

**D  
O  
S  
S  
I  
E  
R**



**MARIA VALTORTA**

Libera traduzione di Breda Rosanna del testo francese scaricato dal sito:  
<http://www.maria-valtorta.org/>  
con l'aggiunta, dalla pagina 48 in poi, di altro materiale trovato su internet.

Questo testo è stato scaricato dal sito:  
<http://www.scrittivaltorta.altervista.org/>

# ***Il dossier Maria Valtorta***

**Maria Valtorta, la sua vita, la sua opera**

**La storia e le parti della polemica**

**Gli elementi di discernimento e la risposta alle false accuse**

**Maria Valtorta e altri veggenti**

**Personalità eminenti parlano di Maria Valtorta**

**Negli allegati: documenti complementari**

## **Sommario**

### **Chi è Maria Valtorta**

La vita di Maria Valtorta

La sua opera

La sua missione di portavoce

### **Opere di Maria Valtorta**

L'opera di Maria Valtorta

Bibliografia

Opere di Maria Valtorta

Pezzi scelti di testi di Maria Valtorta

Pubblicazioni su Maria Valtorta

### **Storia della pubblicazione**

1 - dal 1944 al 1959

2 - dal 1959 al 1966

3 - dal 1966 al 1992

4 - dal 1992 a oggi

### **Il decreto di messa all'Indice dei libri proibiti**

Commenti

Sull'articolo

Sul contenuto

### **Decreto di abolizione dell'Indice e della censura**

### **L'imprimatur condizionale**

Cosa notiamo in questa lettera molto ufficiale?

### **La Chiesa e le rivelazioni private**

Cos'è una rivelazione "privata"?

Rivelazioni private: i fondamenti storici

Rivelazioni private: i fondamenti teologici

Rivelazioni private: il caso di Maria Valtorta

### **Elementi di discernimento**

Elementi di discernimento di fronte alla fede cattolica

Principali argomenti contro l'opera di Maria Valtorta

Principali argomenti a favore dell'opera di Maria Valtorta

Ciò che dice la Chiesa

Elementi di discernimenti riguardo alle fonti scientifiche ed esegetiche

Casi controversi

Conoscenze notevoli

I personaggi

Gli avvenimenti

### **Maria Valtorta e gli altri veggenti**

La lunga tradizione delle visioni e delle rivelazioni

La lunga tradizione delle visioni di scene del Vangelo

La triste storia della polemica

I punti particolari di Maria Valtorta

**Parlano di Maria Valtorta**

SS. il Papa Pio XII (1876-1958)  
 SS. il Papa Paolo VI (1897-1978)  
 SS. il Papa Giovanni Paolo II (1920-2005)  
 Mons Alfonso Carinci (1862-1963)  
 Mons Édouard Gagnon (1918-2007)  
 Cardinale Agostino Bea (s.j.) (1881-1968)  
 Madre Teresa (1910-1997)  
 Padre Pio da Pietrelcina (o.f.m.) (1887 – 1968)  
 Padre Gabriele M. Roschini (o.s.m.) (1900-1977)  
 Padre René Laurentin (nato nel 1907)  
 Fr. Gabriele Allegra (o.f.m) (1907-1976)  
 Roman Danylak, Vescovo titolare di Nissa in Ucraina  
 Medjugorje

**I falsi “errori teologici”**

Critiche de **l'Osservatore Romano** e del P. Mitch Pacwa  
 Critiche di Ronald Conte  
 Critiche di P. Bandelier  
 L'accusa di “eresia formale” è corroborata dalla Chiesa?  
 La compiacenza con la carne e della Chiesa?  
 Curiosamente Gesù, 60 anni prima, risponde al Padre Bandelier  
 Un atteggiamento oltraggioso

**Allegato 1: Critica del beato G.M. Allegra**

I discorsi  
 I fatti  
 Il mondo palestinese  
 La rivelazione privata  
 Comparazione con alter opere  
 Dettagli importanti  
 Armonia storica e dottrinale  
 Lingua  
 Il fenomeno Valtorta  
 Un regalo del Signore

**Allegato 2: I passaggi dell'opera che parlano di Maria Valtorta**

Ne **"l'Evangelo come mi è stato rivelato"**  
 Nelle altre opera di Maria Valtorta  
 Nella Bibbia  
 Nel Catechismo della Chiesa Cattolica

**Allegato 3: Quale posto e quale ruolo per le opere dei veggenti?**

"Uno zelo eccessivo può rovinare tutto"  
*"Se tu sapessi quale schiavitù è essere strumento di Dio"*  
 Rispettare i portavoce  
 Dolcezza, prudenza, riservatezza  
*"Cosa ha rovinato l'opera veramente santa di Maria de Agreda?"*  
*"Non sono soltanto i vostri interessi che sono in gioco qui, ma quelli di Dio "*  
 Le diverse istruzioni per la diffusione e l'utilizzo dell'opera.

**Allegato 4: L'opera di Maria Valtorta è diversa dal Vangelo?**

Richiamo degli elementi di discernimento  
 Il racconto cronologico spiega alcune differenze

Gesù stesso commenta questo punto di vista

**Allegato 5 - I personaggi descritti da Maria Valtorta sono gli stessi del Vangelo?**

Quelli che nel Vangelo si incontrano spesso

Quelli che nel Vangelo si intravedono

Quelli che nel Vangelo sono solo evocati

La folla e i personaggi incontrati

I “fratelli” e “le sorelle” di Gesù

Le parentele



## Chi è Maria Valtorta

Maria Valtorta è una mistica cristiana che ha beneficiato, dal 1943 al 1947 (e in misura inferiore fino al 1953), di visioni di scene del Vangelo che sono state raccolte in un'opera monumentale: **“Il Vangelo come mi è stato rivelato”** (il titolo dell'edizione precedente era: **Il Poema dell' Uomo-Dio**).

Quest'opera di grande diffusione<sup>1</sup> è stata messa un tempo nell'Indice dei libri proibiti dal Sant' Uffizio (1960), ma ha anche beneficiato di importanti sostegni in seno alla gerarchia cattolica. La polemica interviene all'epoca conciliare nel seno stesso della Curia romana. Essa ha senza dubbio contribuito anche a definire la posizione della Chiesa cattolica sulle rivelazioni private.

### La vita di Maria Valtorta

Nata a Caserta, a nord di Napoli, il 14 marzo 1897, Maria Valtorta si è spenta a Viareggio il 12 ottobre 1961, all'età di 64 anni.

Era la figlia unica di Giuseppe, un sott'ufficiale di cavalleria che lei amava molto, e di una insegnante di francese, Iside Fioravanti, donna molto autoritaria e bisbetica che esigeva l'esclusività delle sue attenzioni al punto di farle rompere il fidanzamento.

Maria si trasferisce in diversi luoghi d'Italia, secondo gli spostamenti derivanti dall'incarico del padre. Nel 1920, mentre cammina con la madre a Firenze, è aggredita da un giovane scapestrato che la colpisce violentemente alla schiena con una sbarra metallica. Dopo tre mesi di immobilizzazione, parte per due anni di convalescenza presso la famiglia materna a Reggio Calabria.

Nel 1924, la famiglia si stabilisce definitivamente a Viareggio dove Maria Valtorta si impegna nell'Azione Cattolica. Nel 1925, si offre all'Amore Misericordioso e il 1° luglio 1931 si offre ancora come vittima di espiatione per i peccati degli uomini. La sua salute si deteriora pro-

<sup>1</sup> Più di due milioni di volumi in 12 lingue, di cui 1,5 milioni negli ultimi trent'anni secondo una stima dell'editore.

gressivamente. Dal 1° aprile 1934 resta in modo permanente a letto.

È qui che Maria Valtorta scrive 122 quaderni, ossia quasi 15.000 pagine manoscritte, con la descrizione di visioni e rivelazioni che riceve dal Signore a partire dal 1943 al 1947, ma in misura minore fino al 1953.

Pur restando nel suo letto e malgrado le sue grandi sofferenze, ella scrive di sua mano ed è getto, a qualsiasi ora del giorno o della notte, senza sentirsi affatto disturbata da interruzioni sporadiche, conservando sempre il suo aspetto naturale. I soli libri che poteva consultare erano *la Bibbia* e *il Catechismo di S. Pio X*.<sup>2</sup>

Durante questo periodo è accompagnata dal Padre Romualdo Migliorini, dei Servi di Maria (o.s.m.)<sup>3</sup> che si farà promotore zelante, e a volte eccessivo, dell'opera<sup>4</sup>.

Gli ultimi anni della sua vita sono dolorosi: Maria Valtorta è rinchiusa in una sorta di isolamento psichico, dopo avere offerto tutto a Dio, anche la sua intelligenza. Muore il 12 Ottobre 1961 dopo aver visto la pubblicazione dell'opera che, secondo le direttive di Gesù, doveva essere postuma<sup>5</sup> e poi la sua messa all'Indice venti mesi prima della sua morte. Lascia come ricordo la seguente frase: *"Ho finito di soffrire, ma continuo ad amare"*.

<sup>2</sup> Volume 1 – Prefazione dell'editore, pagina 9

<sup>3</sup> Questa congregazione è legata a Maria Valtorta, sia nella promozione che nella sua difesa. È custode anche delle sue spoglie tumulate nella chiesa dell'**Annunziata** a Firenze.

<sup>4</sup> **“I Quaderni del 1944”** - Dettato del 24 settembre, p. 565: Occorrerebbe meditare *che uno zelo eccessivo può sciupare tutto, peggio di quanto non lo faccia un poco di lentezza. Le cose sforzate finiscono con lo spezzarsi. E questa cosa, santa, utile, voluta da Dio, contro il tuo desiderio - lo dico Io che so e che sono verità - non deve spezzarsi. Ma non deve essere un torrente vorticoso che passa irruente, piega, sommerge, devasta. E passa. Deve essere acqua lenta che passa dolcemente, a lieve filo, e irriga nutrendo piano le radici senza sciupare neppure uno stelo. Un filo, ho detto. Dato con molta prudenza e molta misura. Dato con bontà, senza esclusivismi, ma con dignità. Lo si è dato invece con troppa fretta, abbandanza, rigidità, esclusivismo.*

<sup>5</sup> Quando la tua mano sarà ferma nella pia attesa di risorgere nella gloria, allora, solo allora verrà fatto il tuo nome...

La causa di beatificazione di Maria Valtorta, sostenuta dai Servi di Maria di Firenze, non ha avuto successo.

### La sua opera

Le *visioni* di Maria Valtorta riportano numerose scene dell'infanzia di Maria e di Gesù, della Vita Pubblica di Gesù e dei primi tempi della Chiesa. Maria è una spettatrice e narratrice attenta di ciò che vede, intende e sente (calore, profumi)<sup>6</sup>. Ella non ha tuttavia avuto le stigmate della Passione come altri veggenti: Anna Caterina Emmerich o Teresa Neumann.

I *dettati* riportano principalmente degli insegnamenti di Gesù e di Maria, ma anche dello Spirito Santo o di santi, e occasionalmente del suo angelo custode (di nome Azaria). Maria Valtorta consegna allora ciò che le è stato dettato introducendo il testo con la menzione “*Dice Gesù (o Maria)*”. Questo non impedisce i rari commenti di Maria Valtorta, perfettamente distinti da ciò che ella dice di ricevere, attraverso l'uso di una scrittura in prima persona.

I tre quarti dei suoi scritti formano “*Il Poema dell’Uomo Dio*”, opera maggiore e la sola controversa. L'edizione italiana (1986) è di 5421 pagine divise in 714 capitoli e in 10 volumi. Ciascun capitolo corrisponde generalmente a una scena evangelica: infanzia di Maria e poi di Gesù (Volume 1) - Vita pubblica di Gesù, che si estende su tre anni (Volumi 2-8) - la Sua Passione (Volume 9) - I primi tempi della Chiesa dalla Resurrezione di Gesù all'Assunzione di Maria (Volume 10)<sup>7</sup>. Gli episodi, ricevuti in ordine aleatorio, sono ricollocati in ordine cronologico sulle istruzioni di Gesù a Maria Valtorta<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Volume 4, capitolo 99, Gesù commenta: “.. ricorda di essere scrupolosa al sommo nel ripetere quanto vedi. Anche un'inezia ha un valore e non è **tua**, ma **mia**. Perciò non ti è lecito trattenerla. Sarebbe disonesto ed egoista. ... Per i dettati sei giunta alla fedeltà più fedele. Nelle contemplazioni osservi molto, ma nella fretta di scrivere e per le tue speciali condizioni di salute e di ambiente ti avviene di omettere qualche particolare. Non lo devi fare. Metti in calce, ma segnala **tutto**.”

<sup>7</sup> Si parla qui della versione del **Poema dell’Uomo Dio**. Nella nuova versione italiana de “**L’Evangelo come mi è stato rivelato**” la divisione dei volumi è diversa in quanto sono suddivisi secondo un numero di pagine uguale e non secondo gli anni di vita pubblica di Gesù.

<sup>8</sup> Nel volume II de “**L’Evangelo come mi è stato rivelato**” Gesù dice: “*Non terrò nelle contemplazioni una linea*

Gli altri scritti sono stati raggruppati in tre “*Quaderni*” contenenti essenzialmente delle catechesi e delle visioni dei primi martiri, così come nelle “*Lezioni sull’Epistola di S. Paolo ai Romani*”. Quest'opera contiene commenti sulla Creazione, sulla Grazia, sulla venuta del Regno di Dio, sulla giustizia e la misericordia di Dio. Infine, “*Il Libro di Azaria*”. Questo libro le è stato dettato nel 1946/47 da Azaria, il suo angelo custode. Esso comprende un commento teologico e spirituale delle messe festive del Messale romano.

### La sua missione di portavoce

Maria V. chiama il suo lavoro uno: “*scrivere sotto dettatura o del descrivere ciò che mi si presenta. Se è scrivere sotto dettatura e se si appoggia ad un punto della Bibbia, allora Gesù prima mi fa aprire al punto che vuole spiegare. [...] Se è visione essa si presenta, come ho detto, con una figura iniziale che è generalmente il punto culminante della visione, e poi si svolge ordinata [...] io descrivo quel punto, poi quello che precede e ciò che segue*”<sup>9</sup>.

Maria Valtorta evoca discretamente, in certe note personali, le sofferenze che sopporta. Ma Gesù, in un dettato, è più esplicito e di una portata più generale: “*Se sapeste, o uomini tutti, che schiavitù è l’essere strumenti di Dio! Santa schiavitù, ma totale! Schiavitù da galeotto al remo. Sonno, fame, sofferenze, fatiche, voglia di pensare ad altro, di leggere cose che non siano le parole di fonti ultraterrene, di dirne e udirne di comuni, voglia di essere, almeno per un giorno, creature comuni e vivere la vita comune, sono tutte cose che la sferza inesorabile del volere di Dio impedisce loro di avere e di rendere realtà. E su tutto questo l’astio degli uomini mette il suo sale e il suo acido, come se sulle piaghe delle sferze il padrone della galera facesse cadere sale e aceto.*”<sup>10</sup>

*cronologica corrispondente a quella dei Vangeli. Prenderò i punti che troverò più utili in quel giorno per te o per altri, seguendo una mia linea di insegnamento e di bontà*”. Egli fornisce le motivazioni dell’opera e i dettagli della sua organizzazione nel volume X, capitolo 38, “*Commiato all’opera*”

<sup>9</sup> Volume 2, capitolo 21, pagina 114 (del **Poema dell’Uomo Dio**)

<sup>10</sup> Quaderni del 1944, dettato del 24 settembre.

Maria Valtorta ha dovuto lottare anche contro le tentazioni di Satana<sup>11</sup> ma ha sempre mantenuto un'etica personale all'opera.

## *Opere di Maria Valtorta*

### L'opera di Maria Valtorta

Quasi i due terzi della produzione letteraria di Maria Valtorta sono occupati dall'opera monumentale della vita di Gesù; un insieme di visioni di scene della vita di Cristo, dall'infanzia di Maria fino agli inizi della Chiesa. Quest'opera è apparsa, nel 1956, sotto il titolo "**Il Poema dell'Uomo-Dio**"; attualmente, in tutte le edizioni il titolo è: "**l'Evangelo come mi è stato rivelato**".

Maria Valtorta è al centro di ogni scena, fra quelli che seguono Gesù, e descrive ciò che vede e sente. Sente i profumi, la temperatura, si gira per vedere arrivare altri personaggi dietro di lei... L'opera denota una conoscenza stupefacente della vegetazione locale, delle abitudini, della topografia o planimetria di molte città della Palestina.

Questa rivelazione privata, di cui Pio XII aveva incoraggiato la pubblicazione, fu messa per un tempo all'Indice prima che questo venisse soppresso dal Papa Paolo VI nel 1966.

Gli altri scritti di Maria Valtorta si presentano come degli "insegnamenti" di Gesù. Essi sono stati pubblicati nell'ordine cronologico in cui sono stati scritti e formano i tre volumi de: "**I quaderni del 1943**", "**I quaderni del 1944**" e "**I quaderni dal 1945 al 1950**".

Quest'opera comprende anche una "*Autobiografia*" fatta su richiesta del suo confessore, un volume intitolato "**Lezioni sull'epistola di san Paolo ai Romani**", con lezioni dettate dallo Spirito Santo a Maria Valtorta, e "**Il libro di Azaria**", commenti dei testi della S. Messa dati dall'angelo custode di Maria Valtorta.

## BIBLIOGRAFIA

### Opere di Maria Valtorta

**L'Evangelo come mi è stato rivelato**  
**I Quaderni del 1943**  
**I Quaderni del 1944**  
**I Quaderni dal 1945 al 1950**  
**Lezioni sull'Epistola di san Paolo ai Romani**  
**Il libro di Azaria**  
**Autobiografia**  
**Quadernetti**

### Pezzi scelti dai testi di Maria Valtorta

**All'alba di un'era nuova**  
**Preghiere**  
**Il Rosario negli scritti di Maria Valtorta**  
**Florilegio di Parabole**  
**Maria Maddalena**

## *Storica delle pubblicazioni*

**La storica della polemica può essere divisa in quattro periodi:**

**1) - dal 1944 al 1959**

**La prima pubblicazione dell'opera, la sua accoglienza favorevole nonostante l'opposizione del Sant'Uffizio**

**1944:** L'opera di Maria Valtorta non era ancora completata che il P. Romualdo Migliorini, suo confessore, comincia a dattilografarla e a distribuirne, contro il parere di Maria Valtorta, degli estratti insistendo "sull'origine divina" della rivelazione.

**1946:** I superiori trasferiscono P. Migliorini da Viareggio a Roma. Gli chiedono, sembra, di cessare le sue diffusioni a scopo di proselitismo. A Roma incontra uno dei suoi confratelli dell'ordine dei Servi di Maria, P. Corrado Berti, professore di dogmatica e di teologia sacramentale al "Marianum"<sup>12</sup>, facoltà pontificia di teologia. Gli partecipa il suo convincimento e si attivano per la promozione dell'opera. Parallelamente, i rapporti del

<sup>11</sup> Volume II, capitolo 101.

<sup>12</sup> <http://www.accademiamariana.org>

Padre Migliorini con Maria Valtorta diventano tesi. Cessano di corrispondere. Allora, Mons. Alfonso Carinci, (9/11/1862 - 6/11/63) scrive: “*Non c'è nulla qui che sia contrario ai Vangeli. Al contrario, quest'opera, che è un eccellente complemento al Vangelo, contribuisce ad una migliore comprensione del suo significato*”<sup>13</sup>. Questo prelato, segretario della congregazione per i Riti sacri (attualmente per la causa dei santi) dal del 15/12/1945 al 5/01/1960, sarà uno dei conforti di Maria Valtorta provata dagli eventi che seguirono<sup>14</sup>.

**1947:** Su consiglio di questo Prelato e del Padre Agostino Bea<sup>15</sup>, confessore di Pio XII e futuro Cardinale, i PP Migliorini e Berti fanno arrivare al Papa i dodici volumi dattilografati dell'opera. Il Papa ne prende personalmente conoscenza.

**1948:** Pio XII riceve i religiosi, in compagnia del loro superiore, P. Andrew Cecchin, il 26 febbraio 1948. Nel corso di questa udienza speciale, attestata dal *Osservatore Romano* n° 48, del giorno dopo, il Papa comunica il suo giudizio favorevole. Quindi consiglia di pubblicare l'opera senza nulla togliere, neanche le dichiarazioni esplicite che parlano di “visioni” e “dettati”; ma allo stesso tempo non approva il testo della prefazione che parlava di un fenomeno soprannaturale. Secondo il consiglio del Papa, qualsiasi interpretazione doveva essere lasciata al lettore: “*Pubblicate l'opera così come è. Non c'è motivo di dare un'opi-*

<sup>13</sup> Egli riprende così ciò che dirà il Catechismo della Chiesa cattolica un mezzo secolo più tardi sulle rivelazioni private (§ 67): “*il loro ruolo non è di migliorare o di completare la rivelazione definitiva del Cristo, ma di aiutare a viverne più pienamente ad una certa epoca della storia*”. Tutte le testimonianze evocate, eccetto menzione contraria, sono state pubblicate nel “*Bollettino Valtortiano* n° 19 del giugno 1979.

<sup>14</sup> Una raccolta della corrispondenza di Maria Valtorta con questo prelato è stata pubblicata dal CEV.

<sup>15</sup> Il P. Agostino Bea, allora direttore del Pontificio Istituto biblico a Roma, scrive nel 1952 all'editore (dopo che i commissari del Sant'Uffizio hanno chiesto a P. Berti di bloccare la pubblicazione): “*Ho letto sotto forma di manoscritti dattilografati molti dei libri scritti da Maria Valtorta [...] riguardo all'esegesi, non ho trovato alcun errore nelle parti che ho letto (...) Sono stato anche molto impressionato dal fatto che la ricerca archeologica e le descrizioni topografiche sono enunciate con molto rigore [...] In generale, la lettura dei lavori è non soltanto interessante e piacevole, ma veramente edificante ed istruttiva per la gente.*”

*nione sulla sua origine, che sia straordinaria o no. Coloro che leggeranno comprenderanno”.*

Una quarantina d'anni più tardi, P. Cecchin confermerà questi termini di Pio XII, riportati dai testimoni, ad un religioso della regione di Chicago, P. Peter Mary Rookey. Aggiungerà che il Papa aveva chiesto ai religiosi di mettersi in ricerca di un Vescovo per l'imprimatur d'uso. Tutte le deposizioni dei testimoni oculari sono conservate dai Serviti di Maria, nella chiesa dell'Annunziata a Firenze dove è sepolta Maria Valtorta.

**1949:** Rassicurati da tale risposta in alto loco, i due religiosi si misero in movimento per cercare un editore. Dopo qualche ricerca senza risultato, il loro entusiasmo li condusse alla stamperia poliglotta vaticana. Vi trovarono una buona disposizione ad accettare il lavoro che, tuttavia, doveva essere sottoposto preliminarmente all'imprimatur del Sant'Uffizio del quale se ne incaricarono due commissari, Mons. Giovanni Pepe e P. Girolamo Berruti, domenicano. L'opera finì per essere rigorosamente ed inesplicabilmente bloccata nel 1949. Senza avere il diritto di parlare, il P. Berti dovette firmare un decreto del Sant'Uffizio che proibiva la pubblicazione con l'ingiunzione di consegnare gli originali dell'opera, ma egli consegnò soltanto copie.

**1950:** Con timore, ma confidando nelle parole di Pio XII, Maria Valtorta conclude un contratto con la società editrice di Michele Pisani dell'Isola del Liri. Uno dei suoi figli, Emilio, attuale legatario degli scritti di Maria Valtorta, si impegnerà personalmente, fin da quella data, nell'edizione e nella promozione dell'opera. Il vescovo del luogo, Mons. Fontevicchia, familiare delle edizioni Pisani, non ebbe il coraggio di leggere la massa dattilografata in previsione dell'imprimatur (4.000 pagine). Tuttavia l'apprezzava e, divenuto cieco, se la faceva leggere.

**1953:** Muore il P. Romualdo Migliorini.

**1956:** Il primo dei quattro volumi del “**Poema del'Uomo Dio**” è pubblicato in modo anonimo, secondo la volontà di Maria Valtorta.

**1958:** Il 9 ottobre muore il papa Pio XII ed il 28 ottobre viene eletto Giovanni XXIII.

## 2) - dal 1959 al 1966

### La messa all'Indice dell'opera ed i tentativi di controffensiva

**1959:** L'ultimo dei quattro volumi dell'opera di Maria Valtorta è pubblicato. Il 16 dicembre viene firmato il decreto di messa all'Indice dell'opera di Maria Valtorta.

**1960:** Il 5 gennaio, Mons. Alfonso Carinci, quasi centenario, termina le sue funzioni. Il giorno dopo, l'Osservatore Romano pubblica il decreto di messa all'indice e lo commenta in un articolo anonimo intitolato "Una vita di Gesù malamente romanzata".

**1961:** Il 12 ottobre, Maria Valtorta muore. Il 1° dicembre, l'Osservatore Romano pubblica un articolo che estende alla seconda edizione (che avrebbe comportato dieci volumi), il divieto della prima. Lo stesso mese P. Berti è convocato dal Sant'Uffizio (all'origine della messa all'Indice) dove trova un'atmosfera più propizia al dialogo. Riporta le opinioni di Pio XII nel 1948 e le prese di posizione favorevoli di tre consiglieri dello stesso Sant'Uffizio: Mons. Ugo Lattanzi<sup>16</sup>, ed i PP Bea e Rocchini.

**1962:** In gennaio, P. Berti torna per quattro volte al Sant'Uffizio con una relazione ed alcuni documenti che gli erano stati richiesti. Ottiene dal Vicecommissario del Sant'Uffizio, il P. Marco Giraud, domenicano, un'autorizzazione moderata, ma verbale: "Avete la nostra totale approvazione per continuare la pubblicazione di questa seconda edizione del *Poema dell'Uomo Dio di Maria Valtorta*. Vedremo come l'opera sarà accolta".

**1963:** Il 3 giugno muore Giovanni XXIII, il 21 giugno è eletto Paolo VI. Mons. Macchi, segretario del nuovo papa, conferma in un'intervista a P. Berti che l'opera di Maria Valtorta non è all'Indice.

## 3) - dal 1966 al 1992

### Soppressione dell'Indice e ricerca di una posizione ufficiale sulle rivelazioni private.

**1966:** Il 14 giugno l'Indice è abolito: nel seguito della lettera apostolica "Integræ Servandæ" che definisce il ruolo della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio), il Cardinale Alfredo Ottaviani precisa la sorte riservata ai libri vietati. Dopo avere consultato il Papa, egli promulga la notificazione sull'abolizione dell'Indice dei libri proibiti "*Notificatio de Indicis librorum prohibitorum conditione*"<sup>17</sup> pubblicata nell'Osservatore Romano di martedì 15 giugno 1966: L'Indice è moralmente vincolante, ma non ha più forza di legge, con la censura ecclesiastica che gli era connessa. La Chiesa afferma la sua fiducia nella coscienza dei fedeli ed affida alle diverse Conferenze Episcopali (nazionali) la cura di esaminare ed impedire eventuali letture nocive.

**1974:** 17 gennaio, il segretariato del Papa, la più alta istanza della Curia, trasmette per scritto le felicitazioni di Paolo VI al P. Gabriele Roschini, professore all'Università Pontificia del Laterano e consulente pontificio, per il suo lavoro apertamente favorevole all'opera di Maria Valtorta. Il Padre Roschini è il fondatore del "Marianum", Facoltà pontificia di Teologia<sup>18</sup>.

**1975:** 19 marzo, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato il nuovo regolamento "concernente la vigilanza dei Pastori della Chiesa sui libri" (*Decretum de Ecclesiae pastorum vigilantia circa libros*)<sup>19</sup>: L'imprimatur, affidato alle conferenze nazionali o regionali (art.1), si concentra ormai su un perimetro ristretto: Traduzione della S. Scrittura (art.2), libri liturgici (art.3), catechismi e libri di insegnamento (art.4), dovere di riserva dei sacerdoti e dei fedeli (art.5), la costituzione dei corpi competenti per dare un parere motivato (art.6). L'opera di Maria Valtorta sfugge a questo perimetro, ma non esclude la prudenza pastorale tenuto conto del suo soggetto, ciò che difenderà ulteriormente il Cardinale Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

<sup>16</sup> Mons. Ugo Lattanzi, Anziano della Facoltà di Teologia dell'Università pontificia del Laterano, consigliere della Santa Sede.

<sup>17</sup> Acta Apostolicæ Sedis - AAS 58

<sup>18</sup> Vedi sito: [www.mariavaltorta.net](http://www.mariavaltorta.net)

<sup>19</sup> Acta Apostolicæ Sedis 67 (AAS 67)

**1978:** L'8 dicembre 1978, p. Corrado Berti firma su carta intestata del "Collegio Internazionale - S. Alessio Falconieri - dei Servi di Maria" un giuramento (affidavit) certificante la cronologia degli avvenimenti compresa la rimozione verbale dell'Indice nel 1961 e la sua conferma nel 1963.<sup>20</sup>

**1984:** Apertura del processo di beatificazione del Padre Gabriele Allegra, OFM (Francescano) missionario ed esegeta. Il "Bollettino Valtortiano" inizia a pubblicare i suoi appunti, lavori e corrispondenze che egli intratteneva, fin dal 1965, con P. Margiotti, un confratello, su Maria Valtorta di cui era appassionato. Il P. G. Allegra sarà dichiarato Beato dal Papa Giovanni Paolo II, il 7 agosto 1995 e promulgato nel 2002.

**1985:** Il 31 gennaio, in una lettera indirizzata al Cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, il Cardinale Ratzinger lo incarica di rispondere alla richiesta di un sacerdote della sua diocesi, in data 18 Maggio 1984, desideroso di conoscere la posizione della Chiesa sugli scritti di Maria Valtorta. Gli invia tutti i documenti ufficiali del dossier lasciandogli il giudizio circa la condotta da tenere. Da parte sua, egli non giudica opportuna la diffusione di queste opere, non perché contengano errori, ma per l'impatto che potrebbero avere sugli spiriti mal preparati.<sup>21</sup>

---

#### 4) - dal 1.992 ad oggi

#### **La ricerca di una distensione attorno alla posizione ormai ufficiale della Chiesa**

**1992:** Prima della "*recrudescenza di interesse*" per l'opera di Maria Valtorta, il Cardinale arcivescovo Ratzinger chiede a Mons. Dionigi Tettamanzi, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, di prendere ufficialmente contatto con l'editore perché "*ogni futura riedizione*" porti chiaramente la menzione "*che le visioni e i dettati che vi sono menzionati sono delle semplici forme letterarie utilizzate dall'autore per raccontare a suo modo la vita di Gesù. Non possono essere considerate come di origine soprannaturale*". Da notare la precisione dei termini della lettera ufficiale: "*non possono essere*" e non "*non*

*sono di origine soprannaturale*". Ciò separa la prudenza dalla condanna.

L'11 ottobre il Catechismo della Chiesa Cattolica (Costituzione Apostolica "Fidei Depositum") redatto da una commissione sotto la presidenza di Cardinale Ratzinger, è promulgato da Giovanni Paolo II. Esso legifera negli articoli 66 e 67 sulle rivelazioni private: **anche riconosciute dalla Chiesa, esse non possono essere considerate come un complemento o un miglioramento dell'unica Rivelazione, ma come un aiuto:** "*Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa distinguere ed accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce una chiamata autentica del Cristo*".

**1993:** 11 maggio, Mons. Boland, vescovo di Birmingham (Alabama) informa il sig. Terry Colafrancesco della risposta data dal Cardinale Ratzinger alla sua domanda del 21 luglio 1992 sulla posizione della Chiesa verso l'opera di Maria Valtorta. Il vescovo, facendo riferimento alla lettera del Cardinale Ratzinger, conferma il mandato fatto alla Conferenza Episcopale Italiana l'anno precedente.

**1994:** L'editore pubblica ormai il **Poema dell'Uomo-Dio** sotto il titolo originale de **Il Vangelo come mi è stato rivelato** e con la sola menzione del suo autore, Maria Valtorta, senza riferimento ad una origine soprannaturale. Egli ha spiegato a lungo nei due "**Bollettini Valtortiani**" del 1994, le ragioni di questo ritorno al titolo originale e la normalizzazione dei rapporti con l'autorità ecclesiastica. Ciò non esclude che qualche polemica possa continuare.

---

#### **Il decreto di messa all'Indice dei libri proibiti**

Il 6 gennaio 1960, l'**Osservatore Romano**, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un articolo anonimo commentando il decreto di messa all'Indice de "**Il Poema dell'Uomo Dio**", datato 16 Dicembre 1959, che il giornale riproduceva. Ecco l'articolo nella sua interezza, quindi i suoi commenti:

<sup>20</sup> Fac-similé consultabile su [www.mariavaltorta.net](http://www.mariavaltorta.net)

<sup>21</sup> Facsimile consultabile su [www.mariavaltorta.net](http://www.mariavaltorta.net)

Da *L'Osservatore Romano* di mercoledì 6 gennaio 1960:

### Una vita di Gesù malamente romanzata

In altra parte del nostro Giornale è riportato il Decreto del S. Offizio con cui viene messa all'Indice un'Opera in quattro volumi, di autore anonimo (almeno in questa stampa) edita all'Isola del Liri. Pur trattando esclusivamente di argomenti religiosi, detti volumi non hanno alcun "imprimatur", come richiede il Can. 1385, 1 n.2 C.I.C. L'Editore, in cui una breve prefazione, scrive che l'Autore, "a somiglianza di Dante ci ha dato un'opera in cui, incorniciati da splendide descrizioni di tempi e di luoghi, si presentano innumerevoli personaggi i quali si rivolgono e ci rivolgono la loro dolce, o forte, o ammonitrice parola. Ne è risultata un'Opera umile ed imponente: l'omaggio letterario di un dolorante infermo al Grande Consolatore Gesù". Invece, ad un attento lettore questi volumi appaiono nient'altro che una lunga prolissa vita romanzata di Gesù. A parte la vanità dell'accostamento a Dante e nonostante che illustri personalità (la cui indubbia buona fede è stata sorpresa) abbiano dato il loro appoggio alla pubblicazione, il S. Uffizio ha creduto necessario metterla nell'Indice dei Libri proibiti. I motivi sono facilmente individuabili da chi abbia la certissima pazienza di leggere le quasi quattromila pagine di fitta stampa.

Anzitutto il lettore viene colpito dalla lunghezza dei discorsi attribuiti a Gesù e alla Vergine SS.ma; dagli interminabili dialoghi tra i molteplici personaggi che popolano quelle pagine. I quattro Vangeli ci presentano Gesù umile, riservato; i suoi discorsi sono scarni, incisivi, ma della massima efficacia. Invece in questa specie di storia romanzata, Gesù è loquace al massimo, quasi reclamistico, sempre pronto a proclamarsi Messia e Figlio di Dio e ad impartire lezioni di teologia con gli stessi termini che userebbe un professore dei nostri giorni. Nel racconto dei Vangeli noi ammiriamo l'umiltà ed il silenzio della Madre di Gesù; invece per l'autore (o l'autrice) di quest'opera la Vergine SS.ma ha la facondia di una moderna propagandista, è sempre presente dappertutto, è sempre pronta ad impartire lezioni di teologia mariana, aggiornatissima fino agli ultimissimi studi degli attuali specialisti in materia.

Il racconto si svolge lento, quasi pettegolo; vi troviamo nuovi fatti, nuove parabole, nuovi personaggi e tante, tante, donne al seguito di Gesù. Alcune pagine, poi, sono piuttosto scabrose e ricordano certe descrizioni e certe scene di romanzi moderni, come, per portare solo qualche esempio, la confessione fatta a Maria da una certa Aglae, donna di cattivi costumi (vol. I, p.790 ss.), il racconto poco edificante a p.887 ss. del I vol., un balletto eseguito, non certo pudicamente, davanti a Pilato, nel Pretorio (vol. IV, p.75), etc.

A questo punto viene spontanea una particolare riflessione: l'Opera per la sua natura e in conformità con le intenzioni dell'autore e dell'Editore, potrebbe facilmente pervenire nelle mani delle religiose e delle alunne dei loro collegi. In questo caso, la lettura di brani del genere, come quelli citati, difficilmente potrebbe essere compiuta senza pericolo o danno spirituale. Gli specialisti di studi biblici vi troveranno certamente molti svarioni storici, geografici e simili. Ma trattandosi di un... romanzo, queste invenzioni evidentemente aumentano il pittoresco e il fantastico del libro. Ma, in mezzo a tanta ostentata cultura teologica, si possono prendere alcune... perle che non brillano certo per l'ortodossia cattolica.

Qua e là si esprime, circa il peccato di Adamo ed Eva, un'opinione piuttosto peregrina ed inesatta. Nel vol. I a pag. 63 si legge questo titolo: "Maria può essere chiamata la *secondogenita* del Padre": affermazione ripetuta nel testo alla pagina seguente. La spiegazione ne limita il significato, evitando un'autentica eresia; ma non toglie la fondata impressione che si voglia costruire una nuova mariologia, che passa facilmente i limiti della convenienza. Nel II vol. a pag. 772 si legge: "*Il Paradiso è Luce, profumo e armonia. Ma se in esso non si beasse il Padre, nel contemplare la Tutta Bella che fa della Terra un paradiso, ma se il Paradiso dovesse in futuro non avere il Giglio vivo nel cui seno sono i Tre pistilli di fuoco della divina Trinità, luce, profumo, armonia, letizia del Paradiso sarebbero menomati della metà*".

Qui si esprime un concetto ermetico e quanto mai confuso, per fortuna; perché se si dovesse prendere alla lettera, non si salverebbe da severa censura. Per finire, accenno ad un'altra affermazione strana ed imprecisa, in cui si dice della Madonna: "Tu, nel tempo che resterai sulla Terra, *seconda* a Pietro *come gerarchia ecclesiastica*.." (il corsivo é nostro. N.d.R.).

L'Opera, dunque, avrebbe meritato una condanna anche se si fosse trattato soltanto di un romanzo, se non altro per motivi di irriverenza. Ma in realtà l'intenzione dell'autore pretende di più. Scorrendo i volumi, qua e là si leggono le parole "Gesù dice...", "Maria dice..."; oppure: "Io vedo..." e simili. Anzi, verso la fine del IV volume (pag. 839) l'autore si rivela... un'autrice e scrive di essere testimone di tutto il tempo messianico e di chiamarsi Maria (Valtorta).

Queste parole fanno ricordare che, circa dieci anni fa, giravano alcuni voluminosi dattiloscritti, che contenevano pretese visioni e rivelazioni. Consta che allora la competente Autorità Ecclesiastica aveva proibito la stampa di questi dattiloscritti ed aveva ordinato che fossero ritirati dalla circolazione. Ora li vediamo riprodotti quasi del tutto nella presente Opera.

Perciò questa pubblica condanna della Suprema S. Congregazione è tanto più opportuna, a motivo della grave disobbedienza.

---

## Commenti

### Sull'articolo

Nei confronti del diritto: L'Indice è stato una misura disciplinare della Chiesa, soppresso inizialmente in diritto nel 1966<sup>22</sup> poi in conseguenza del suo decreto d'applicazione<sup>23</sup>. Esso proveniva da una congregazione della Chiesa, il Sant'Uffizio,<sup>24</sup> ma non dal suo magistero infallibile riservato esclusivamente al Papa (ciò che avrebbe reso impossibile la sua abolizione). Il sito del Vaticano è senza ambiguità sulla categorizzazione discipli-

---

<sup>22</sup> Il decreto di abolizione dell'Indice dei libri proibiti (Index Librorum prohibitorum Notificatio di condizione) è stato pubblicato con la firma del Cardinale Ottaviani, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ne l' Osservatore Romano del 15 giugno 1966 (vedi sotto)

<sup>23</sup> Decreto concernente i canoni 1399 e 2318 che non sono più in vigore (Decretum de interpretatione "Notificatio die 14 iunii 1966 circa Indicem librorum prohibitorum), 15 novembre 1966" AAS 58/1186".

<sup>24</sup> La Sacra Congregazione del Sant'Uffizio è l'erede della Santa Inquisizione. Essa fu rimpiazzata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede ai sensi del decreto "Integræ Servandæ" di Papa Paolo VI, il 7 Dicembre 1965.

nare. D'altra parte l'articolo fa chiaramente riferimento al canone 1385 che disciplina l'imprimatur (o censura preventiva) e non al canone 1399 che regola la proibizione delle opere eretiche (antico Codice di Diritto Canonico del 1917). La messa all'Indice è dunque ben fatta nei riguardi del non rispetto di una procedura della Chiesa (ricordata del resto in introduzione e conclusione dell'articolo).

Il decreto di messa all'Indice è stato pubblicato non nel 1956, data di uscita del primo volume dell'opera (il che sarebbe stato logico), ma nel 1959, all'uscita dell'ultimo e "senza il preavviso normale di una ammonizione" come previsto dalle procedure, nota l'editore.<sup>25</sup> Ciò corrisponde a "l'elezione di Giovanni XXIII, che favoriva un accentuato decentramento del governo dalla Chiesa in rapporto ai suoi dicasteri", in altre parole egli si fidava. Siamo dunque in presenza più di agitazioni e tentennamenti della Chiesa preconciliare, che in una caccia all'eretico.

Noi pensiamo dunque che l'anonimo autore di questo articolo sia il Padre Girolamo Berruti, o.p (Domenicano), uno dei due commissari incaricati dal Sant'Uffizio per l'imprimatur nel 1949. Se fosse stato scritto dall'arcivescovo Mons. Giovanni Pepe, egli avrebbe probabilmente firmato il suo articolo. L'autore lascia trasparire la sua irritazione al ricevimento dell'opera: 4.000 pagine da leggere, cioè l'equivalente di circa 8 risme di carta! L'articolo che passa ben presto alle allusioni e generalizzazioni lascia supporre che non ne è stata completata la lettura.

L'articolo (e la data nella quale interviene la messa all'Indice) conferma il sostegno portato all'opera dal Papa precedente, Pio XII e da Mons. Carinci, Prefetto della Congregazione dei Riti sacri, (Congregazione per la causa dei santi). L'articolo dice infatti: "nonostante le personalità illustri (la cui incontestabile buona fede è stata sorpresa) che hanno fornito il loro appoggio alla pubblicazione..." quest'epiteto non può applicarsi che ad alte personalità del Vaticano e non ai PP Berti, Migliorini o Roschini.

### Sul contenuto

L'articolo fa il processo più delle procedure, che non sono state rispettate, che di un contenuto con-

---

<sup>25</sup> Postfazione, Volume 10

trario alla fede (Cfr. la sua introduzione e la sua conclusione): il che è meglio, poiché si cerca invano l'eresia. Fa solo il punto di una eresia "evitata di giustizia". Il lettore giudicherà da solo di questa "eresia".

L'articolo dice in effetti "si legge sotto questo titolo: **Maria può essere chiamata la secondogenita del Padre, affermazione ripetuta nel testo alla pagina seguente. La spiegazione ne limita il significato, evitando un'autentica eresia; ma non toglie la fondata impressione che si voglia costruire una nuova mariologia, che passa facilmente i limiti della convenienza**". Dopo la lettura del capitolo incriminato<sup>26</sup>, il lettore potrà riferirsi a ciò che dice il Papa Giovanni Paolo II: Maria "si incarna nel mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio"<sup>27</sup>. Concetto che ripete nella sua intervista con André Frossard<sup>28</sup>. Questo non sembra essere in contrasto con i "limiti teologici"!

"Qua e là si esprime, circa il peccato di Adamo ed Eva, un parere piuttosto stravagante e inesatto". Questa accusa sollevata dall'articolo è stata poi ripresa da un gesuita americano, padre Mich PACWA il quale rileva un "errore teologico: *"l'opera di Maria Valtorta affermerebbe che la tentazione di Eva è stata inizialmente un risveglio sensuale della sua carne, che ella ha iniziato il peccato da sola e l'ha compiuto col suo compagno. Le Scritture non dicono niente, solo la setta dei Moon"* (!).

L'eco amplificata dell'articolo O. R. si riferisce ad un "dettato" di Gesù riportato nell'opera<sup>29</sup>: "È per lei (Eva) che l'uomo è divenuto ribelle a Dio ed ha conosciuto la lussuria e la morte. È per lei che egli non ha più saputo dominare i suoi tre regni: dello spirito, perché ha permesso che lo spirito disobbedisse a Dio; della condotta morale, per-

*ché ha permesso che le passioni lo dominino; della carne, perché l'ha abbassata al livello delle leggi istintive dei bruti". Il serpente mi ha sedotta "dice Eva". "La donna mi ha offerto il frutto ed io l'ho mangiato" dice Adamo. E la triplice concupiscenza si attacca allora ai tre regni dell'uomo.*

Purtroppo per il Padre M. PACWA Maria Valtorta non fa che esprimere quello che dirà quasi integralmente, un mezzo secolo più tardi, il Catechismo della Chiesa Cattolica sulla concupiscenza e la sua origine (§ 2514 e 2515).

"La confessione fatta a Maria da una certa Aglae, prostituta". Il lettore giudicherà al capitolo interessato<sup>30</sup> se si tratta di pagine "scabrose" o di una semplice illustrazione dei pubblicani e delle prostitute che precederanno i farisei nel regno di Dio (Matteo 21,31-32).

Su "la danza eseguita, certo non in modo pudico, davanti a Pilato, nel pretorio". Non è davanti a Pilato, ma davanti a Erode, (e noi conosciamo la sua reazione alla danza di Salomè), che ha luogo questa scena<sup>31</sup>. Vi si cercheranno invano le descrizioni "scabrose" promesse.

L'articolo segnala, per finire "un'altra affermazione strana e imprecisa, nella quale si dice della Madonna: "Tu, per il tempo che resterai sulla Terra, asseconderai Pietro "come gerarchia ecclesiastica". Questo passaggio dice<sup>32</sup>: "Da ora io te li affido (gli apostoli), Mamma. Ricordati queste parole: io te li affido. Ti do il mio patrimonio. Io non ho altro sulla Terra che una Madre [...] la mia Chiesa, e io la affido a te. [...] Tu, durante il tempo che resterai sulla terra, vicina a Pietro nella gerarchia ecclesiastica, lui Capo e tu fedele, ma la prima di tutti come Madre della Chiesa poiché tu mi hai generato, Me, Capo del corpo mistico". Il lettore si riporti a ciò che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (§ 963 e seg.) su Maria, Madre della Chiesa e giudichi se ciò è così "strano".

L'articolo dell'O.R. poggia la sua denuncia su una "vita di Gesù malamente romanizzata" e non in quanto "vi si trovano nuovi fatti, nuove parabole, nuovi personaggi e tutto un corteo di donne al seguito di Gesù".

<sup>26</sup> Volume I, capitolo 1

<sup>27</sup> "La mia vocazione, dono e mistero", p. 42, citato nella lettera alla famiglia Monfortana, 2002.

<sup>28</sup> Parlando del Trattato di S. Luigi Grignon di Montfort "Il risultato fu che la devozione della mia infanzia e anche la mia adolescenza per la Madre di Cristo ha fatto posto a un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal profondo della mia fede, **come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica**. Mentre una volta mi tenevo indietro per il timore che la devozione mariana nascondesse il Cristo piuttosto che portarmi a Lui". André Frossard, dialogo con Giovanni Paolo II, "Non abbiate paura!", 1982, p. 184-185

<sup>29</sup> Ibidem, capitolo 24, pag. 109

<sup>30</sup> Volume III, capitolo 28

<sup>31</sup> Volume 9, capitolo 29, pag. 227

<sup>32</sup> Volume 6, capitolo 147, pag. 451

Passi il fatto che l'autore dell'articolo non abbia potuto conoscere il Catechismo della Chiesa Cattolica (§ 514) che scrive, trent'anni più tardi a proposito di Gesù: “*Quasi nulla è detto (nei Vangeli) sulla sua vita a Nazareth, e anche una grande parte della sua vita pubblica non è raccontata*”, ma egli avrebbe dovuto leggere meglio anche il suo Nuovo Testamento. Gesù, in un dettato a Maria Valtorta<sup>33</sup> precede infatti la sua obiezione: “*Ma questo fatto non è menzionato nei vangeli. Come può dire: **Ho visto questo?** A loro, rispondendo con le parole del Vangelo*” e cita Matteo 4,23 - 11,5 - 11,21-23 - Marco 3,7-8 - Luca 7,22 - 8,1-2 - Giovanni 6,1-2 e soprattutto 21,24-25. Ma che l'autore dell'articolo si rassicuri: se tutto non è detto nei vangeli, “*Ciò che è stato scritto, lo è perché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e credendo abbiate la vita nel suo nome (Gv.20,31)*”.

Pertanto, l'autore che intitolava il suo articolo “*Una vita di Gesù mal romanzata*” avrebbe dovuto intitolarla “*Una condanna mal supportata*”. Non deve stupire che la Chiesa, in seguito, non abbia mai ripreso a suo conto il tenore di quest'articolo, solo una certa Polemica lo ha fatto.

---

## Decreto di abolizione dell'Indice e della censura

### Notificatio de Indicis librorum prohibitorum conditione<sup>34</sup>

Da notare che questa *Notificatio* e il suo *Decretum*, pubblicato cinque mesi dopo, aboliscono l'Indice e la censura che gli era annessa, in diritto e in conseguenze. Non è dunque soltanto l'Indice che è stato abolito, ma anche le sanzioni e le condanne che vi erano attaccate.

### Abolizione dell'Indice dei libri proibiti

Dopo la lettera apostolica **Integræ servandæ** data in forma di motu proprio il 7 dicembre 1965, non poche richieste sono pervenute alla Santa Se-

de per conoscere la sorte dell'Indice dei libri proibiti sin qui tenuto dalla chiesa per salvaguardare, secondo il mandato divino, l'integrità della fede e dei costumi.

Per rispondere alle suindicate domande, questa Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo aver interrogato il beatissimo Padre, comunica che l'Indice rimane moralmente impegnativo, in quanto ammonisce la coscienza dei cristiani a guardarsi, per un'esigenza che scaturisce dallo stesso diritto naturale, da quegli scritti che possono mettere in pericolo la fede e i costumi; ma in pari tempo avverte che esso non ha più forza di legge ecclesiastica con le annesse censure.

Pertanto la Chiesa confida nella matura coscienza dei fedeli, soprattutto degli autori e degli editori cattolici e di coloro che si occupano della educazione dei giovani. Ripone la sua più ferma speranza nella sollecitudine vigile dei singoli ordinari e nelle conferenze episcopali, cui spetta il diritto e il dovere di esaminare e anche di prevenire la pubblicazione di libri nocivi e, qualora si dia il caso, di riprenderne gli autori e di ammonirli.

La Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo lo spirito della lettera apostolica **Integræ servandæ** e dei decreti del Concilio Vaticano II, si pone a piena disposizione, in quanto necessario, degli ordinari, per aiutare la loro solerzia nel vagliare le opere pubblicate, nel promuovere la sana cultura in opposizione a quella insidiosa, in stretto contatto con gli istituti e le università ecclesiastiche.

Qualora, poi comunque rese pubbliche, emergessero dottrine e opinioni contrarie ai principi della fede e della morale e i loro autori, benevolmente invitati a correggerle, non vogliano provvedere, la Santa Sede userà del suo diritto-dovere di riprovare anche pubblicamente tali scritti, per provvedere con proporzionata fermezza al bene delle anime.

Si provvederà pertanto, in modo adeguato, a che sia data notizia ai fedeli, circa il giudizio della Chiesa sulle opere pubblicate.

*Dato a Roma, dal palazzo del S. Offizio, il 14 giugno 1966.*

A. Card. OTTAVIANI,  
pro-prefetto della S.C. per la dottrina della fede  
P. PARENTE, segretario

<sup>33</sup> Volume 4, capitolo 163

<sup>34</sup> Acta Apostolicæ Sedis (AAS) 58/445 del 14 giugno 1966.

-----  
 Il Centro Europeo di Documentazione sulle Istituzioni Religiose (CEDIR - Università di Roma 3), osserva:

Con questa *Notificatio* vengono abrogati i canoni 1399 (libri proibiti) e 2318 (pene per chi viola le leggi sulla censura e sulla proibizione dei libri); di conseguenza chi fosse stato colpito dalle censure previste dal can. 2318 ne è assolto (cf. *Decretum*<sup>35</sup> della S.C. per la dottrina della fede, 15 nov. 1966).

### L'imprimatur condizionale

La posizione della Chiesa sulle rivelazioni private si precisa: il Cardinale Ratzinger, allora Prefetto per la Congregazione della Fede (ex S. Ufficio), davanti all'aumento d'interesse per l'opera di Maria Valtorta, ha chiesto al Segretario della Conferenza Episcopale Italiana di prendere contatto con l'editore.

Ecco la lettera inviata:

*Conferenza Episcopale Italiana  
 Prato N. 324/92  
 Roma, 6 maggio 1992*

*Stimatissimo Editore,*

*In seguito a frequenti richieste, che giungono anche a questa Segreteria, di un parere circa l'atteggiamento dell'Autorità Ecclesiastica sugli scritti di Maria Valtorta, attualmente pubblicati dal "Centro Editoriale Valtortiano", rispondo rimandando al chiarimento offerto dalle "Note" pubblicate da "L'Osservatore Romano" il 6 gennaio 1960<sup>36</sup> e il 15 giugno 1966<sup>37</sup>.*

*Proprio per il vero bene dei lettori e nello spirito di un autentico servizio alla fede della Chiesa, sono a chiederLe che, in un' eventuale ristampa dei volumi, si dica con chiarezza fin dalle prime pagine che le "visioni" e i "dettati" in essi riferiti non possono essere ritenuti di origine soprannaturale, ma devono essere considerati semplicemente forme letterarie di cui si è servita l'Autrice per narrare, a suo modo, la vita di Gesù.*

*Grato per questa collaborazione, Le esprimo la mia stima e Le porgo i miei rispettosi e cordiali saluti.*

+ *Dionigi Tettamanzi*  
*Segretario Generale*

---

### Cosa si nota in questa lettera molto ufficiale?

Questa lettera di autorizzazione sotto condizione (imprimatur condizionale) è una condanna ufficiale dell'opera di Maria Valtorta o la richiesta "di un servizio da rendere" alla Chiesa?

Il tono, molto rispettoso ed amichevole, è ben lungi dalla lettera comminatoria che ci si attenderebbe da "una condanna". Del resto, occorrerebbe per questo, secondo le procedure, che fosse stata sollecitata un'inchiesta ufficiale che non c'è mai stata. Non ci si può dunque appigliare all'Indice, che non aveva più corso né di diritto, né di fatto. Infine, la CEI non deve pronunciarsi su questo imprimatur in quanto, dalla sua riforma, l'opera di Maria Valtorta vi sfugge.

D'altra parte, secondo quel che dice, la CEI non risponde ad ogni domanda che le è fatta sulla posizione della Chiesa, con l'espressione di una condanna, ma con l'invio di due documenti: l'articolo che commenta la messa all'Indice dei libri proibiti dell'opera di Maria Valtorta e il decreto ufficiale di abolizione, in diritto e in conseguenze, di questo Indice e della proibizione che vi era connessa. Il richiedente si trova dinanzi alla sua coscienza, ma con degli elementi di discernimento.

La formulazione: "... non possono essere considerati come di origine soprannaturale, ma devono essere considerati come una forma letteraria..." è anch'essa soggetta a interpretazione: La Chiesa non dice che le visioni e dettati NON SONO di origine soprannaturale ma che "non possono ... non devono essere considerati tali".

Possiamo vedervi la qualifica di opera romanizzata (e dunque la negazione chiara di un'origine so-

<sup>35</sup> Articolo che commenta la messa all'Indice dell'opera di Maria Valtorta.

<sup>36</sup> Articolo che commenta la messa all'Indice dell'opera di Maria Valtorta.

<sup>37</sup> Decreto di abolizione dell'Indice e della proibizione che vi era connessa.

vrannaturale), o anche la prudenza pastorale enunciata, lo stesso anno, negli articoli 66 e 67 del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1992): *le rivelazioni private non possono entrare in concorrenza con la Rivelazione pubblica, ma aiutano a vivere meglio in una certa epoca*. Ora il titolo dell'opera ed il suo contenuto possono causare confusione “negli spiriti più ingenui” come diceva il Cardinale Ratzinger. Nessuno può negare questo rischio, ma per contro nessuno può estendere all'insieme dei lettori un tale allarme, salvo negare il decreto di abolizione dell'Indice che si affidava alla coscienza dei lettori e degli editori cattolici.

La Chiesa è prudente, ma non si contraddice. Padre Pio, Madre Teresa, G. Allegra, tutti santi o beatificati, sono stati lettori abituali (anche durante il periodo dell'Indice) di quest'opera, per citare solo quelli la cui santità è stata riconosciuta.

L'editore ha forse menzionato l'origine romanizzata, come richiesto? No, ma nell'edizione italiana, egli ha ormai menzionato in quarta copertina la storia abbreviata dell'opera menzionando l'imprimatur del Papa, la messa all'Indice e la sua rimozione, e anche il fatto che la Chiesa non era certa dell'origine (o non garantiva l'origine sovrannaturale) delle visioni e dettati di Maria Valtorta.

Queste procedure di discernimento, che preservano la messa in guardia (e l'integrità dell'opera nella sua possibile origine)<sup>38</sup>, sono, sembra, oggetto di un accordo tacito poiché, dopo la lettera della CEI, nessun altro ha emesso altre proteste o lettere ufficiali. Tuttavia qualcuno vorrebbe veder cambiato il titolo de “**L'Evangelo come mi è stato rivelato**”. Infatti, questo è il solo punto che fa realmente problema per certe sensibilità (d'altronde comprensibili), poiché il contenuto è stato largamente esonerato da errori teologici dagli esperti che si sono pronunciati.

Questo titolo è la vera porta dell'opera: essa deve restare chiusa per gli uni, o essere aperta per altri. *Pubblicate l'opera, ma non pronunciatevi sulla sua origine: Chi leggerà, capirà*, predisse Pio XII. Egli non ha obbligato nessuno ad attraversa-

re la porta e non ha vietato a nessuno di attraversarla<sup>39</sup>.

## La Chiesa e le rivelazioni private

“E ora vi dico: tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta, ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio”. Gamaliele dinanzi al Sinedrio, Atti, 5,38-39

## Cos'è una rivelazione “privata” ?

Si chiamano rivelazioni “private”, tutte le visioni o le rivelazione avvenute dopo la conclusione del Nuovo Testamento, cioè successive alla morte dell'ultimo apostolo. Queste rivelazioni, anche di riconosciuta origine divina, sono distinte dalla Rivelazione pubblica (il Vangelo) e non hanno la stessa autorità.

Queste rivelazioni private possono concernere uno o più dei seguenti punti:

- 1 - la visione di eventi futuri (caso dei “segreti” di Fatima).
- 2 - la contemplazione di eventi passati (caso degli episodi della Passione a certi stigmatizzati).
- 3 - la spiegazione di verità teologiche particolari (caso del messaggio di Lourdes).
- 4 - l'esortazione, individuale o collettiva, a comportamenti conformi alla santità (caso delle meditazioni di alcuni mistici).

## Si distinguono tre forme di percezione o di “visione”:

**1 - La visione dei sensi**, (visio sensibilis). Gli eventi visti si trovano esternamente nello spazio. Ogni persona presente li vede (sole di Fatima, ad esempio). Tuttavia, queste visioni non sono puramente obiettive poiché l'oggetto è conosciuto attraverso il filtro dei sensi, che lo traducono.

**2 - La percezione interna** (visione immaginativa). Questa visione fa appello “ai sensi interni”.

<sup>38</sup> Origine “ispirata” (vedi sopra) espressamente riconosciuta da Mons. Carinci, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi e da G. Allegra, biblista beatificato da Giovanni Paolo II.

<sup>39</sup> Questo parere di Pio XII è stato oggetto di dichiarazioni scritte dei testimoni oculari, conservate dai Servi di Maria nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze dove è sepolta Maria Valtorta.

L'anima è resa capace di vedere il non-sensibile, il non-visibile coi sensi, ma gli oggetti sono reali, benché essi non appartengano al nostro mondo sensibile abituale.

**3 - La visione spirituale** (visio intellectualis). Questa visione intellettuale è senza immagini, come la si trova negli alti gradi della mistica.

Qualunque sia la forma, l'interpretazione non spetta al veggente, ma alla Chiesa che può pronunciarsi inoltre sull'autenticità delle rivelazioni private, in tre modi:

1 - per una constatazione **esplicita** di soprannaturalità. Le rivelazioni private sono allora ufficialmente riconosciute.

2 - per una constatazione **esplicita** di non soprannaturalità. Esse sono allora ufficialmente non riconosciute o "condannate".

3 - per un *non-constat* di soprannaturalità. La Chiesa allora non si pronuncia sia perché sceglie di non farlo, sia perché non lo giudica opportuno per il momento.

Pertanto, non è perché una rivelazione privata non è riconosciuta che non è autentica. Si confonde, talvolta scientemente e a scopo polemico, "non è riconosciuto" con "non è ancora riconosciuto".

Il Cardinale Prospero Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV, diceva nel suo trattato di riferimento per le beatificazioni e le canonizzazioni<sup>40</sup>: *"Un' assenso di fede cattolica non è dovuto a delle rivelazioni private; non è neanche possibile. Queste rivelazioni richiedono piuttosto un' assenso di fede umana conforme alle regole della prudenza, che ce le presentano come probabili e credibili in uno spirito di pietà"*.

### Rivelazioni private: i fondamenti storici

Il Nuovo Testamento riporta già numerose rivelazioni posteriori all'Ascensione: la conversione di Paolo per esempio (Atti 9,3-16) o il suo invio in missione con Barnaba (Atti 13,1-3), ma Paolo stesso, nella sua II<sup>a</sup> lettera ai Corinzi (2 Corinzi

<sup>40</sup> "De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione" (4 vol. - 1734-1758).

12,2-4) afferma che egli fu rapito "*fino al terzo cielo*" dove intese "*parole ineffabili, che non è permesso a un uomo ridirle.*"

Una tradizione dei tempi apostolici (attestata molto presto da un manoscritto del XIII secolo<sup>41</sup>) cita la visita celeste della Vergine Maria a Giacomo il maggiore partito ad evangelizzare la Spagna. Così fu fondato il primo santuario mariano: la Vergine del Pilar a Saragozza.

Lungo i secoli una lunga lista di santi e di sante hanno beneficiato di visioni e di rivelazioni private. È difficile stabilire una lista esauriente giacché molte visioni sono confuse con le numerose apparizioni mariane<sup>42</sup>. Per parlare solo dei veggenti canonizzati o beatificati, autori di opere, si può citare: Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179) - Sant'Angela di Boemia (+ 1243) - Sant'Angela di Foligno (1248-1309) - Santa Gertrude di Helfta (1256-1302) - Santa Brigida di Svezia (1302-1373) - Santa Teresa d'Avila (1515-1582) - Santa Maria Maddalena de'Pazzi (1568-1607) - la Beata Maria de Agreda (1602-1665) - la Beata Anna Caterina Emmerich (1774-1824) - Santa Faustina Kowalska (1905-1938).

Nell'epoca contemporanea, Gilles Berceville (o.p.) nota in uno dei suoi articoli, al seguito di Yves Congar e Pierre Adnés, la rinascita di interesse per le rivelazioni private all'epoca del Concilio Vaticano II: sulle 56 opere di riferimento sul periodo 1866-1988, recensite da Pierre Adnés, i due terzi datano del periodo 1937-1965. È sempre in quest'ultima epoca che la polemica sull'opera di Maria Valtorta è al suo culmine e che si dibatte sul caso di Teresa Neumann.

Si registrano attualmente delle opere che entrano nella categoria delle rivelazioni private di rivendicata fede cattolica ma alcune sono controverse.

### Rivelazioni private: i fondamenti teologici

Il 26 giugno 2000, nel commentare il "segreto" di Fatima, il Cardinale Ratzinger ha avuto l'opportunità di chiarire il valore teologico delle rivela-

<sup>41</sup> Codex de Moralia in Job de Grégoire le Grand, conservato nella Basilica di Saragozza

<sup>42</sup> Il "**Dizionario delle apparizioni della Vergine Maria**" di René Laurentin, Partrick Sbalchiero (Fayard 2007), ne elenca più di 2.400.

zioni private e del loro ruolo in relazione alla Rivelazione pubblica<sup>43</sup>.

La Rivelazione pubblica designa l'azione rivelatrice di Dio, destinata all'umanità intera. Essa trova la sua espressione letteraria nelle due parti della Bibbia: l'Antico e il Nuovo Testamento.

Questa rivelazione è definitiva e completa (Catechismo della Chiesa Cattolica § 65). Tuttavia il CCC prosegue: "*Anche se la Rivelazione è compiuta, non è tuttavia completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli*" (§ 66).

Il legame tra l'Unica Rivelazione e la progressione nella sua comprensione è illustrato nell'ultimo discorso di Cristo ai discepoli: "*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.*" (Giovanni 16,12-14)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica precisa l'apporto delle rivelazioni private per la comprensione della Rivelazione pubblica: "*Nel corso dei secoli, ci sono state rivelazioni dette **private**, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. [...] Il loro ruolo non è quello [...] di **completare** la Rivelazione definitiva del Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in un momento particolare del storia*" (CCC § 67).

### **Pertanto:**

1. L'autorità delle rivelazioni private è essenzialmente diversa dall'unica rivelazione pubblica: quest'ultima esige la nostra fede e le rivelazioni private non sollecitano che il nostro assenso.

2. La rivelazione privata è un aiuto per la fede. Essa si manifesta credibile proprio perché rinvia all'unica Rivelazione pubblica.

Il criterio per la verità e per il valore di una rivelazione privata è dunque il suo orientamento a Cristo stesso. S. Paolo scrive: "*Non spegnete lo*

*Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono*". (1 Tess. 5,19-21). In tutte le epoche è dato alla Chiesa il carisma di profezia, che deve essere esaminato, ma non può essere disprezzato. Suor Lucia di Fatima confidava al Cardinale Ratzinger come le appariva sempre più chiaramente che l'obiettivo di tutte le apparizioni è stato quello di far crescere sempre più nella fede, speranza e carità.

### **Rivelazioni private: il caso di Maria Valtorta**

Nel 1992, la Conferenza Episcopale Italiana ha chiesto all'editore di precisare che: "*le visioni e i dati riportati in questi (libri di Maria Valtorta) non possono essere riconosciuti di origine soprannaturale ma devono essere considerati come delle forme letterarie utilizzate dall'autore per raccontare a modo suo la vita di Gesù*".

Si noti che il testo non dice che le visioni di Maria Valtorta "*non sono*" di origine soprannaturale (il che costituirebbe una dichiarazione ufficiale di non soprannaturalità), ma "*non possono ... non devono*". La Chiesa non si pronuncia (non constat), sulla loro origine, ma indica come bisogna accogliere queste rivelazioni private.

Questa posizione è in linea con quanto esposto sopra.

L'abolizione dell'Indice leva certo il divieto di leggere l'opera di Maria Valtorta: essa è lasciata alla libertà di ciascuno. L'abolizione non sopprime né la messa in guardia, né la necessità del discernimento. E questo vale come per tutte le cose.

A queste condizioni, le rivelazioni private sono un "*aiuto dato a una certa epoca per vivere più pienamente il Vangelo*", come è stato ricordato in precedenza, ma il Catechismo della Chiesa Cattolica, si spinge oltre: riconosce esplicitamente che "*tutta la vita di Cristo è un mistero*" e che "*Molte cose che interessano la curiosità umana su Gesù non compaiono nei Vangeli*" (CCC § 514). Esso non fa dunque che riprendere ciò che dice Giovanni alla fine del suo Vangelo (Gv 20,30-31 e 21,24-25). La descrizione di scene non incluse nel Vangelo non è dunque una prova di errore o di invenzione.

43

Sorprendentemente, è questa posizione che annunciava alcuni anni prima il Beato Gabriele Allegra, (o.f.m.), biblista riconosciuto e appassionato di Maria Valtorta, nelle sue note postume: *“la Chiesa non ha bisogno di quest'opera (di Maria Valtorta) per compiere la sua missione salvifica fino alla seconda venuta dal Signore, come essa non ha bisogno delle apparizioni della Vergine a la Salette, a Lourdes, a Fatima ... Ma la Chiesa può tacitamente o pubblicamente riconoscere che alcune rivelazioni private possono essere utili per la conoscenza e la pratica del Vangelo e per la comprensione dei suoi misteri e, di conseguenza, può approvarle in una forma negativa dichiarando che le rivelazioni non sono, nei loro termini, contrarie alla fede. Oppure può ignorarle ufficialmente, lasciando ai suoi figli la piena libertà di formare il loro proprio giudizio”*.

*“In questa forma negativa, le rivelazioni di Santa Brigida, di Santa Matilde, di Santa Gertrude, della Venerabile Maria de Agreda, di San Giovanni Bosco e di molti altri santi sono state approvate”*.

Ugualmente, un altro rinomato teologo scrive in merito: *“In materia di veggenza, la Chiesa si onora di non pervenire mai alla certezza in materia di discernimento quando si tratta, non dell'insegnamento della fede, ma del discernimento degli spiriti e dell'autenticità, domini dove noi abbiamo soltanto dei gradi di probabilità che possono accedere non a una certezza morale, ma a una certezza umana, precisa Benedetto XIV (Cardinale Prospero Lambertini)”*.

Pertanto, **due atteggiamenti sono ugualmente condannabili** alla luce di quello che la Chiesa cattolica raccomanda:

- **"vietare"** di fatto la lettura delle opere di Maria Valtorta con una proscrizione sorpassata.
- **"imporre"** questa lettura come sostitutiva dei Vangeli.

## **Elementi di discernimento**

### **Elementi di discernimento alla luce della fede cattolica.**

Possiamo tentare di sintetizzare le diverse opinioni, espresse generalmente su internet riguardo a questo criterio, nel modo seguente:

#### **I principali argomenti contro l'opera di Maria Valtorta**

La messa sull'Indice dell'opera: anche abolita, questa messa all'Indice conserverebbe una forza morale che inviterebbe alla prudenza o al rifiuto. Il necessario e sufficiente è già definito dalla Scrittura e dalla Chiesa.

Il titolo dell'opera, *"Il Vangelo come mi è stato rivelato"* lascerebbe pensare che essa pretende di essere il quinto Vangelo, in contraddizione con la Rivelazione pubblica conclusa con la morte dell'ultimo apostolo. Ambiguità capace di turbare, se non altro, almeno gli spiriti meno accorti.

La narrazione di numerosi fatti e la messa in scena di molti personaggi sconosciuti nei Vangeli<sup>44</sup>, che deporrebbe a favore di un'opera di pura fantasia. L'articolo di commento della messa all'Indice riassumeva d'altronde nel titolo: *"Una vita di Gesù malamente romanizzata"*.

#### **Principali argomenti per l'opera di Maria Valtorta**

La conversione o il ritorno alla fede cattolica dopo la lettura dell'opera, di cui testimoniano alcuni internauti (vedere i numerosi forum su internet).

Il fatto che l'opera è un'illustrazione dei quattro Vangeli al punto che una lettrice ha potuto stabilire l'esatta concordanza dell'opera con essi<sup>45</sup>. Del resto Maria Valtorta non ha mai preteso di scrivere un Vangelo nuovo o diverso.

Il Vangelo stesso evoca l'esistenza di altri fatti oltre quelli che riporta (Gv. 21,25) e le fonti stori-

<sup>44</sup> Nell'opera sono nominati 688 personaggi

<sup>45</sup> Lavori di Adèle Plamondon, scaricabili dal sito:

<http://www.maria-valtorta.org/Travaux/Chronologie.pdf>

che o tradizionali nominano dei personaggi anonimi evocati nei Vangeli.<sup>46</sup>

### Ciò che dice la Chiesa

I lettori che si riferiscono a questa autorità devono distinguere ciò che dice la Chiesa oggi, ciò che essa ha detto ieri e come si è pronunciata nei vari casi. Dal che emerge:

- che l'opera di Maria Valtorta richiede il consenso di ciascuno e non comporta alcun obbligo di credere. Una adesione all'opera o, al contrario, un rifiuto di aderirvi, sorge soltanto dalla scelta individuale e non da un anatema reciproco che, esso sì, sarebbe opposto alla Dottrina della Chiesa.

- che quest'opera è stata oggetto di una condanna oggi abolita: la messa all'Indice che era una misura disciplinare della Chiesa e più in particolare per Maria Valtorta, che sanzionava una indisciplina: la pubblicazione senza imprimatur, non un'eresia.

- che, sul piano della fede, personalità eminenti e qualificate hanno garantito quest'opera e anche ne hanno incoraggiato la lettura, come testimonia questo Dossier.

- che il discernimento è richiesto per i "partigiani" e gli "avversari" dell'opera. A questo titolo il "Catechismo della Chiesa Cattolica" serve da riferimento a questo opuscolo e da arbitro nella valutazione delle opinioni contenute nell'opera di Maria Valtorta. Infatti, quest'opera è "*un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate e chiarite dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero ecclesiastico*"<sup>47</sup>.

È dunque alla luce di questi criteri, ed all'interno del loro perimetro, che può essere valutata l'opera di Maria Valtorta per i lettori che si riferiscono alla fede cattolica.

<sup>46</sup> È il caso del buon ladrone (celebrato il 25 marzo come S. Disma), della samaritana (Fotinai, il 20 marzo), del centurione della Croce (S. Longino, il 15 marzo), dei genitori di Maria Vergine (S. Anna e S. Gioacchino, il 26 luglio). D'altra parte, il Vangelo non nomina né i 72 discepoli inviati in missione (Luca 10,1) né i 500 testimoni di Gesù risuscitato (1 Corinti 15,6).

<sup>47</sup> Introduzione "Alla Costituzione Apostolica Fidei depositum per la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, redatto a seguito del II Concilio Ecumenico del Vaticano", pagina 8.

### Elementi di discernimento alla luce delle fonti scientifiche e esegetiche

#### Casi di controversia

Alcuni sono imputabili al vocabolario tecnico disponibile o meno presso la narratrice: è il caso della parola "cacciavite", usato per descrivere uno strumento visto nel laboratorio di un falegname. Per contro, Maria Valtorta usa dei termini medici precisi ereditati dalla sua formazione come infermiera<sup>48</sup>.

L'opera fa menzione dell'impiego della parola "Jéhovah" in molte conversazioni. Maria Valtorta arriva a notare la fonetica della pronuncia di Gesù.<sup>49</sup> Tuttavia l'uso generalizzato è quello di "Yahvé" per tradurre il Tetragramma che, in più, è considerato impronunciabile.

In un dettato, Gesù va contro il Darwinismo, generalmente ammesso, per ribadire che l'uomo è stato creato direttamente da Dio.<sup>50</sup>

Maria Valtorta non sembra avvalorare l'ipotesi di un esilio di Maria ad Efeso. Sembra anche affermare che Maria è rimasta tutto il tempo a Gerusalemme dopo la Passione e fino alla sua morte e Assunzione<sup>51</sup> la quale sarebbe avvenuta in una casa del Getsemani, di proprietà di Lazzaro, alla presenza del solo Giovanni.

L'esistenza delle notevoli conoscenze di cui sopra possono avere la loro fonte nei media accessibili a Maria Valtorta (radio, pubblicazioni) o in bi-

<sup>48</sup> Esempio estratto dalla crocifissione (Volume 9, capitolo): "*Il quarto, che ha già in mano il lungo chiodo acuminato sulla punta quadrangolare nel fusto, terminato in una piastra rotonda e piatta, larga come un soldone dei tempi passati, guarda se il buco già fatto nel legno corrisponde alla giuntura radio-ulnare del polso*".

<sup>49</sup> Andiamo con venerazione a lodare Geové». (Gesù dice così, con il G che diviene lungo: un Sgiéveee molto cantato e con le ultime e molto aperte come fossero quasi un a, mentre quella che segue il g è molto chiusa). Volume 3 - cap. 58.

<sup>50</sup> Maria Valtorta, tuttavia, non difende una teoria creazionista (la Creazione in sei giorni). Nel dettato del 20 Dicembre 1943 (**I Quaderni del 1943**) Gesù afferma che l'uomo è stato creato così com'è da Dio, e non deriva dalla scimmia.

<sup>51</sup> Volume 10, cap. 35.

biblioteche specializzate non menzionate dai biografici.

### Conoscenze rilevanti

**Esegetica:** Il P. Gabriele M. Roschini, fondatore della Pontificia Università di Teologia, mariologo, autore di 130 volumi e consigliere presso la Santa Sede (1972), annota nell'introduzione al suo libro<sup>52</sup>: *“Devo candidamente ammettere che la mariologia che emerge dagli scritti pubblicati e inediti di Maria Valtorta è stata per me una vera scoperta. Nessun altro materiale, neppure la somma di tutti quelli che io ho letto e studiato, era stato in grado di darmi di Maria, capolavoro di Dio, un'idea così chiara, così viva, così completa, così luminosa e nello stesso tempo così affascinante, semplice e sublime”*.

**Archeologia:** Il P. François-Paul Dreyfus, Domenicano (O.P.) (1918-1999) della Scuola biblica e archeologica francese di Gerusalemme, scrive in una lettera all'editore (1986): *“Sono stato molto impressionato di trovare nell'opera di Maria Valtorta il nome di almeno sei o sette città che non appaiono né nel Vecchio né nel Nuovo Testamento. Questi nomi sono conosciuti soltanto da alcuni rari specialisti e grazie a delle fonti non bibliche”*. L'opera di Maria Valtorta descrive 178 città e luoghi.

**Storia:** Avendo a sua disposizione solo la Bibbia e il Catechismo di S. Pio X, Maria Valtorta utilizza nel suo contesto dei termini molto precisi: Bat Kol - Caroset - Encenie - Gazofilacio - Gulal - Midrash - Parasceve - Sciemanflorasc - etc...

**Geografia:** Il Dottor Vittorio Tredici, presidente dell'Unione Italiana Miniere, attesta in una lettera all'editore (1952) la *“sua (di Maria Valtorta) conoscenza precisa [...] degli aspetti panoramici, topografici, geologici e mineralogici della Palestina”*.

È difficile attribuire all'umile Maria Valtorta una tale scienza.

### I personaggi

L'opera di Maria Valtorta comporta 688 personaggi menzionati per nome. Essi si dividono in quattro categorie:

1 - *Quelli che si incontrano sovente nel Vangelo.* Gesù, Maria, gli apostoli. Il contributo dell'opera è quello di mostrarli, giorno per giorno, nella loro umanità. Un personaggio è messo più in evidenza, a fini di insegnamento: Giuda Iscariota. Ma anche altri, meno conosciuti, sono messi in luce, come Simone lo Zelote o i cugini di Gesù.

2 - *Quelli che si intravedono nel Vangelo.* In primo rango ritroviamo le pie donne di cui parlano gli evangelisti: Giovanna di Cusa, Maria di Cleofa, Marta, Maria Maddalena, Maria Salome, Susanna, ... Vi scopriamo anche Mattia, eletto al posto di Giuda, e Giuseppe il giusto, presentato insieme con lui. Inoltre vi sono: la moglie di Pietro, la figura di Lazzaro, l'amico risuscitato, ecc

3- *Quelli che nel Vangelo sono solo evocati.* L'opera dà consistenza ai 72 discepoli inviati "due a due" (Luca 10,1-17), o i cinquecento che hanno visto Gesù risorto (1 Corinzi 15:06). Fatto notevole, Maria Valtorta cita per nome 50 dei 71 membri del Sinedrio, il grande tribunale giudeo che condannerà Gesù ma al quale appartengono anche Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e Gamaliele, che ci sono noti.

4 - *Le folle e i personaggi incontrati.* Dei guariti, degli indifferenti, degli astiosi, dei credenti. La folla che ascolta o schernisce.

### Gli avvenimenti

Contrariamente a quello che può evocare la parola "rivelazione", non c'è, nell'opera di Maria Valtorta, nessun "grande segreto".

Rispetto ai fatti riportati nel Vangelo (che l'opera non contraddice mai), le visioni sviluppano le scene o gli insegnamenti presentati nel loro contesto storico. Uno dei migliori esempi, per giudicare, è il celebre passaggio delle Beatitudini e il Discorso della montagna.<sup>53</sup>

<sup>52</sup> P. Gabriele M. Roschini (o.s.m.) – **"La Vergine Maria nell'opera di Maria Valtorta"**

<sup>53</sup> Volume 3, capitolo 29.

Un altro esempio per giudicare il contributo di Maria Valtorta è la scena della crocifissione e morte di Gesù o le parabole, più o meno note.<sup>54</sup>

A ciò, conviene aggiungere quello che dice l'articolo 514 del CCC: L'intera vita di Cristo è un mistero: *“Non compaiono nei Vangeli molte cose che interessano la curiosità umana a riguardo di Gesù. Quasi niente vi si dice della sua vita a Nazareth, e anche di una notevole parte della sua vita pubblica non si fa parola [cf Gv 20,30]. Ciò che è contenuto nei Vangeli, è stato scritto “perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo Nome” (Gv 20,31)”*.

---

## **Maria Valtorta e gli altri veggenti**

### *La lunga tradizione delle visioni e delle rivelazioni*

Visioni e rivelazioni sono iniziate nel cristianesimo poco dopo l'Ascensione, alla fine della vita terrena di Gesù.

È il caso della conversione di Paolo sulla via di Damasco (At. 9,3-16). Ma Paolo testimonia anche un'estasi durante la quale beneficia di rivelazioni (2 Corinzi 12,2-4). Il che rinvia alle visioni e apparizioni correnti nel Vecchio Testamento.

Allo stesso modo, le apparizioni mariane si manifestano molto presto: la tradizione racconta che Giacomo il maggiore (il fratello dell'apostolo Giovanni) partito per evangelizzare la Spagna, avrebbe avuto una apparizione della Vergine Maria a Saragozza (Cesaraugusta) il che ha dato origine al santuario di Nostra Signora del Pilar.

Da allora ad oggi il *"Dizionario delle apparizioni della Vergine Maria"* di René Laurentin e Patrick Sbalchiero, ne elenca 2400,<sup>55</sup> per annunciare avvenimenti futuri (Fatima, La Salette), per spiegare delle verità teologiche (Lourdes) e più in generale per esortare alla santità.

Le visioni di Maria Valtorta non sono dunque insolite.

### *La lunga tradizione delle visioni di scene tratte dal Vangelo*

Le visioni di scene del Vangelo, il caso più specifico che concerne Maria Valtorta, non sono un caso isolato.

Grandi santi ne hanno beneficiato, come Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179), S. Angela di Boemia (+ 1243), S. Gertrude di Helfta (1256-1302), S. Brigida di Svezia (1302-1373), S. Teresa d'Avila (1515-1582), S. Maria Maddalena de' Pazzi (1568-1607), e altri.

Più recentemente, S. Faustina Kowalska e Teresa Neumann.

Tutte forniscono delle visioni limitate su vari aspetti della vita di Gesù, generalmente la Passione.

Tre veggenti hanno ricevuto visioni della vita completa di Maria e/o di Gesù: la Beata Maria de Agreda (1602-1665), la Beata Anna Caterina Emmerich (Anna Katharina Emmerich; 1774-1824) e Maria Valtorta.

### *La triste tradizione della polemica*

Tutti questi veggenti hanno in comune di aver subito una grande polemica sul loro lavoro e di aver avuto una vita di sofferenza accettata.

Malgrado la sua beatificazione, Maria de Agreda fu condannata dall'Inquisizione romana, ma sostenuta dall'Inquisizione spagnola.

Anna Caterina Emmerich ha atteso quasi due secoli la sua beatificazione. Le sue stimate e le sue visioni furono uno dei problemi assai *"controversi"*, segnala il P. Winfried Hümpfner che studiò il caso da vicino.<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Volume 9, capitolo 29.

<sup>55</sup> Edizioni Fayard 2007

---

<sup>56</sup> Notizia del "Dictionnaire de spiritualité", edizioni Beauchesne 1960

Maria Valtorta non sfugge a questo destino di polemica, nonostante gli eminenti sostegni che ricevette. Col tempo, però, anche lei riceverà il suo destino di santità riconosciuta.

*"Ho finito di soffrire"*, diceva prima di morire, *ma continuerò ad amare.*

### *I punti particolari di Maria Valtorta*

L'interesse dell'opera di Maria Valtorta poggia soprattutto su tre punti:

**Visione completa dei Vangeli:** le visioni di Maria de Agreda, concernono la vita di Maria, poco conosciuta dai Vangeli; quelle di Maria Valtorta, come pure quelle di Anna Caterina Emmerich, raccontano in più la vita di Gesù, in altre parole il Vangelo.

L'opera di Maria Valtorta, la più completa, è così precisa in questa relazione che ha potuto essere stabilita una concordanza esatta tra i quattro Vangeli e l'opera stessa.<sup>57</sup>

**Narrazione diretta:** Le visioni di Maria de Agreda soffrono di una narrazione tardiva (a più di 30 anni di distanza) e quelle di Anna Caterina Emmerich, di una narrazione indiretta (Clemens Brentano e i suoi eredi).

Le visioni di Maria Valtorta sono ritrascritte immediatamente e direttamente dopo le visioni, diminuendo così il rischio di deformazione.

**Narrazione dei fatti:** Più ancora di Anna Caterina Emmerich, Maria Valtorta riporta la visione storica delle scene del Vangelo, senza interferire nella loro narrazione. Gli insegnamenti (di Gesù) sono distinti e riportati nella serie dei tre "Quaderni". Questa dimensione dell'opera, apre nuove piste alla ricerca storica (personaggi, luoghi, fatti)

Lo studio comparativo delle opere di queste tre veggenti mette in luce delle differenze minori, probabilmente dovute al loro modo di ritrasmissione. Non si può realmente concludere per l'influenza di una sull'altra o per l'influenza dei testi apocrifi su di loro. Per contro, vi sono delle convergenze interessanti tra queste veggenti: Maria affidata al Tempio all'età di tre anni, le modalità

di scelta di Giuseppe come sposo, alcuni dettagli poco conosciuti sul modo di crocifissione, ...

Tutte restano fedeli al Vangelo e nessuna pretende di promulgare un quinto vangelo. Tuttavia, l'adesione a tali opere, anche passate ai setacci più obiettivi, resterà sempre un atto personale, come appunto ricorda la Chiesa.

---

## *Parlano di Maria Valtorta*

### **SS. Papa Pio XII (1876-1958) - Pontificato dal 2 Marzo 1939 al 9 ottobre 1958**

Il 26 febbraio 1948 Papa Pio XII, che aveva ricevuto il manoscritto di Maria Valtorta dalle mani del suo confessore Padre Agostino Bea (futuro Cardinale), accorda un'udienza speciale al Padre Migliorini, confessore di Maria Valtorta e al suo confratello Berti (docente di teologia dogmatica) e al loro superiore, Padre Andrea M. Cecchin, OSM (Servi di Maria). Il suo giudizio è stato favorevole. Inoltre ha consigliato di pubblicare l'opera senza nulla togliere, neanche le dichiarazioni esplicite di riportare delle "visioni" e dei "dettati"; ma, al contempo, non approva il testo di una prefazione che parlava di un fenomeno soprannaturale. Secondo il consiglio del Pontefice, ogni interpretazione deve essere lasciata al lettore: *"Pubblicate l'opera così come è. Non c'è bisogno di esprimere un parere in quanto alla sua origine, se straordinaria o meno. Coloro che la leggeranno capiranno"*.

Fonti: i termini sono stati confermati, anche sotto giuramento, dai testimoni oculari. Queste testimonianze dell'imprimatur papale sono conservate dai Servi di Maria nella Basilica di Santa Annunziata di Firenze dove è sepolta Maria Valtorta

### **SS. Papa Paolo VI (1897-1978) - Pontificato dal 21/06/1963 al 6.08.1978**

Il 17 gennaio 1974, la Segreteria del Papa (la più alta istanza del Vaticano), trasmette al P. Roschini (vedi sotto) le congratulazioni del Santo Padre per il suo lavoro apertamente in favore di Maria Valtorta: *"Avete voluto far pervenire al Sovrano Pontefice un esemplare del vostro ultimo lavoro: "La Vergine Maria negli scritti di Maria Valtorta"*

<sup>57</sup> Lavori di Adele Plamondon (Canada) scaricabili su: [www.maria-valtorta.org](http://www.maria-valtorta.org)

ta". *Apprezzando la vostra pietà e il vostro zelo e il prezioso risultato, il Santo Padre vi ringrazia di cuore per la vostra nuova testimonianza di pio omaggio ed esprime l'auspicio che i vostri sforzi raccolgano abbondanti frutti spirituali".*

In precedenza, Mons. Pasquale Macchi, segretario privato del Papa, aveva confermato, nel 1963, durante un lungo incontro con P. Berti, che l'opera di Maria Valtorta non era effettivamente all'Indice (che non era ancora abolito), e aveva menzionato che il Papa, allora Arcivescovo di Milano, aveva letto uno dei quattro tomi del lavoro di Maria Valtorta e aveva donato l'opera completa al seminario maggiore. Incontro confermato sotto giuramento dal Padre Berti e parole da lui rapportate.

Fonti: Dichiarazione sotto giuramento di P. Berti - Facsimile della lettera della Segreteria di Stato.

### **SS. il Papa Giovanni Paolo II (1920-2005) - Pontificato dal 13.10.1978 al 2.04.2005**

Il Papa Giovanni Paolo II non si è pronunciato sul caso di Maria Valtorta. Solo il Cardinale Ratzinger, Prefetto per la Congregazione della Fede ha dichiarato, in una lettera all'arcivescovo di Genova<sup>58</sup>, che non era personalmente favorevole alla diffusione dell'opera a causa del suo possibile impatto sulle persone "più ingenua". Lasciava tuttavia il Cardinale Siri libero di rispondere, nel modo che riteneva, alla richiesta di un sacerdote della sua diocesi.

Più tardi, questo stesso Cardinale ha fatto chiedere all'editore tramite la Conferenza episcopale italiana "come un servizio reso alla fede della Chiesa" di precisare sulle future edizioni che l'opera di Maria Valtorta doveva essere considerata come un'opera letteraria personale.<sup>59</sup>

Il Papa Giovanni Paolo II ha tuttavia beatificato il Frate Gabriele Allegra, biblista riconosciuto, apertamente favorevole a Maria Valtorta di cui era un lettore entusiasta e sulla quale aveva scritto un'esegesi. Egli riconosce che quest'opera "viene dallo spirito di Gesù".<sup>60</sup>

<sup>58</sup> Lettera del 31 gennaio 1985

<sup>59</sup> Lettera del 6 maggio 1992.

<sup>60</sup> Vedere la totalità della "Critica" del Fr. Gabriele Allegra

Questo stesso Papa ha canonizzato Padre Pio e beatificato Madre Teresa, entrambi lettori di Maria Valtorta e che ne hanno raccomandato la lettura (vedere sotto).

### **Mons Alfonso Carinci (1862-1963)**

*Segretario della Congregazione per i riti sacri (attualmente per la causa dei santi)*

Egli scrive, nel 1946: "A giudicarne secondo il bene che si prova leggendo la vita di Gesù di Maria Valtorta, a mio umile avviso, quest'opera, una volta pubblicata, potrebbe portare molte anime al Signore: peccatori alla conversione e buoni ad una vita più fervente e più attiva. Mentre la stampa immorale invade il mondo e i film corrompono la gente, mi viene del tutto spontaneamente il desiderio di ringraziare il Signore di averci dato per l'intermediazione di questa donna che ha tanto sofferto, che è inchiodata al letto, un'opera dal punto di vista letterario sublime, dottrinalmente e spiritualmente così elevata, accessibile e profonda, attraente alla lettura e capace di essere riprodotta nelle rappresentazioni cinematografiche e di teatro sacro. Ho comunicato il mio pensiero che è anche quello di teologi e di esegeti di grande valore come reverendo Padre Béa (che non era ancora Cardinale in quel tempo), come il Mons. Lattanzi, professore di teologia fondamentale al Laterano, ma, ciò nonostante, sono naturalmente pronto a correggermi qualora il Santo Padre giudicasse diversamente".

Testimonianza tratta da "Pro e Contro Maria Valtorta" (pagina 41) - CEV. Si veda anche, dello stesso editore "Lettere a Mons. Carinci" (Lettere di Maria Valtorta a Mons. Carinci).

### **Mons. Edward Gagnon (p.s.s.) (1918-2007)**

*Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia fino al 1990*

Il Cardinale Edouard Gagnon ha stimato del tutto conforme alle esigenze del diritto canonico, "il tipo di imprimatur accordato dal Santo Padre, nel 1948, davanti a testimoni."

Il Cardinale era noto come uno specialista della censura, un tema per il quale aveva scritto un'opera di riferimento nel 1945: "La censura dei libri", ediz. Fides, Montreal, 1945 - 222 pagine.

### **Cardinale Agostino Bea (s.j.) (1881-1968)**

*Direttore del Pontificio Istituto Biblico e professore di Pio XII*

Il futuro Cardinale Bea scrive nel 1952: *"Ho letto diversi volumi dell'opera scritta da Maria Valtorta, attaccandomi in particolare ai campi esegetico, storico, archeologico e topografico. Per ciò che è della sua esegesi, io non ho riscontrato errori importanti nei fascicoli che ho esaminato. Inoltre, sono stato molto impressionato dal fatto che le sue descrizioni archeologiche e topografiche sono fatte con una notevole esattezza. In ciò che concerne alcuni elementi espressi meno precisamente, l'autore, interrogato da me per mezzo di un intermediario, ha dato delle spiegazioni soddisfacenti. Qua e là alcune scene mi sembravano descritte in modo troppo diffuso, anche in modo molto colorato. Ma in generale, la lettura dell'opera non è solo interessante e gradevole, ma veramente edificante. E, per le persone meno informate circa i misteri della vita di Gesù, istruttiva"*.

Testimonianza estratta da "Pro e Contro Maria Valtorta"

### **Madre Teresa (1910-1997) - Beatificata da Giovanni Paolo II**

Secondo quanto riporta il padre Leo Maasburg, responsabile nazionale delle missioni a Vienna, in Austria, e confessore occasionale di Madre Teresa per 4 anni, ella si muoveva sempre con tre libri: La Bibbia, il suo Breviario ed un terzo libro. Richiesta da P. Leo, ella gli dice che si tratta di un libro di Maria Valtorta. Alla sua domanda sul contenuto, ella gli disse e ripeté semplicemente: "leggetelo".

Interrogato di recente da "Chrétien Magazine" sul parere di Madre Teresa circa l'opera di Maria Valtorta, P. Leo Maasburg conferma semplicemente: *"Per quanto riguarda l'atteggiamento di Madre Teresa a proposito della Valtorta, mi ricordo chiaramente della sua reazione positiva senza ricordarmi altri dettagli"*.

Fonti: <http://mariavaltortawebring.com> e "Chrétien Magazine" n° 218 del 15/03/2009, pagina 5

### **Padre Pio di Pietrelcina (o.f.m.) (1887 - 1968) - Canonizzato da Giovanni Paolo II**

A Elisa Lucchi, una penitente che gli chiede, un anno prima della sua morte, consiglio per la lettura de *"Il Poema dell'Uomo Dio"*, Padre Pio risponde: *"Non soltanto vi permetto di leggerlo, ma ve lo raccomando"*.

I percorsi di Maria Valtorta e di Padre Pio erano così vicini che è stato dedicato un libro a questa prossimità. Anche Padre Pio era stato condannato dal Sant'Uffizio (nel 1933) e rimproverato dal Cardinale Ottaviani, Prefetto di questa Congregazione, nel 1961.

Fonti: "Chrétien Magazine", numero speciale di marzo 2009 e *"Padre Pio e Maria Valtorta"* - Emilio Pisani - 2000 - Edizioni CEV.

### **P. Gabriele M. Roschini (1900-1977) -**

*Fondatore dell'Università pontificia di teologia "Marianum" e consulente della S. Sede*

Questo filosofo, teologo, agiografo, mariologo autore di 130 opere, scrive nella prefazione del suo libro *"La Vergine Maria nell'opera di Maria Valtorta"*:

*"Chi vuole conoscere la Santa Vergine in perfetta armonia col Concilio Vaticano II, le Sante Scritture e la Tradizione della Chiesa, deve attingere alla mariologia valtortiana (...) poiché **La Vergine Maria nell'opera di Maria Valtorta** è il più importante dei miei libri. Maria Valtorta (1897-1961) di Viareggio (Italia) è una dei 18 più grandi mistici di tutti i tempi. (...) la mariologia che si evince dagli scritti pubblicati e inediti di Maria Valtorta è stata per me una vera scoperta. Nessun altro scritto mariano, anche la somma di tutti quelli che ho letto e studiato, era stato in grado di darmi su Maria, capolavoro di Dio, un'idea così chiara, così viva, così completa, così luminosa ed anche affascinante, e nello stesso tempo semplice e sublime, come gli scritti di Maria Valtorta"*.

**"La Vergine Maria nell'opera di Maria Valtorta"** - 1973 - Edizioni Centro Editoriale Valtortiano - Questo libro è stato oggetto di una lettera di congratulazione della Segreteria di Stato - la più alta istanza del Vaticano - che cita esplicitamente il sostegno del Papa Paolo VI.

**P. René Laurentin** (nato nel 1917) - *Teologo, esegeta, storico, ex consulente del Vaticano II*

L'abate René Laurentin è l'autore di 160 opere sulla mariologia ma anche sulle apparizioni mariane nel mondo, campo nel quale si è specializzato. Scrive a proposito di uno studio di prossima pubblicazione sulle "Vite rivelate di Maria" (e di Gesù):

*"Maria Valtorta emerge ed è raccomandata in molti modi [...] La sua vita di lunga sofferenza, vissuta in totale abbandono a Dio, testimonia della sua santità. Ella non si allontana in nulla dal Vangelo, non lo contraddice in nessuna parte, non vi aggiunge insegnamenti estranei e resta conforme allo spirito del Vangelo. Inoltre, essa aggiunge agli episodi narrati dal Vangelo altri episodi ignorati, anche se essi si iscrivono facilmente in margine al Vangelo senza contraddizione né rottura. Questo plaude in suo favore [...] Ha raccolto i più ampi consensi al vertice dei quali quello di Papa Pio XII che la protesse discretamente dal Sant'Uffizio [...] Resta che il racconto di Maria Valtorta non è un quinto Vangelo".*

Estratto da "Chrétiens Magazine" n. 218 del 15/03/2009, pagina 7

**Fr. Gabriele Allegra** (o.f.m) (1907-1976)  
*Traduttore della Bibbia in cinese, beatificato da Giovanni Paolo II*

Questo biblista era, fin dal 1965, appassionato di Maria Valtorta sulla quale ha scritto a Macao la prima esegesi dell'opera, dal 1968 al 1970, pubblicata nel 1985 all'apertura del suo processo di beatificazione.

Egli dichiara in particolare: *"Producendo buoni frutti in un numero sempre crescente di lettori, penso che "Il vangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta viene dallo spirito di Gesù".*

Vedere l'esegesi completa alla fine di questo documento.

**Roman Danylak**, *Vescovo titolare di Nissa in Ucraina*

Vedere allegato 6

**Medjugorje -**  
*Messaggi della "Gospa" ai veggenti*

Nel 1982, su istigazione di Frate Franjo, interrogato da lettori di Maria Valtorta, la veggente Marija chiese alla Vergine: *"Si può leggere questo libro?"*. La risposta della Gospa (la Madonna) fu: *"Potete leggerlo"*. Risposta in perfetto eco con il parere di Pio XII e con la posizione che la Chiesa definirà, dieci anni dopo, per le rivelazioni private.

Queste testimonianze non sono trascurabili poiché molti veggenti hanno ricevuto, dalla Vergine Maria, il racconto della sua vita. Queste opere sono ancora inedite.

Vicka, un'altra veggente di Medjugorje, è stata più esplicita in un'intervista accordata il 27 gennaio 1988 a Jan Conell, un avvocato americano.

**Domanda** - *C'è una rivelazione privata in quattro volumi di Maria de Agreda, intitolata "La Mistica città di Dio". La Chiesa ha approvato questo trattato come rivelazione privata. Sapete qualcosa sull'argomento?*

**Risposta** - *Sì, certo. Nostra Signora mi ha detto che è una versione autentica della sua vita.*

**D** - *Vi sono altri libri su questo argomento, di cui Nostra Signora vi ha parlato?*

**R** - *Sì. "Il vangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta, in dieci volumi - Nostra Signora dice che "Il vangelo come mi è stato rivelato" è la verità.*

**D** - *Siamo benedetti per sapere questo, Vicka!*

**R** - *Sì, la Madonna ha detto che se una persona vuol conoscere Gesù, deve leggere "Il Vangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta. Questo libro è la verità.*

Del resto, alla fine degli anni '90, il Centro Editoriale Valtortiano ha ricevuto delle foto di un'altra veggente, Vicka, in preghiera sulla tomba di Maria Valtorta a Firenze.

Fonte: Eco di Maria n° 124, dic.1995/gen. 1996 - "Chrétiens Magazine" n ° 218 - 15 Marzo, 2009, pagine 10-12.

## I falsi "errori teologici"

### Le accuse principali provengono da quattro fonti:

- L'articolo scritto nel 1960 sull'Osservatore Romano, commentando la messa all'Indice dell'opera di Maria Valtorta.
- Un articolo (in inglese), di un gesuita americano, padre Mitch Pacwa, scritto nel 1994.
- Un articolo di Padre Alain Bandelier, pubblicato su "Famiglia Cristiana" (n° 1459 del 31/12/2005).
- Tutti pensano di denunciare degli errori teologici nell'opera di Maria Valtorta.

### Critiche dell'Osservatore Romano e di P. Mitch Pacwa

Già abbiamo risposto ai rilievi denunciati dall'articolo de L'Osservatore Romano e amplificati dal P. Mitch Pacwa: Il Catechismo della Chiesa Cattolica trancia in favore di Maria Valtorta e non in favore delle due fonti incriminate. Esse non sono tuttavia "sospette di eresia", ma di lettura parziale e di parte e di lacune teologiche.

### Critiche di Ronald Conte

Ronald L. Conte vuole essere più meticoloso ma non sfugge allo stesso rimprovero: egli si titola di teologo pio e fedele, ma sostiene le sue argomentazioni sugli scritti della Beata Anna Caterina Emmerich, beatificata nel 2004 da Giovanni Paolo II. Purtroppo per lui, se la sua beatificazione è reale e le sue visioni autentiche (a ciò noi personalmente crediamo), questo non garantisce degli scritti ... che lei non ha mai scritto...

In effetti, il Cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, sull'Osservatore Romano del 7 Ottobre 2004, tre giorni dopo la beatificazione di Anna Caterina Emmerich, precisa che lei "ci ha lasciato solo tre lettere la cui autenticità è sicura. Gli altri scritti, che le sono attribuiti per errore, hanno origini diverse. Le "visioni" della Passione di Cristo so-

*no state annotate, rielaborate molto liberamente e senza controllo, dallo scrittore tedesco Clemens Brentano e pubblicate nel 1833 col titolo **La dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**. [...] Le opere in discussione non possono dunque essere considerate come scritte o dettate da Anna Caterina Emmerich né come trascrizioni fedeli delle sue dichiarazioni e dei suoi racconti, ma come un lavoro letterario di Brentano che ha operato amplificazioni e manipolazioni tali che è impossibile determinare quale sia il vero nucleo attribuibile alla beata".*

È curioso anche il riferimento di questo "teologo" a Medjugorje, apparizioni che noi teniamo in grandissima considerazione, ma che non sono (ancora) riconosciute dalla Chiesa. Tanto più che nelle parole dei veggenti (vedi sopra) la "Gospa" avrebbe detto: "Se uno vuol conoscere Gesù, deve leggere "Il Vangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta. Questo libro è la verità".

Egli pretende, secondo il suo riferimento ad Anna Caterina Emmerich, che Giuseppe aveva "30 anni di più" di Maria Vergine, che aveva 14 anni quando avvenne il matrimonio. Egli denuncia Maria Valtorta perchè sostiene che Giuseppe aveva allora "circa trent'anni". Purtroppo per lui, Anna Caterina Emmerich dice testualmente che Giuseppe "poteva avere già 33 anni" (**Vita della Vergine Maria** - Presses de la Renaissance - 2006 - pagine 145 e 146). Tutti i veggenti sono d'accordo per fare di Giuseppe un trentenne e di Maria una donna giovane. La visione di un Giuseppe anziano ha per origine il Protovangelo di Giacomo, un apocrifo del II secolo, (§ 9.2): *è un vegliardo che ha molti figli*. Il Pseudo-Matteo, recensione latina successiva, riprende a sua volta questa ipotesi. "Giuseppe, benché vecchio in mezzo ai giovani, apporta il suo ramoscello". (§ 8.2).

Ugualmente, egli crede di denunciare in Maria Valtorta il miracolo del ramo fiorito che designa Giuseppe come sposo. Purtroppo per lui, Anna Caterina Emmerich riprende esattamente questo miracolo: un giglio fiorito sul bastone mentre scende lo Spirito Santo. (**Vita della Vergine Maria** - Presses de la Renaissance - 2006 - pagina 154). Ha dunque veramente letto attentamente il suo riferimento? C'è da dubitarne.

Egli crede anche di contraddire Maria Valtorta su un matrimonio che, contrariamente alla Scrittura,

non sarebbe stato fatto immediatamente dopo il fidanzamento e cita a sostegno Matteo 1,18-19. Purtroppo per lui, questo testo lo contraddice: Maria abitò con Giuseppe solo dopo l'Annunciazione e quando i segni della gravidanza erano visibili (Ib. v. 24). Questo testo di Matteo fa allusione al fidanzamento, e Maria, dall'Annunciazione, è una "promessa".

Posto che vuole riferirsi ai beatificati della Chiesa, questo "teologo" avrebbe fatto bene a leggere le visioni della Beata Maria de Agreda, che contraddice su molti punti gli scritti del Brentano (attribuiti alla Emmerich), o quelli del Beato Gabriele Allegra, biblista contemporaneo e appassionato di Maria Valtorta.

Ci aspetteremmo più serietà da un "teologo, umile, pio e fedele".

### Critiche del P. Bandelier

In "**Famiglia Cristiana**" (N° 1459 del 31/12/2005-6/1/2006), Padre Alain Bandelier crede di scoprire due fatti gravi in un passaggio dell'opera di Maria Valtorta<sup>61</sup> che riferisce una conversazione di Gesù con Giuda, apostolo reclutato di recente.

#### Egli denuncia niente di meno che:

- 1 - Una "eresia formale"
- 2 - Dei passaggi all'opposto, secondo lui, del dogma dell'Incarnazione,

Egli assimila infine gli scritti di Maria Valtorta a delle "favole" che allontanano dalla "sana dottrina" secondo 2 Timoteo 4,3. E conclude: "*Se abbiamo bisogno di commenti (sui Vangeli), li troveremo nel tesoro della Chiesa: gli scritti dei Padri, la vita dei santi, l'insegnamento dei capi spirituali, i testi del Magistero.*"

Nessuno si sogna di contraddirlo e nessun lettore di Maria Valtorta (illustre o no) ha avuto l'impressione di leggere un quinto vangelo o una rivelazione opposta all'unica Rivelazione. Tutti hanno avuto semplicemente l'impressione di approfondire il racconto dei quattro Vangeli, coi frutti di conversione che sappiamo e di cui gli internauti testimoniano.

Per condividere i pareri su un'accusa tanto grave e violenta come "eresia formale", è il caso di riferirsi ai fondamenti comuni contenuti nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1992) promulgato dal Papa Giovanni Paolo II come contenente il deposito della fede in conclusione dei lavori del Vaticano II (Costituzione apostolica Fidei Depositum). Lo stesso Padre Bandelier invita a farlo.

### L'accusa di "eresia formale" è corroborata dalla Chiesa ?

#### Maria Valtorta, nel suo capitolo 32, tomo 2, del Poema dell'Uomo-Dio, scrive:

*«Non hai mai peccato, Gesù?»*

*«Non ho mai voluto peccare. E questo non perché sono il Figlio del Padre. Ma questo ho voluto e vorrò per mostrare all'uomo che il Figlio dell'uomo non peccò perché non volle peccare e che l'uomo, se non vuole, può non peccare».*

*«Sei stato mai tentato?».*

*«Ho trent'anni, Giuda. E non sono vissuto in una spelonca su un monte. Ma fra gli uomini. E, anche fossi stato nel più solitario luogo della terra, credi tu che le tentazioni non sarebbero venute? Tutto abbiamo in noi: il bene e il male. Tutto portiamo con noi. E sul bene ventila il soffio di Dio e lo avviva come turibolo di graditi e sacri incensi. E sul male soffia Satana e lo accende in rogo di feroce vampa. Ma la volontà attenta e la preghiera costante sono umida rena sulla vampa d'inferno: la soffoca e doma».*

*«Ma se non hai mai peccato, come puoi giudicare i peccatori?».*

*«Sono uomo e sono il Figlio di Dio. Quanto potrei ignorare come uomo, e mal giudicare, conosco e giudico come Figlio di Dio. E del resto!... Giuda, rispondi a questa mia domanda: uno che ha fame, soffre più nel dire "ora mi siedo al desco", o nel dire non vi è cibo per me"?».*

*«Soffre di più nel secondo caso, perché solo il sapere che ne è privo gli riporta l'odore delle vivande, e le viscere si torcono nella voglia».*

*«Ecco, la tentazione è mordente come questa voglia, Giuda. Satana la rende più acuta, esatta, seducente di ogni atto compiuto. Inoltre l'atto soddisfa e talora nausea, mentre la tentazione non cade ma, come albero potato, getta più robusta fronda».*

*«E non hai mai ceduto?».*

<sup>61</sup> Volume 2, capitolo 32.

«Non ho mai ceduto».

«Come hai potuto?».

«Ho detto: "Padre, non mi indurre in tentazione"

«Come? Tu, Messia, Tu che operi miracoli, hai chiesto l'aiuto del Padre?».

Egli isola la locuzione: "Tutto abbiamo in noi: il bene e il male" e denuncia: "Lo stesso Figlio di Dio stesso sarebbe abitato dal male!" Insinua che, secondo Maria Valtorta, Gesù sarebbe abitato dal peccato, mantenendo l'ambiguità tra male e peccato.

Alla lettura, ci si rende conto che non è così, e per due ragioni evidenti: il contesto della frase descrive le tentazioni alle quali Gesù è stato e sarà sottoposto (senza soccombervi), e il seguito del testo è esplicito "Non ho mai peccato". Gesù spiega del resto il perché.

Nessun teologo, favorevole o meno all'opera, ha fatto una lettura di questo passo identica a quella del Padre Alain Bandelier.

Stando a ciò che egli dettaglia sul forum, Gesù non ha l'eredità del peccato originale, non è mai stato tentato dall'interno, ma solo dall'esterno. Per il Padre Alain Bandelier, non ci sono state lotte interne. In cosa dunque è stato tentato Gesù (e non da chi) se non aveva alternativa?

Quale dovrebbe essere allora la reazione del P. Bandelier davanti a questo passaggio di San Paolo: "Colui che non aveva conosciuto peccato, **Dio lo trattò da peccato in nostro favore**" (2 Cor. 5,21). Nessun lettore comprende che Gesù è il peccato personificato, anche se così si legge! Ecco il pericolo degli *estratti* fuori dal loro contesto.

Cosa dice in merito la Chiesa nel suo lungo sviluppo su "La Professione della fede cristiana".

## 1 - Gesù è vero Dio e vero uomo

CCC § 461 - "Riprendendo l'espressione di San Giovanni ("Il Verbo si è fatto carne " Gv 1, 14), la Chiesa chiama "incarnazione" il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto una natura umana per compiere in essa la nostra salvezza".

La Chiesa parla dunque "di assumere". Essa cita inoltre 1 Giovanni 4.2: "Da questo potete ricono-

scere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è **venuto nella carne**, è da Dio".

## 2 - Cos'è la carne ?

Il Padre Alain Bandelier, sul forum, afferma che ci sono più definizioni nella Bibbia, ma la Chiesa la definisce esattamente:

CCC § 990: "Il termine **carne** designa l'uomo nella sua condizione **di debolezza e di mortalità** (cfr. Gen 6,3; Salmo 56,5, Isaia 40,6)".

Più oltre si fa più precisa:

CCC § 2516: "Già nell'uomo, essendo un essere composto, spirito e corpo, esiste una certa tensione, si svolge una certa **lotta di tendenze** tra lo "spirito" e la "carne". Ma essa di fatto appartiene all'eredità del peccato, ne è una conseguenza e, al tempo stesso, una conferma. Fa parte dell'esperienza quotidiana del combattimento spirituale".

Nell'articolo precedente, il CCC ha precisato:

"la rivolta che "la carne" porta contro "lo spirito" (Cf Gal 5,16. 17. 24; Efesini 2,3) ... viene dalla disobbedienza del primo peccato (Gn 3,11). Essa sregola le facoltà morali dell'uomo e, **senza essere una colpa in se stessa**, inclina quest'ultimo a commettere peccati (cf Cc. Trento: DS 1515)".

Gesù, vero Dio e vero uomo, ha condiviso questa condizione umana fino a viverne una conseguenza: la morte. Gesù, vivendo la tentazione, e realmente vincendola, cancella la colpa di Adamo che, nella stessa situazione, è caduto: è il nuovo Adamo.

Adamo non aveva il Peccato originale, quando ha "acconsentito alla tentazione." Ha scelto, in libertà, il male. Gesù, vero Dio e vero uomo, ha scelto, in libertà, il bene.

## 3 - Gesù ha avuto delle "lotte interne" come descritto sopra, o soltanto delle aggressioni esterne, come afferma il padre Alain Bandelier?

Che ne dice la Chiesa?

CCC § 539 - “*Gli Evangelisti indicano il senso salvifico di questo evento misterioso (la tentazione di Gesù). Gesù è il nuovo Adamo, rimasto fedele là dove il primo soccombette alla tentazione ... In ciò, Gesù è vincitore del diavolo: “ha legato l'uomo forte” per riprendergli il suo bottino (Marco 3,27). La vittoria di Gesù sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della passione, obbedienza suprema del suo amore filiale al Padre*”.

E continua:

CCC § 540 - “... *Questo è il motivo per cui Cristo ha vinto il Tentatore per noi: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato”.* (Eb 4, 15)

È dunque ben in tutto che Egli è stato provato e in modo simile a noi, ad eccezione del peccato che **non ha commesso**. Maria Valtorta dice questa realtà della lotta simile alla nostra, Padre Alain Bandelier sembra dire il contrario. In un'altra rubrica, il padre Bandelier sottolineava questa differenza: “*c'è una differenza molto importante tra le tentazioni di Gesù e le nostre*”. Egli non vede, nella sua posizione, la realtà della Sua Incarnazione “nella nostra umanità” (eccetto il peccato, che è il consenso che si dà alla tentazione).

Gesù, giungendo fino a sudare sangue nel Getsemani, indica chiaramente, nel caso ce ne fosse bisogno, che la Sua lotta per non soccombere alla tentazione è interna e violenta fino al parossismo.

Ciascuno giudicherà dunque, rileggendo il capitolo di Maria Valtorta alla luce di quanto dice la Chiesa, se ella ha o meno delle opinioni degne di “eresia formale”. E se “eresia formale” c'è, **su quali testi del Catechismo si sostiene una così grave affermazione**. P. Bandelier, invitato a farlo, non ha saputo rispondere a questa domanda.

### **La condiscendenza con la carne è della Chiesa?**

Alain Bandelier denuncia “*in questi paragrafi, (vedere sotto) una fobia della carne, ben lungi dal dogma dell'Incarnazione*”. Questa compiacenza verso la carne sorprende. È della Chiesa?

Maria Valtorta scrive, volume 2, capitolo 32: “*Colui che vuole vivere per lo spirito e portare altri a vivere la stessa vita, deve posporre la carne, direi quasi ucciderla nelle sue prepotenze, per dare tutte le sue cure allo spirito*”.

E più oltre:

*Sono venuto per gli uomini, Giuda. Non per gli angeli. (...) Ma sono venuto per gli uomini. Per fare, degli uomini, degli angeli.*

Anche qui, cosa dice la Chiesa?

Riprendendo la frase di Gesù riportata in Matteo 19,12: “... *Poiché vi sono degli eunuchi che sono nati così dal grembo della madre e vi sono degli eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini, e vi sono eunuchi che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno dei cieli. Chi è in grado di accettarlo, lo accetti.*” La Chiesa non chiede altro per il celibato dei preti. E continua:

CCC 1992, § 1579 “*Tutti i ministri ordinati della Chiesa latina, ad eccezione dei diaconi permanenti, sono normalmente scelti fra gli uomini credenti che vivono da celibi e che intendono conservare il celibato “per il Regno dei cieli” ( Mt 19,12 ). Chiamati a consacrarsi con cuore indiviso al Signore e alle “sue cose”, [Cf 1Cor 7,32 ] essi si donano interamente a Dio e agli uomini.*” Strana eco della frase riportata in Maria Valtorta!

Questa “*fobia della carne*” non è riservata ai soli sacerdoti ma a tutti coloro che vogliono seguirlo (CCC § 736): “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*”. (Matteo 16,21-24). Il digiuno della Quaresima fa parte della formazione. Siamo lontani dalla compiacenza verso la carne! Allo stesso modo, qual è la logica dei quaranta giorni di duro digiuno dalla carne di Gesù, se non era per vincerla, “ucciderla” per resistere alla tentazione, la scelta tra la via dell'obbedienza “sulla quale soffia Dio” (il bene) e la via della disobbedienza “dove soffia Satana” (il male).

*N.B.: San Paolo è ben attento a distinguere la lotta contro la carne, dal rispetto del corpo.*

Corroborando ciò che dice Maria Valtorta nel secondo passaggio e che il padre Bandelier contesta, la Chiesa afferma: “*Il figlio unico di Dio, vo-*

*lendo che partecipassimo alla sua divinità, assunse la nostra natura, affinché Lui, fatto uomo, facesse gli uomini Dio*” (san Tommaso d'Aquino citato nel CCC § 460). Ciò è ripreso nella **Lumen Gentium**: la volontà di Dio, “*è di elevare gli uomini alla comunione di vita Divina*” (Lumen Gentium § 2). Ma Maria Valtorta non conosceva né il CCC 1992, né la Lumen Gentium, pubblicati dopo la sua morte. E tuttavia ne fu un'eco fedele!

Pertanto, una lettura parziale di Maria Valtorta, nutrita di a-priori, può portare a interpretazioni errate e a privarsi di una superba lezione di teologia sull'Incarnazione e la Redenzione.

Il demolitore di Maria Valtorta si beffava, sull'Osservatore Romano, di un Gesù “*sempre pronto a proclamarsi Messia e Figlio di Dio e a dare lezioni di teologia con i termini stessi che impiegherebbe un professore dei nostri giorni*” e del “*grande sfoggio di conoscenze teologiche*” (chi ha potuto darli all'umile Maria Valtorta?). Ma la teologia più acuta è là, nell'opera di Maria Valtorta. Il P. G. Roschini, fondatore della Pontificia Università “Marianum” l'ha salutata senza ambiguità nel suo libro. Il biblista G. Allegra, beatificato da Giovanni Paolo II, ha fatto lo stesso, non esitando a parlare della *mano di Dio*. Essi non sono i soli, né gli ultimi.

Stranamente Gesù, con 60 anni di anticipo, risponde al P. Bandelier

Nel dettato del 18 febbraio 1947 (**Quaderni dal 1945 al 1950**) Gesù risponde, meglio di quanto abbiamo fatto noi, all'accusa del P. Bandelier. Non ci sono commenti da aggiungere:

“Potete dire ancora che è sconveniente questo episodio? Che è eretico? È forse eretico Paolo che nella sua epistola mi dice “*tentato in tutto, in tutto provato, essendo uomo fra gli uomini*”, **con carne, sangue, intelletto, volontà, come voi? Eretico Paolo che scrive ai Filippesi (Fil. 2,5-8):** “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di C. G. Il quale, esistendo nella forma di Dio, non considerò questa uguaglianza come una rapina, ma annichilò se stesso prendendo la forma di servo, e divenendo simile agli uomini apparve semplice uomo*”?

Non vi pare che in questo “annichilarsi” del Figlio di Dio sia non soltanto l'obbrobriosa morte di croce ma anche la miseria di essere trattato

come uomo da Satana e dal mondo, i quali con inesausto assedio mi assalirono e circondarono di tentazioni dandomi patimento? Non vi pare che in quel non considerare una rapina la mia uguaglianza con Dio, ma volendo essere l'Uomo, l'Uomo riparatore, l'Uomo espiatore, l'Uomo redentore trattato da uomo, mostratosi Dio per la sua eroicità quotidiana, non stia tanta bellezza e giustizia? E che c'è in Me che voi non abbiate? E che ho fatto io che voi non possiate fare? Parlo della santificazione propria per divenire perfetti come il Padre nostro dei Cieli.”

*Dopo questa lezione, rileggete con un cuore puro e senza pregiudizio gli episodi che attaccate come impropri, e ditemi se potete ancora considerarli tali.*

*Voi obbiettate, ostinati, per non dire la parola, seconda in bellezza fra tutte le parole, che è “perdonami” - come la prima è “ti amo” - voi dite: “Ma Tu a Giuda dicesti che in Te era il Bene e Male. Ciò non è conveniente! E più oltre dici: ‘La tentazione è mordente. L'atto soddisfa e talora nausea, mentre la tentazione non cade ma come albero potato getta più robusta fronda’, e ciò fa supporre che Tu ti sia turbato, e sempre più fortemente, per non aver assecondato la tentazione impura”.*

Siete forse anche voi come Giuda che non capiva mai, che non sapeva capirmi, che *non poteva capirmi perché troppo pieno della sua umanità malata*, la quale gettava i suoi riflessi su ogni cosa? Se così siete, vi dico di cambiare il vostro pensiero. E vi dico di ricordarvi *a chi parlavo. Ad un uomo che, essendo premeditadamente e tenacemente peccatore e specie lussurioso, non poteva accettare col dovuto rispetto le confidenze di Cristo e crederle verità.*

A Giovanni potevo aprire il mio cuore. Il puro fra i discepoli di Cristo sapeva credere e capire i segreti di Cristo Puro. L'altro... era un incorreggibile immondo ed era un demone. Ho taciuto con lui come con Satana. Così al padre come al figlio, perché in verità Giuda volle a padre Satana in luogo di Dio. Al discepolo, poi, malato di sensualità, ho parlato come potevo parlare per essere ancora ascoltato, terminando con l'asserzione: “*io non ho mai ceduto*” e riserbandomi di dimostrarli che si può vivere da angeli sol che si voglia. La dimostrazione: l'unica cosa che possa fare, se non buoni, silenziosi, non irridenti, i satana.

Non ho ceduto. Lo dico a voi come l'ho detto a Giuda. Nessuno mi vietava di farlo. Il Padre mi aveva dato il libero arbitrio come ad ogni nato di

donna. Avrei potuto perciò accogliere tanto il Male come il Bene e seguire ciò che volevo. Ho voluto seguire il Bene. Non ho voluto seguire il Male. No. Il Figlio dell'Uomo non ha voluto peccare. Satana soffiava a tenere accesi intorno a Me, nel cuore di chi mi circondava con odio o con malsano amore, i suoi fuochi per suscitarmi reazioni umane. Ho patito tentazioni d'ogni specie. La mia volontà ha dominato sempre, la mia purezza ha spento là dove era libidine accesa a tentarmi.

La purezza, non la mia soltanto, fa quest'azione intorno a sé, e vela, anche, quei particolari che sono crudi e stuzzicanti unicamente a quelli che mentalmente o materialmente si pascono di cose impure. Per gli altri no. Ho detto: "Tutto è puro ai puri". È parola di divina sapienza. Puro il pensiero, puro il cuore, puro l'occhio, pura la carne nei puri, perché essi sono fissi nella visione di Dio. Più l'uomo cresce in perfezione e più è assalito dalle forze esterne del male che sono Satana, il mondo, gli uomini. Ma nell'uomo ripieno di Dio, saturo di purezza, fattosi di poco inferiore agli angeli per volontà di perfezione, gli assalti non sono morte ma vita, non avvilitamento ma gloria. Non c'è un santo che non abbia sofferto tentazioni. Non un coronato in Cielo la cui corona non sia contesta delle perle e dei rubini del suo pianto e del suo dolore, talora martirizzante sino al sangue per le vessazioni di Satana e dei suoi alleati."

### Un atteggiamento oltraggioso

In questo contesto, ci si stupisce che la redazione di "Famiglia Cristiana" abbia pubblicato la tradizionale domanda di un lettore che serve da titolo all'articolo "*Perché non citate mai i libri di Maria Valtorta? In confronto, i racconti dei Vangeli sembrano edulcorati e molto riassunti*". Il P. Bandelier commenta questo atteggiamento, che suppone essere quello di tutti i lettori di Maria Valtorta, parlando di "*denigrazione dei Vangeli*". Egli conclude del resto assimilando gli scritti di Maria Valtorta alla profezia di Paolo (4,3): essi allontanano dalla "*sana dottrina*" e sono "*delle favole*".

Questa opinione è un insulto per i lettori di Maria Valtorta, tanto più che molti di questi lettori testimoniano, sul forum, del loro ritorno alla fede e della loro passione per i Vangeli. Ciò che con-

fermano anche i Serviti di Santa Annunziata di Firenze dove è sepolta la Valtorta.

I lettori di Maria Valtorta che "denigrano" i Vangeli e si allontanano dalla "sana dottrina" comprendono nei loro ranghi: un Papa, dei Cardinali, dei vescovi, dei teologi e dei bibliisti ...! Piano con gli epiteti... per favore!

**Valtortiste91**

---

### Allegato 1

## Critica del Beato G. M. Allegra

### Critica dell'opera di Maria Valtorta scritta a Macao tra il 1968 e il 1970

Il *Poema*<sup>62</sup> contiene, anzi è una serie di visioni, alle quali l'Autrice assiste, come se fosse una contemporanea, e perciò vede e sente quanto riguarda la vita di Gesù a cominciare dalla nascita di Maria SS., avvenuta per grazia celeste nella vecchiaia di Anna e Gioacchino, sino alla Resurrezione e Ascensione del Signore, anzi sino all'Assunzione della Beata Vergine in Cielo.

La Veggente-ascoltatrice comincia di solito a descrivere il sito della scena che contempla, riporta il chiacchiericcio della folla e dei discepoli e poi, a seconda di quanto vede e ascolta, descrive i miracoli, riferisce i discorsi del Signore, ovvero i dialoghi dei presenti con Lui, o coi discepoli, o fra di loro. La rievocazione della vita di Gesù, dei tempi e dell'ambiente, nei suoi diversi aspetti: fisico, politico, sociale, familiare, è fatta senza sforzo alcuno; l'Autrice riporta quello che ha visto e sentito; il suo stile non sente l'erudizione, che si nota anche nelle più famose vite di Gesù; è il resoconto di una teste oculare e auricolare. Se Maria di Magdala o Giovanna di Cusa, durante la loro vita, avessero potuto vedere quello che vide Maria Valtorta e l'avessero scritto, credo che la loro testimonianza non differirebbe molto da quella del *Poema*. La Valtorta osservava con tanta intensità il luogo e i personaggi delle sue visioni che chi è stato per ragioni di studio in Terra Santa e ha letto ripetutamente i Vangeli non fa uno sforzo eccessivo per ricostruire le scene.

---

<sup>62</sup> *Poema*: è il vecchio titolo de *Il Vangelo come mi è stato rivelato*

Che un romanziere o un drammaturgo di genio creino dei caratteri indimenticabili, lo si sapeva; ma dei tanti romanzieri o drammaturghi che si sono accostati al Vangelo per utilizzarlo nelle loro creazioni, io non ne conosco uno che ne abbia cavato una tale ricchezza e ne abbia tracciato con tale forza ed in modo così accattivante le figure di Pietro, di Giovanni, di Maria Maddalena, di Lazzaro, di Giuda -specialmente di Giuda e della sua tragica e pia madre, Maria di Simone- e di tanti e tanti altri (e non parlo ora di Gesù e di Maria) come lo fa Maria Valtorta senza il minimo sforzo e con la massima naturalezza. Penso che non pochi lettori del *Poema* ben sovente si siano soffermati a riflettere e, come M. Vinicio allorché ascoltava la rievocazione della Passione del Signore fatta da san Pietro all'Ostrianum, abbiano detto: *costei ha visto*.

## I discorsi

La cosa più impressionante, almeno per me, sono i discorsi del Signore. Naturalmente ci sono tutti quelli che si trovano nei S. Vangeli, ma sviluppati, come pure sono stati sviluppati parecchi temi che nel Vangelo sono appena abbozzati o accennati. Inoltre sono riportati molti altri discorsi di cui nulla si dice nel Vangelo, ma che le circostanze indussero Gesù a pronunciare.

Anche questi son costruiti come i primi; è lo stesso Signore che parla, sia che adoperi lo stile delle parabole - il *Poema* contiene una quarantina di parabole "agrapha" - sia quello esortativo o profetico, sia in ultimo quello sapienziale in uso presso i rabbini dell'epoca Neo-testamentaria.

Pertanto, oltre ai grandi discorsi dei Vangeli, come quello della montagna, quello della missione degli Apostoli, quello escatologico, quelli dell'ultima settimana e quelli dell'ultima Cena, nel *Poema* ce ne sono moltissimi altri che spiegano il Decalogo, le opere di misericordia corporali e spirituali, ovvero che costituiscono «speciali istruzioni alle discepole, ai discepoli, a persone singole, a uditori misti di giudei e di gentili... e in fine i discorsi sul Regno di Dio o più chiaramente sulla Chiesa, prima della Passione tenuti in un colloquio col fratello-cugino Giacomo sul Carmelo, e dopo la Resurrezione sviluppati parlando agli Apostoli e ai discepoli sul Tabor e su un altro monte della Galilea, il di cui tema è indicato da san Luca con la semplice frase: *loquens de Regno Dei*.

A considerarne sommariamente la materia, si trova in essi tutta la Fede, la Vita, la Speranza cristiana. Il tono e lo stile non si smentiscono mai, è sempre lo stesso: lucido, forte, profetico, a volte pieno di maestà, a volte traboccante di tenerezza. Arreco qualche esempio. Noi conosciamo lo sforzo dei più grandi esegeti per situare e spiegare nel loro contesto, ad esempio, il colloquio con Nicodemo, il discorso sul Pane di vita, i discorsi teologico-polemici pronunciati a Gerusalemme: quanti sforzi e quanto diversi! Nel *Poema* la loro concatenazione è spontanea, naturale, comeché fluisce logicamente dalle circostanze.

Quello che si dice dei discorsi, vale per i miracoli. Nel *Poema* ce ne sono tanti, che il Vangelo comprende con le frasi: *e guariva e sanava tutti...* come pure ci sono alcuni avvenimenti, cui né esegeti, né romanzieri, né apocrifi hanno pensato. Per esempio l'evangelizzazione della Giudea, accennata da san Giovanni (Gv 3, 22) all'inizio del ministero di Gesù, il misericordioso apostolato del Signore in favore dei Samaritani, dei poveri, dei contadini di Doras e di Giocana, degli abitanti del quartiere dell'Ofel, i viaggi continui dell'instancabile Maestro per il territorio di tutte le dodici antiche tribù, e la congiura ordita, da alcuni in buona fede, in mala fede dai più, per proclamarlo re, onde distruggerlo più facilmente per mano romana, congiura cui Giovanni (6, 14-15) accenna così sobriamente. E come dimenticare l'eroica fedeltà dei dodici pastori betlemitei, e la duplice prigionia di Giovanni Battista, e i convertiti del convertito Zaccheo; e quelle persone che Gesù salvò anche materialmente, come Sintica, Aurea Galla, Beniamino di Aenon; e le ultime voci profetiche del Popolo eletto: Sabea di Bethlechi, il samaritano lebbroso guarito, Saul di Kerioth; e le relazioni di Gesù con Gamaliele, con alcuni membri del sinedrio, con un gruppo di donne pagane che gravitano attorno a Claudia Procula, la moglie di Pilato; e la storia e la figura di Maria Maddalena, del fanciullo Marziam, dei singoli Apostoli il cui carattere si imprime indelebilmente nel cuore del lettore attento, specialmente il carattere di Pietro, Giovanni e Giuda e della sua pia e sventurata madre?

## Il mondo palestinese

E quanto non s'impara circa la situazione politica, religiosa, economica, sociale, familiare della

Palestina nel primo secolo della nostra èra, anche dai discorsi dei più umili, anzi specialmente da questi, che l'Autrice, veggente e ascoltatrice, riporta! Direi che in quest'opera il mondo palestinese del tempo di Gesù risusciti davanti ai nostri occhi e gli elementi migliori e peggiori del carattere del popolo eletto - il popolo degli estremi e schivo di ogni mediocrità - balzano vivi dinanzi a noi.

### La rivelazione privata

Il *Poema* ci si presenta come il completamento dei quattro Vangeli e una lunga spiegazione di essi; l'Autrice è l'illustratrice delle scene evangeliche. La spiegazione e il completamento sono giustificati in parte dalle parole di San Giovanni: "*molti altri prodigi fece Gesù dinanzi ai suoi discepoli, che non sono scritti nel presente libro...*" (20, 30); e: "*molte altre cose fece Gesù che se si dovessero scrivere una a una, penso che il mondo intero non potrebbe contenere i libri da scriiversi*" (21, 25). Completamento e spiegazione, ripeto, giustificati solo in parte o in principio, giacché dal punto di vista storico-teologico la rivelazione si è chiusa con gli Apostoli e tutto ciò che si aggiunge al deposito rivelato, anche se non lo contraddice ma felicemente lo completa, potrà al massimo essere il frutto di un carisma particolare, individuale, che obbliga alla fede colui che lo riceve e coloro che credono trattarsi di un vero carisma o di più veri carismi, che nel caso nostro sarebbero quelli della rivelazione, della visione, del discorso della sapienza e del discorso della scienza (cfr. 1 Cor 12, 8; 2 Cor 12,1...).

In breve, la Chiesa non ha bisogno di questa opera per svolgere la sua missione salvatrice sino alla seconda venuta del Signore, come non aveva bisogno delle apparizioni della Madonna a La Salette, a Lourdes, a Fatima... Sennonché la Chiesa può tacitamente o pubblicamente riconoscere che certe rivelazioni private possono giovare alla conoscenza e alla pratica del Vangelo e all'intelligenza dei suoi misteri, e quindi approvare in forma negativa, cioè dichiarando che le rivelazioni in parola non sono contrarie alla fede, o può ufficialmente ignorarle, lasciando ai suoi figli piena libertà di formarsi il proprio giudizio.

In forma negativa sono state approvate le rivelazioni di santa Brigida, di santa Madide, di santa Gertrude, della Ven. D'Agreda, di san Giovanni Bosco e di molti altri santi e sante.

### Raffronto con altre opere

Chi si mette a leggere con animo onesto e con impegno può ben vedere da sé l'immensa distanza che esiste tra *Il Poema* e gli *Apocrifi del Nuovo Testamento*, specialmente gli *Apocrifi dell'Infanzia* e quelli *dell'Assunzione*, e può anche notare la distanza che c'è fra quest'opera e le Rivelazioni della Ven. Emmerich, D'Agreda etc. Negli scritti di queste due visionarie è impossibile non sentire l'influsso di terze persone, influsso, invece, che mi pare si debba assolutamente escludere dal nostro *Poema*. Per convincersene basta fare il paragone tra la vasta e sicura dottrina teologica, biblica, geografica, storica, topografica... che si addensa in ogni pagina del *Poema* e la stessa materia o le stesse materie nelle opere summenzionate. Non parlo poi di opere letterarie, che di quelle che coprono tutta la vita di Gesù, a cominciare dalla nascita all'Assunzione della Madonna, non ce ne sono, o almeno mi sono sconosciute. Ma anche se ci limitiamo all'intreccio delle più celebri, come: *Ben Hur*, *La Tunica*, *Il grande pescatore*, *The silver chalice*, *The spear...* questo non può affatto sostenere il paragone con l'intreccio naturale, spontaneo, sgorgante dal contesto degli eventi e dal carattere delle tante persone - una vera folla! - che forma la possente travatura del *Poema*.

Ripeto: è un mondo che risuscita e l'Autrice lo domina come se possedesse il genio dello Shakespeare o del Manzoni. Però le opere di questi due grandi, quanti studi non richiesero, quante veglie, quante meditazioni! Maria Valtorta, invece, pur possedendo una intelligenza brillante, una memoria tenace e pronta, neppure terminò gli studi medi superiori, fu per anni e anni afflitta da diverse malattie e confinata al letto, aveva pochi libri che stavano tutti in due palchetti del suo scaffale, non lesse alcuno dei grandi commentari della Bibbia, che avrebbero potuto giustificare o spiegare la sua sorprendente cultura scritturistica, ma si serviva della versione popolare della Bibbia del P. Tintori ofm; eppure scrisse i dieci volumi del *Poema* dal 1943 al 1947, in quattro anni!

### Dettagli salienti

Tutti sanno quante ricerche abbiano fatto gli eruditi, specialmente ebrei, per disegnare le differenti carte della geografia politica della Palestina, dal tempo dei Maccabei sino all'insurrezione di Bar

Cocheba; hanno dovuto compulsare per più di vent'anni un cumulo di documenti: il Talmud, G. Flavio, l'epigrafia, il folklore, gli antichi itinerari... eppure l'identificazione di parecchie località rimane ancora incerta; nel *Poema*, invece, quale che possa essere il giudizio che si dà della sua origine, non vi è alcuna incertezza (almeno per quattro cinque casi, i recenti studi danno ragione alle identificazioni in esso supposte, e il numero penso che crescerebbe se qualche specialista volesse studiare a fondo questa questione). L'Autrice vede il biforcarsi delle strade, i cippi miliari che ne indicano la direzione, le diverse colture a seconda della diversa qualità del terreno, i tanti ponti romani gettati su diversi fiumi o torrenti, le sorgenti vive in certe stagioni e disseccate in altre; essa nota la differenza della pronuncia fra i diversi abitanti delle diverse regioni della Palestina e un cumulo di altre cose che rendono perplesso o almeno pensoso il lettore.

Una serie di visioni, nelle quali il mistero della nascita di Gesù, della sua agonia, della sua passione e della sua resurrezione vien descritto con parole e immagini celesti, con un eloquio angelico, mentre d'altra parte tanta luce si proietta sul mistero di Giuda, sul tentativo di proclamare re Gesù, sui due fratelli-cugini che non credevano in Lui, sull'impressione da Lui destata nei Gentili, sul suo amore per i lebbrosi, i poveri, i vecchi, i bambini, i Samaritani e specialmente sul suo amore così ardente, soave e delicato per l'Immacolata sua Madre.

E chi, dal punto di vista non solo umano, ma specialmente teologico, può rimanere indifferente leggendo i due capitoli sulla desolazione della SS. Madre dopo la tragedia del Calvario, che ci rivelano come la Corredentrice sia stata tentata da Satana come era stato tentato il suo Figlio Redentore? Si paragoni la sublime teologia di questi due capitoli con quella dei tanti *Planctus* dell'Addolorata.

### Armonie storiche e dottrinali

Oggi sulla storicità del Vangelo dell'Infanzia e sui racconti della Resurrezione gli esegeti, anche cattolici, si prendono le più strane e audaci libertà, come se con la "Formgeschichte" e con la "Redaktionsgeschichte Methode" si sia trovato il toccasana per tutte le difficoltà, che non furono

ignote ai Padri della Chiesa. Veramente, per parlare solo di alcuni recenti esegeti, Fouard<sup>63</sup>, Sepp<sup>64</sup>, Fillion<sup>65</sup>, Lagrange<sup>66</sup>, Ricciotti<sup>67</sup>... su questi punti difficili dissero la loro parola equilibrata e luminosa, ma oggi altri sono i maestri, che anche i nostri seguono con tanta fiducia. Ebbene, per tornare a noi, io invito i lettori del *Poema* a leggere le pagine consacrate alla resurrezione, alla ricostruzione degli eventi del giorno di Pasqua, e constateranno come tutto vi è armoniosamente legato, così come si sforzarono di fare, ma senza riuscirci pienamente, tanti esegeti che seguivano il metodo critico-storico-teologico, i quali non turbavano ma allietavano il cuore dei fedeli e ne rafforzavano la fede!

### Lingua

Ma c'è un'altra sorpresa: questa donna del secolo ventesimo, che, confinata sul letto di dolore, è divenuta la fortunata contemporanea e seguace di Cristo, all'infuori di certi momenti da lei diligentemente notati, quando cioè gli Apostoli e Gesù pregavano in ebraico o aramaico, li sente parlare in italiano, ma in un italiano aramaizzante. Inoltre il Signore, la Madonna, gli Apostoli, anche quando trattano di argomenti trattati nel Nuovo Testamento, adoperano il linguaggio teologico di oggi, cioè il linguaggio iniziato dal primo grande teologo san Paolo e arricchitosi attraverso tanti secoli di riflessione e di meditazione e diventato preciso, chiaro, insostituibile.

C'è dunque nel *Poema* una trasposizione, una traduzione della buona novella annunciata da Gesù nella lingua della sua Chiesa di oggi, trasposizione voluta da Lui, giacché la veggente era priva di qualsiasi formazione teologica tecnica: e questo, penso, per farci comprendere che il messaggio evangelico annunciato oggi, dalla sua Chiesa di oggi, con la lingua di oggi, è sostanzialmente identico alla sua predicazione di venti secoli fa.

<sup>63</sup> Abate C. Fouard, autore di "**Le origini della Chiesa. La vita di Gesù Cristo**" - 1927

<sup>64</sup> Johann Nepomuk Sepp, autore di "**La vita di Nostro Signore Gesù Cristo**" 1861

<sup>65</sup> P. Louis-Claude Fillion, autore di "**La vita di Nostro Signore Gesù Cristo**" - 1922

<sup>66</sup> P. Marie-Joseph Lagrange, autore di "**Il Vangelo di Gesù Cristo**" 1939

<sup>67</sup> Giuseppe Ricciotti, autore di "**Vita di Gesù Cristo**" 1947

## Il fenomeno Valtorta

Un libro di grande mole, composto in circostanze eccezionali e in un tempo relativamente brevissimo: ecco un aspetto del fenomeno valtortiano.

L'Autrice confessa ripetutamente che lei è solo un portavoce, un fonografo, una che scrive quello che vede e sente mentre sta "crocifissa a letto". Quindi, secondo lei, il *Poema* non è suo, non le appartiene; le è stato rivelato, mostrato, essa altro non ha fatto che descrivere quello che ha visto, riferire quello che ha sentito, pur partecipando con tutto il suo cuore di donna e di devota cristiana alle visioni. Da questa sua intima partecipazione nasce l'antipatia che sente per Giuda, e al contrario l'affetto intenso che sente per Giovanni, per la Maddalena, per Sintica... e non parlo del Signore Gesù e della Madonna Santissima, verso i quali a volte effonde il suo cuore e il suo amore con parole di un lirismo appassionato, degno delle più grandi mistiche della Chiesa.

Nei dialoghi e nei discorsi che formano l'ossatura dell'opera c'è, accanto a una inimitabile spontaneità (dialoghi), qualcosa di antico e a volte di ieratico (discorsi), si sente insomma una traduzione ottima di una parlata aramaica, o ebraica, in un italiano vigoroso, polimorfo, robusto. È ancora da notarsi che nella struttura di questi discorsi Gesù, o si muove nella scia dei grandi Profeti, ovvero si accorda al metodo dei grandi rabbini che spiegavano il Vecchio Testamento applicandolo alle circostanze contemporanee; si ricordi il *Pesher* di Habacuc trovato a Qumran e si confronti, passi la parola, col "pesher" che ce ne dà Gesù<sup>68</sup>.

Si paragonino pure altre spiegazioni che il Signore dà di altri passi del Vecchio Testamento, e per i quali possediamo in tutto o in parte i commenti dei Rabbi del 3° o 4° secolo d. C., ma che evidentemente seguono uno stile tradizionale di composizione molto più antico e probabilmente contemporaneo a Gesù, e si constaterà, accanto a una somiglianza esterna di forma, una tale superiorità quanto al fondo, alla sostanza, che comprendiamo finalmente appieno perché la folla diceva: *nessuno ha parlato come quest'uomo*.

<sup>68</sup> Documenti trovati a Qumran Cava 1, famoso per una frase sulla fede nel Maestro di Giustizia, identificato dai commentatori con Gesù Cristo.

## Un dono del Signore

Ritengo che l'opera (di Maria Valtorta) richiede una origine soprannaturale. Penso che è il prodotto di uno o più carismi e che dovrebbe essere studiata alla luce della dottrina dei carismi, facendo anche uso dei contributi dei recenti studi di psicologia delle scienze affini, che certamente non potevano essere conosciute da teologi antichi quali Torquemada<sup>69</sup>, Lanspergius<sup>70</sup>, Scaramelli<sup>71</sup>, ecc.

È proprio dei carismi che essi vengano elargiti dallo Spirito-Gesù per il bene della Chiesa, per l'edificazione del Corpo di Cristo; e io non vedo come si possa ragionevolmente negare che *Il Poema* edifichi e diletta i figli della Chiesa. Senza dubbio la carità è la via più eccellente (1 Cor 13, 1); è pure risaputo che alcuni carismi, che abbondavano nella Chiesa primitiva, si sono in seguito rarefatti, ma è del pari certo che essi non si sono mai estinti del tutto. La Chiesa attraverso i secoli deve perciò continuare a saggiare se essi provengono dallo Spirito di Gesù ovvero sono un camuffamento dello spirito delle tenebre, travestitosi in angelo di luce: *probate spiritus si ex Dea sint!* (1 Gv 4,1).

Ora, senza prevenire il giudizio della Chiesa, che sin da questo momento accetto con sottomissione assoluta, mi permetto di affermare che, essendo per il discernimento degli spiriti principale criterio la parola del Signore: "*Dai loro frutti li riconoscerete ...*" (Matteo 3,20), e producendo il *Poema* buoni frutti in un numero sempre crescente di lettori, io penso che esso venga dallo Spirito di Gesù.

Padre Gabriele Allegra (O.f.m.)

<sup>69</sup> Il cardinale Juan de Torquemada (1388-1468) e Johannes Turrecremata. Scrittore da non confondere con l'inquisitore.

<sup>70</sup> Jean Juste di Landsberg (1489-1539)

<sup>71</sup> Giovanni Battista Scaramelli (1687-1752)

## Allegato 2

### - I passaggi dell'opera che parlano di Maria Valtorta

#### Ne *Il Vangelo come mi è stato rivelato*

- Il ruolo salvifico di Maria Valtorta - Volume 1, capitolo 22
- Vedere Maria, è possedere la gioia - Volume 1, capitolo 42
- Differenza tra visioni viste e visioni vissute - Volume 1, capitolo 49
- Gesù esalta Maria Valtorta - Volume 1, Capitolo 65
- Maria Valtorta è ragguagliata sui dettagli da una "seconda voce" che parla "nel" suo interno - Volume 1, capitolo 68
- Perché l'ordine delle visioni - Volume 1, capitolo 72
- Le ragioni e l'organizzazione del libro. - Volume 2, capitolo 2
- Le descrizioni devono essere conosciute. - Volume 2, capitolo 4
- Il modo in cui Maria Valtorta procede: i suoi differenti lavori per conto di Gesù (dettati, visioni,...) - Volume 2, capitolo 21
- Gesù chiama spesso Maria Valtorta "Piccolo Giovanni" in riferimento all'apostolo amato. - Volume 2, capitolo 34
- Gesù corregge gli errori fatti da Maria Valtorta nelle trascrizioni. - Volume 2, capitolo 72
  
- Le tentazioni di Satana a Maria Valtorta: *"Fa quel che può, del suo meglio, per causarmi difficoltà e portare all'inquietudine, alla rivolta, alla persuasione che la preghiera è inutile e che tutto è menzogna"*. - Volume 2, capitolo 101
  
- La sua etica personale: *"Le assicuro che preferisco ancora il disprezzo per Maria Valtorta, all'idolatria per la mia persona (...) Il disprezzo mi fa meno male se si rivolge a Maria Valtorta, purché non danneggi "i dettati" e non li faccia prendere per uno scherzo e una follia"*. - Volume 2, capitolo 101
  
- La sua Passione: *"Le assicuro che io vivo la mia passione [...] Tutte le mie sofferenze per soffrire quello che Lui ha sofferto. Un'agonia completa che mi curva sotto il peso della sua agonia. Ma che questo sia conosciuto solo da Lui, da Lei che mi dirige, e da me. Questo basta."* - Volume 2, capitolo 101
  
- *"Uno dopo l'altro sono caduti quelli che avevano usurpato il mio posto in te. E solo il tuo Dio è ridiventato il tuo Re al quale hai cantato il Miserere del tuo saggio pentimento"*. - Volume 2, capitolo 103
  
- Istruzioni a Maria Valtorta sulla necessità di riportare ogni minimo dettaglio delle sue visioni. - Volume 4, capitolo 99
  
- *"Non potendomi prendere altrimenti, Satana mi prende così: con l'insinuazione che sono io quella che scrivo, e non è Gesù che fa vedere e detta. Sa che se potesse persuadermi di questo io mi ripiegherei nella desolazione e nel terrore di aver peccato e avrei paura della morte e del Giudizio? Oh se mi tortura! Mi sbalordisce tanto con la sua voce continua che io, non appena Gesù chiude visione e parola, perdo ogni facoltà di godere di quanto è la mia vita, ossia di questo soprannaturale che mi avvolge e mi fa "portavoce"*. - Volume 4, capitolo 159
  
- Maria Valtorta, come Gesù, si stanca inutilmente per convincere gli in- - Volume 4, capitolo 161

creduli: *"Ti autorizzo ad omettere le descrizioni dei luoghi. Tanto abbiamo dato per i ricercatori curiosi. E saranno sempre 'ricercatori curiosi'. Nulla più. Ora basta. La forza fugge. Serbala per la parola. Con lo stesso animo col quale constatavo l'inutilità di tante mie fatiche, constato l'inutilità di tante tue fatiche. Perciò ti dico: serbati solo per la parola".*

- Gesù cita dei brani del Vangelo che giustificano i molti miracoli riportati nell'opera di Maria Valtorta. Egli li giustifica anche per la sua natura di Dio incarnato. - Volume 4, capitolo 163

- Perché aver scelto Maria Valtorta: *"Nel mistico Corpo sono proprio queste membra sprezzate dal mondo dei superbi quelle che più fanno. [...] Ma a questo piccolo membro, ho dato la missione di richiamarvi e indicarvi la Luce e alla Luce. La luce che vuole riaccendervi, o lampade fumiganti sotto vapori di razionalismo, o spente per molte cause..."*. - Volume 4, capitolo 163

- *"Assicuro sulla mia coscienza che quanto scrivo, perché lo vedo o lo odo, lo scrivo mentre lo vedo o lo odo"*. - Volume 5, Capitolo 51

### **In altre opere di Maria Valtorta**

"I Quaderni del 1943" - dettatura di Gesù dal 23 Agosto 1943, pagina 256 relativo alla diffusione dell'opera: *"Non una aperta e risuonante diffusione ma un lento effondere sempre più vasto, e che sia senza nome. Ciò per tutela del tuo spirito che la superbia potrebbe turbare e della tua persona che non ha bisogno di altre agitazioni. Quando la tua mano sarà ferma nella pace in attesa di risorgere nella gloria, allora, solo allora verrà fatto il tuo nome"*.

Il testo seguente, tratto dai "Quaderni del 1944", tratta della missione del veggenti (portavoce) e dei vari consigli per la divulgazione delle opere che essi ricevono. Esso illumina quindi non solo l'opera di Maria Valtorta, ma anche molte altre di questo tipo che hanno dato lustro alla storia. Questo testo annuncia anche alcune tribolazioni che quest'opera conoscerà. (Vedi annesso 3)

### **Nella Bibbia**

*"Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre invierà nel mio nome, vi insegnerà tutto, e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto"*. (Giovanni 14, 26)

*"Quando verrà il Difensore, che vi invierò dal Padre, lui, lo Spirito di verità che procede dal Padre, renderà testimonianza in mio favore"*. (Giovanni 15, 26).

*"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future."* (Giovanni 16. 12-13).

### **Nel Catechismo della Chiesa Cattolica**

*"Se la Rivelazione è compiuta, non è però del tutto esplicitata; resta alla fede cristiana coglierne gradualmente il suo pieno significato nel corso dei secoli"*.

*"Nel corso dei secoli ci sono state rivelazioni dette "private", alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse tuttavia non appartengono al deposito della fede. Il loro ruolo non è "di migliorare" o "completare" la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in un certo periodo della storia".* (66 e seguenti)

### Allegato 3

#### - *Quale posto per le opere dei veggenti e quale ruolo per esse?*

Dettato del 24 settembre (1944), estratto dai "Quaderni del 1944", pag. 660

Dice Gesù:

"Fra le correnti contrarie che prendono di traverso la mia povera navicella che si chiama Maria-Giovanni, il portavoce, Io vengo, divino Timoniere, a prendere la barra. E a correggere e raddrizzare le varie tendenze".

#### *"Uno zelo eccessivo può sciupare tutto"*

"Tu, portavoce, sei eccessivamente restio a ogni divulgazione di scritti, siano tuoi personali che da altre più alte fonti. Già ti ho rimproverato per questa tua avarizia spirituale. In te il rimprovero ha avuto frutto e, ogni volta, col dolore di chi si sente strappare un lembo di pelle, tu ti sei piegata a dare ad altri ciò che era tuo, perché venuto dalla tua mente o perché a te donato dal tuo Dio.

Altri, nonostante tu abbia parlato a più riprese in merito, non si sono scrupolosamente attenuti al mio parlare. Il pungolo che li spinge a far questo è buono. Ma occorrerebbe aver presente che buona non è la grande maggioranza degli uomini, e specie dei consacrati.

Occorrerebbe meditare che *uno zelo eccessivo può sciupare tutto, peggio di quanto non lo faccia un poco di lentezza. Le cose sforzate finiscono con lo spezzarsi. E questa cosa, santa, utile, voluta da Dio, contro il tuo desiderio - lo dico Io che so e che sono verità - non deve spezzarsi.* Ma non deve essere Un torrente vorticoso che passa irruente, piega, sommerge, devasta. E passa. Deve essere acqua lene che passa dolcemente, a lieve filo, e irriga nutrendo piano le radici senza sciupare neppure uno stelo. *Un filo*, ho detto. *Dato con molta prudenza e molta misura. Dato con bontà, senza esclusivismi, ma con dignità.* Lo si è dato invece con troppa fretta, abbondanza, rigidità, esclusivismo.

#### *"Se sapeste quale schiavitù è l'essere strumenti di Dio"*

*"Ogni manifestazione del soprannaturale è "segno di contraddizione" fra gli uomini (Luca 2,34). Gli strumenti di Dio sono dei segni di contraddizione. Ma di questa contraddizione i primi a pagarne lo scotto sono loro, gli strumenti. Io ne sono esempio. Chi li ha in tutela deve, con una pazienza e prudenza somma, attendere che la "contraddizione" non assuma forme di violenza, atte a distruggere la missione dello strumento con verdetti e imposizioni che legano a lui le membra spirituali, ne tormentano spirito e morale, mettendolo fra Dio che vuole e l'uomo che non vuole l'opera. I miei strumenti hanno bisogno di pace. Non possono, loro, occuparsi che del loro lavoro, di quello cioè che Dio fa loro fare.*

Se sapeste, o uomini tutti, che schiavitù è l'essere strumenti di Dio! Santa schiavitù, ma totale! Schiavitù da galeotto al remo. Sonno, fame, sofferenze, fatiche, voglia di pensare ad altro, di leggere cose che non siano le parole di fonti ultraterrene, di dirne e udirne di comuni, voglia di essere, *almeno per un giorno*, creature comuni e vivere la vita comune, *sono tutte cose che la sferza inesorabile del volere di Dio impedisce loro di avere e di rendere realtà.* E su tutto questo l'astio degli uomini mette il suo sale e il suo acido, come se sulle piaghe delle sferze il padrone della galera facesse cadere sale e aceto.

Perché, per troppo amore o per troppo livore, mi colpite i miei servi, già colpiti dall'esigenza del mio volere?"

#### Rispettare il portavoce

*"Io avevo detto, e sin dall'inizio, che il mio "portavoce" doveva esser lasciato nella pace, avvolto nei veli del silenzio, che sarebbero stati sollevati oltre la sua morte. Quando preghiere e desideri di un che amo, e che m'è gradito per la sua sempre retta intenzione, mi piegarono ad una condiscendenza, a tutela del mio strumento Io misi delle clausole e delle guide. Dissi: "Ci si regoli come ci si regolò per Suor Benigna Consolata". Quando ho visto che si eccedeva, e si pascolava in campi che anche un'umana prudenza diceva: "Non vanno toccati", ho cessato ogni dettato che avesse rapporto coi tempi, e ho specificato che ciò era castigo per coloro che perseguivano umane curiosità e anche di una cosa grandiosa, soprannaturalmente grandiosa, facevano quasi il giuoco piccoso di bambini che per far dispetto al rivale dicono: "io so, io ho, e tu non sai e tu non*

hai. Guarda quanto ho, guarda, guarda, e io so e io so...". Ma qui non è giuoco di bambini. Qui ci vanno di mezzo gli interessi di Dio e la pace di un cuore. Attenti, uomini tutti!

Il mio "portavoce", voi che lo avvicinate lo sapete, è sempre stato contrario ad ogni violazione del suo segreto, ad ogni esibizionismo, ad ogni bando in suo favore e onore. Non è "violetta" per niente.

•Se le ho dato quel nome so io perché. Ha sofferto di certe intrusioni e incensazioni. Non ama incenso per sé. Lo vuole dato tutto al suo Maestro Gesù.

In un momento in cui già *tanta* croce stava per esser imposta alle sue spalle, per amor del mondo che va salvato col dolore, voi, con la vostra imprudenza, avete messo altra tortura. Quella di sapere sparse, come fiori preziosi affidati a un bambino, le parole di Dio in ogni senso, fin in mano di coloro che, per proprio pensiero o per altre cause, sono nemici alle voci del soprannaturale. E il mio portavoce vi ha richiamati ad un ritegno, in nome della parola di Dio, che era umanamente e sopraumanamente giusto osservare. Siete ricorsi allora ai ripari. Ma malamente. Attaccando i contraddittori. Negando poi a tutta una categoria, che se ha delle lacune ha anche delle luci fra le sue schiere, ogni contatto con quello che prima si era dato e divulgato, senza selezione, a tutti.

Amici e servi - vi chiamo col nome più dolce e col più onorifico, perché servire Me è regnare ed essermi amico è predilezione - vi faccio vedere come io usavo con colui che fra le mie file rappresentò il clero che barcamena fra Dio e la terra, colui che fece dell'utile proprio il re messo sopra e contro l'interesse di Dio che doveva essere il re del suo scopo di vivere. Ho avuto parole serie, di Maestro che educa e deve anche rimproverare se vede nell'alunno errore; ma quando ho visto che il Maestro non bastava con la sua autorità, ecco che ho annullato il Maestro con la sua serietà e ho scoperto l'Amico, il cui cuore trabocca di affetto, di indulgenza, di comprensione. Udite le parole che gli dico per portarlo nella "via", *per riportarlo nella via che è mia*. Più dolci, più seducenti non potevano esser dette. Tutto ho tentato per salvarlo. E più lui cadeva e più l'ho avvicinato. Non sono riuscito al mio scopo? È vero. Anche voi non riuscirete *con tutti*. Ma almeno sarà salva la carità.

### ***"Dolcezza, prudenza e riservatezza"***

Dolcezza, dolcezza, amici e servi miei, e poi prudenza, prudenza, prudenza e riserbo.

Ieri vi ho detto: "Se farete un'opera regolare". *Se farete. Non vi ho detto: "Fate" e "fate subito"*. Quando la farete - e non abbiate fretta per non nuocere in luogo di giovare - tenete le regole che vi do e darò.

Ma per intanto siate rispettosi delle mie parole sin dal primo tempo, e anche un poco del desiderio del mio "portavoce". Anche lui ha la sua parte in questo fatto. Va udito e non lasciato da parte senza pietà, per troppo affetto per la sua opera.

Non abbiate fretta. La vita del portavoce è breve e il tempo è lungo. Quando il segreto della tomba proteggerà colui che fu portavoce, avrete ancora, ancora, ancora tempo di fare, fare, fare. Non abbiate fretta umana, anche se si veste di soprumano. Le cose di Dio maturano *lentamente, e durano*. Quelle dell'uomo *precocemente, e cadono*.

### **Cos'è che ha veramente rovinato l'opera di Maria d'Agreda?**

Vedete? Vi è chi desidera sapere qualcosa sull'incognita della d'Agreda. Chi ha sciupato l'opera *veramente santa* di Maria d'Agreda? La fretta degli uomini. Questa ha suscitato attenzioni e asti. Ha obbligato ad un rifacimento della parte descrittiva da parte della illuminata. *Per la parte istruttiva sopperì lo Spirito ed è uguale nel suo insegnamento*. Questo rifacimento a che portò? A grande sofferenza, fatica e turbamento nell'illuminata e a corruzione della magnifica opera primitiva.

*Ogni descrittore e profeta è schiavo del suo tempo. Mentre scrive, mentre vede* (parlo di chi scrive per volere di Dio), *scrive descrivendo esattamente, anche contro il suo modo di vedere, consono ai tempi*. Si stupisce, per esempio, di non vedere questo o quello o di notare oggetti e forme di vita diverse da quelle del suo tempo, ma le scrive come le vede. Dovendo invece ripetere tutta una serie di visioni senza più vederle, dopo scorrer di tempo dalle visioni avute, cade e ricade nella propria personalità e nei sistemi del suo tempo. E i futuri, poi, restano sgomentati da certe linee troppo umane nel disegno di un quadro di Dio.

La d'Agreda cadde così, nella parte descrittiva, in

fronzoli di umanesimo spagnolesco, facendo della santa ristrettezza di vita di mia Madre e della sublime sua creazione alla terra e del suo regnare in Cielo un fastello di rutilanti pompe da Corte dei Reali di Spagna nel più pomposo evo che mai sia stato. Tendenza di spagnola, e spagnola del suo tempo, insinuazioni di altri che, per esser spagnoli, e di quel tempo, erano portati a vedere, sognare, pensare, *trasportare* nell'eterno e nel soprannaturale quello che era il temporaneo e l'umano, han infronzolato le descrizioni di quegli orpelli che sciupano senza dare onore.

Grande errore imporre certi rifacimenti! La mente umana! *Perfetta e imperfettissima*, non può ripetere una cosa, e specie un lavoro di questo genere e questa mole, senza cadere in errore. Involontari, ma ledenti ciò che era perfetto perché illuminato da Dio.

Perché non illumino di nuovo lo strumento? *Per lo strumento lo farei. Ma una punizione deve andare agli increduli. Non Io sono servo dell'uomo. Ma l'uomo di Me. Dio viene, si ferma, opera, passa. Quando l'uomo dice: "Non voglio" e distrugge l'opera di Dio, o dice, scettico a incredulo: "Non credo" e vuole prove imprudenti, Dio non torna sempre. E chi è il colpito? Dio? No. L'uomo.*

*Era tanto che volevo parlare della d'Agreda, perché vi era chi lo desiderava e perché Io mi piego ai giusti desideri. Ma ho serbato l'argomento per quest'ora perché era utile così. Io so attendere l'attimo propizio. Imparate da Me.*

**"E non sono solo i vostri interessi in gioco, ma quelli di Dio"**

Vi ho dato anche le pagine sulla Madre mia nella sua infanzia e fanciullezza santa. E voi direte: "Perché allora ce le hai date?". Ma potrei far scrivere questo mio portavoce quando fosse morto? Lo potrei, *perché nulla è impossibile a Dio*, ma non lo farei *perché anche questo miracolo di un morto che scrive non convertirebbe gli increduli*. Lo uso perciò mentre è vivo.

Ma voi non abbiate fretta. E siate *pazienti e attenti, e prudenti* e dolci. Lo torno a dire. *Se vi permetto, a voi più vicini, di attingere a piene mani per il vostro ministero e per elevazione delle folle atterrate dal vivere d'oggi, non dovete però mai di-*

*menticare* che qui non sono solo i *vostri* interessi, *ma quelli di Dio*, che vuol risplendere con la sua potenza e sapienza in una sua creatura.

### **Le diverse istruzioni per la diffusione e l'utilizzo dell'opera**

Dice poi Gesù: "Cerca e copia i brani dei dettati in merito. Te li indicherò". E mi faccio dare da Paola, che lo può testimoniare, i dettati *solo ora che ho finito di ricevere il dettato*.

**In un dettato del 18 luglio 1943 è detto dal Maestro:** "Riguardo al P. Migliorini sono molto, molto contento che delle mie parole ne usi per sé, per l'anima sua, per la sua predicazione, per guida e conforto di altre anime sacerdotali o meno. Ma *non deve* rivelarne la fonte per ora... ecc..."

**Dettato del 23 agosto 1943:** "...Andate, spargete la mia parola. Andatevi con discernimento e cura. Applicatene non a tutti ugualmente... È mio consiglio che facciate *una scelta* delle parole dette. Vi sono brani *che per ora devono restare un dolce colloquio fra di voi*. Altri che vanno resi noti *solo a persone* che o per la loro veste o per le loro anime sono già in grado d'esser ammesse a certe conoscenze. *Altri possono esser dati e diffusi* fra le anime... Ci vuole buon senso nell'usare del dono mio. *Regolatevi come per Suor Benigna*. Non una aperta e risuonante diffusione, ma un lento effondere sempre più vasto e che sia senza nome. Ciò per tutela del tuo spirito che la superbia potrebbe turbare e della tua persona che non ha bisogno d'altre agitazioni. Quando la tua mano sarà ferma nella pia attesa di risorgere nella gloria, allora, *solo* allora verrà fatto il tuo nome... Sono così rari i portavoce che non voglio siano disturbati o distrutti dall'odio del mondo".

**Dettato del 13 agosto 1943:** "Usi P.M. quanto giudica utile usare di quello che dico. Sono perle che do gratuitamente. Ma di tutte ne tenga indietro una, la perla madre. Tenga indietro te di cui sono geloso e su cui esercito potere *assoluto* di proprietà. Tu non sei Maria e non devi esser conosciuta per Maria... La tua personalità è annullata... Nessuno ti deve conoscere come scrittrice del mio pensiero, meno due o tre persone di privilegio... Più tardi, quando vorrò e nessuno ti potrà più nuocere, sarà conosciuto il nome della piccola voce. Ma allora tu sarai dove la piccineria umana non arriva e dove non agisce umana cattiveria".

**Dettato del 15 agosto:** “Dei tuoi scritti ne usate così. La parte che è tua avrà il solito valore informativo per la curiosità dell’uomo che vuole sempre scandagliare i segreti delle anime. La parte che è mia, e che va separata dalla tua, avrà valore formativo perché in esso vi è voce evangelica e questa voce ha sempre valore di formazione spirituale...”.

**Dettato del 10 settembre 1943:** “Mio piccolo Giovanni, ti affido la mia parola. Trasmittila *ai maestri* ché ne usino per il bene delle creature”

**Dettato del 9 dicembre 1943:** “... Riguardo ai *brani* (dei dettati) (dice *brani*, Gesù, non pagine e pagine complete) è *inutile spargerli* a cibo dei rettili... Ho detto e ripetuto che occorre *molta* prudenza... Perché volete sfamare stolte curiosità? Non detto quanto detto per un vostro sollazzo né per piegarmi alle vostre morbide seti di conoscenze future... Gli spiriti retti hanno già più che basta di ciò che è detto per tutti senza alzare veli più profondi... Ho detto - e se non mi stanco di ripetere la parola mia, mi stanco di ripetere i comandi in merito al portavoce - *che solo quando non sarà più nel mondo sarà tutto cognito della sua fatica. Non abbiate smanie di fare esposizioni generali...* Con lacrime di sangue vi permette di usare delle pagine *tutte sue*. Ma altro *non vuole* perché io non voglio... Avete nei dettati dei forzieri di gemme bastevoli a rendere luminoso il mondo. Perché volete estrarne anche i diamanti che solo fra qualche anno potranno essere maneggiati senza che le forze del Male se ne appropriino per distruggerli? Colui che scrive è condotto. Ma colui che copia deve saper comprendere ciò che va tenuto a disposizione di un solo... Conservate dunque *per l'ora che segnerà* tutto il lavoro del mio portavoce e date ai poveri del mondo, a seconda della loro condizione, ciò che va dato. E *pregate per non lasciarvi trascinare da umanità nella vostra scelta*. Per eventi del giorno P. M. ha potuto notare le concomitanze e può testimoniare. Per il resto, ripeto, *usi come usò il Direttore di Benigna*, il quale era in tempi migliori e aveva fra le mani una materia meno esplosiva... Non ripetete le domande perché non risponderò. Non vogliate uscire dalla regola perché non benedirò. Prendete il vostro lavoro e datelo al portavoce. Egli vi dirà i punti che non vanno messi a disposizione dei curiosi e malvagi. Io lo terrò per mano nella scelta...”

## Allegato 4

### - *L'opera di Maria Valtorta è diversa dal Vangelo?*

Le visioni ricevute da Maria Valtorta (1897-1961) sono lungi dall'essere le sole nella storia del cristianesimo. Altri veggenti celebri, come la Beata Maria de Agreda (1602-1665) o Anna Caterina Emmerich (1774-1824), ne hanno beneficiato.

Va da sé che se queste visioni possono essere accolte legittimamente con entusiasmo, ma devono esserlo anche con discernimento. Nella misura in cui risultano autentiche, queste opere possono infatti avere subito deformazione nella loro narrazione. Per esempio, sono passati molti anni tra le visioni di Maria de Agreda e la loro narrazione scritta. Inoltre le visioni di Anna Caterina Emmerich sono state riportate solo da un confidente, Clemens Brentano, e molto spesso a partire dalle note che egli aveva lasciato alla sua morte.

Nei tre casi citati, la materia è importante: 1.800 pagine per “**La Mistica città di Dio**” di Maria de Agreda; 16.000 fogli di note lasciati da Clemens Brentano a partire dalle confidenze di Anna Caterina Emmerich, 15.000 pagine manoscritte, senza cancellature, per le visioni di Maria Valtorta.

Se dal nostro punto di vista l'opera di Maria Valtorta è la più vicina alla sorgente, la più concreta, la più autenticamente informata, è conveniente giudicare l'albero dai suoi frutti.

Infatti, l'apostolo Paolo dice chiaramente: “*Quand'anche noi, o un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema.*” (Galati 1,8-9)

L'opera di Maria Valtorta non può essere dunque diversa dal Vangelo, né deviare da esso il lettore, anzi!

Per questo abbiamo voluto che il riferimento al Vangelo, all'Antico Testamento e al testo fondamentale della Chiesa, fosse costante.

### *Richiamo sugli elementi di discernimento*

**1** - Le rivelazioni private sono perfettamente ammesse nel corpus della Fede a condizione che siano subordinate alla Rivelazione pubblica. (Cate-

chismo della Chiesa cattolica § 65 e seguenti)

**2** - Se è vero che gli scritti di Maria Valtorta furono a suo tempo messi all'Indice, questa pratica non esiste più nella Chiesa, anche se la prudenza rimane. Quelli dunque che vorrebbero ancora proibire l'opera in nome di quella pratica scomparsa, si opporrebbero alla libertà che lo Spirito, col Vaticano II, ha dato alla Chiesa.

**3** - È la stessa posizione e libertà che il papa Pio XII, dopo aver letto l'opera di Maria Valtorta, alcuni anni prima del Vaticano II, dirà ai religiosi che gli avevano presentato l'opera (26 febbraio 1948): *"Pubblicate l'opera tale e quale. Non c'è motivo di dare un'opinione quanto alla sua origine, che sia straordinaria o no. Coloro che leggeranno capiranno"*

**4** - Del resto l'articolo anonimo che condannava, nel 1960, l'opera di Maria Valtorta, oltre che essere povero in argomenti, le rende un omaggio involontario quando dice: *"...delle lezioni di teologia nei termini stessi che userebbe un professore al giorno d'oggi (...) lezioni di una teologia mariana messa a punto secondo i più recenti studi degli specialisti attuali in materia (...) una grande mostra di conoscenze teologiche"*.

Chi può dunque essere questo teologo dei teologi ispiratore dell'opera? Maria Valtorta? Certamente no.

### *Il racconto cronologico spiega alcune differenze*

Chi è familiare col Vangelo si interroga talvolta sulle differenze che si possono trovare tra narrazioni dello stesso fatto. La lettura dell'opera di Maria Valtorta rischiarerà questi punti.

Gli insegnamenti chiave di Gesù sono stati detti e ridetti per meglio radicarsi nello spirito e nell'anima dei discepoli. Fino alla fine (e fino alla Pentecoste) essi hanno infatti faticato a comprendere la portata degli insegnamenti ricevuti, anche se la loro fede non è da mettere in dubbio: *"Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?"* (Marco 4:13) - *"Così anche voi non capite? Non capite cosa voglio dire?"* (Marco 7,18 - Mt 15,16). Gesù dirà anche, la sera della sua Passione: *"É tanto tempo che sono con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo?"* (Gv 14,9).

Per esempio, il segno di Giona, simbolo della morte e resurrezione di Gesù e dunque insegna-

mento capitale, è ripetuto tre volte: a Cafarnao (vol. 4, cap. 132) a Cedes (vol. 5, cap. 30) e a Cesarea Marittima (vol. 5, cap. 32). É dunque possibile, per l'evangelista, riportare un contesto piuttosto che un altro. Tutti e tre sono validi.

Anche Giovanni, da parte sua, sceglie di mettere il testo del suo bel prologo *"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio ..."* (Vol. 4, cap. 107), non nel momento in cui Gesù, sul Monte Tabor (Vol. 3, cap. 48) dà il messaggio agli apostoli, ma quando ha un senso: al prologo.

Gli evangelisti non facevano opera di storici ma di testimoni. Si possono avere delle distorsioni cronologiche senza tradire i fatti. L'opera di Maria Valtorta, che ha un approccio cronologico e completo, conferma così la verità storica dei Vangeli e spiega le differenze che si sono potute constatare tra i quattro evangelisti.

Per meglio comprendere questo punto di vista, si può anche utilmente leggere il parallelo tra la lettura del racconto di una data scena di Maria Valtorta con quella degli evangelisti.

### *Lo stesso Gesù commenta questo punto di vista*

*"Io vi indicherò, a suo tempo, come distribuire gli episodi dei tre anni di vita pubblica. L'ordine dei Vangeli è buono, ma non perfetto come ordine cronologico. Un osservatore attento lo nota.*

Colui che avrebbe potuto dare l'esatto ordine dei fatti, per esser stato meco, dall'inizio della evangelizzazione alla mia ascesa, non lo ha fatto, perché Giovanni, figlio vero della Luce, si è occupato e preoccupato di far riflettere la Luce attraverso la sua veste di carne agli occhi degli eretici che impugnavano la verità della Divinità chiusa in carne umana. Il Vangelo sublime di Giovanni ha raggiunto il suo scopo soprannaturale, ma la cronaca della mia vita pubblica non ne ha avuto aiuto.

Gli altri tre evangelisti mostrano uguaglianze fra loro, come fatti, ma ne alterano l'ordine di tempo, perché di tre uno solo era stato presente a quasi tutta la mia vita pubblica: Matteo, e non l'aveva scritta che 15 anni dopo, mentre gli altri li scrissero più oltre ancora, e per averne udito il racconto da mia Madre, da Pietro, da altri apostoli e discepoli.

Vi voglio dare una guida nel riunire i fatti del triennio, anno per anno. (Quad. 1944, 23 settembre)

---

## Allegato 5

### - I personaggi descritti da Maria Valtorta sono gli stessi di quelli del Vangelo?

L'opera di Maria Valtorta descrive dei personaggi e il loro incontro con Gesù. Appaiono nella successione delle scene ed è dunque solo lungo la lettura, nei vari incontri, che la loro storia prende forma.

Possiamo classificare i 650 personaggi citati per nome in quattro categorie:

#### Quelli che nel Vangelo si incontrano spesso

Certamente Gesù, nella quotidianità della sua vita pubblica, e Maria sua madre, il suo sostegno, la prima, la più grande e zelante dei discepoli. Ma anche i dodici apostoli. L'opera li riveste della loro umanità: essi sono giovani o vecchi, rissosi o pacifici, ridono, si indignano, credono o dubitano, si rallegrano dell'ombra di un albero, protestano contro la pioggia. In una parola, sono vivi e diventano i compagni del lettore.

L'opera rivela alcuni visi noti di apostoli, ma anche quelli che lo sono un po' meno: Simone zelote o Giuda. Simone, il più vecchio degli apostoli, divenuto saggio al termine di un cammino di sofferenza. Giuda, il cugino di Gesù, "pieno di cuore" dal profilo aristocratico e dal carattere focoso.

È questa prossimità del lettore con l'umanità degli apostoli che fa meglio comprendere il tradimento finale di Giuda, gli impulsi di Pietro o la viltà collettiva degli apostoli nel giorno della Passione.

#### Quelli che nel Vangelo si intravedono soltanto

Nelle fila di questi, si troveranno "le sante donne" di cui parlano gli evangelisti (Matteo 27,55-56 - Marco 15,40 - Luca 8,2-3): Giovanna di Cusa, principessa reale, moglie dell'intendente di Erode; Susanna, la giovane sposa di Cana; Maria di Magdala dal carattere forte, eccessiva nella vita dissoluta ed assoluta nel suo amore per il Signore; Maria di Cleofe, la zia di Gesù e madre zelante di due apostoli, come Maria Salome moglie di Zebedeo. Tutte si troveranno ai piedi della Croce con Maria,

la madre dolorosa.

Inoltre, lungo il suo pellegrinaggio, il lettore scoprirà Porfirea, la moglie di Pietro, figlia di quella suocera dal carattere non facile. Imparerà a conoscere meglio Lazzaro di Betania la cui morte attirerà tutta Gerusalemme e farà fremere di emozione Gesù. Scoprirà Mattia, che diventerà il primo vescovo ordinato, e Giuseppe detto il Giusto, come difatti era: *"Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione"* (atti 1,21-22)

#### Quelli che nel Vangelo sono solo evocati

Chi erano dunque i settantadue discepoli inviati in missione (Lc. 10,1-17) per meritare una tale fiducia da parte di Gesù? Chi i cinquecento discepoli che vedono Gesù risorto come riportato nella prima lettera di Paolo ai Corinzi: *"In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti."* (1 Corinzi 15:06). Chi erano quei membri del Sinedrio che hanno corrotto Giuda ed eccitato la folla davanti a Pilato? Gamaliele, il grande Rabbi di Israele, che prenderà la difesa degli apostoli davanti allo stesso Sinedrio, era anche lui un discepolo segreto di Cristo, come Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo? Come abbiamo potuto avere i particolari degli ultimi istanti di Giovanni Battista decapitato su ordine di Erode Antipa nella fortezza di Macheronte? Chi era la moglie di Ponzio Pilato che si vedrà intervenire in modo discreto al processo di Gesù? Etc ...

L'opera risponde a questi interrogativi "che interessano la nostra curiosità umana per Gesù (e) non figurano nei Vangeli". (Catechismo della Chiesa Cattolica § 514)

#### Le folle ed altri personaggi incontrati

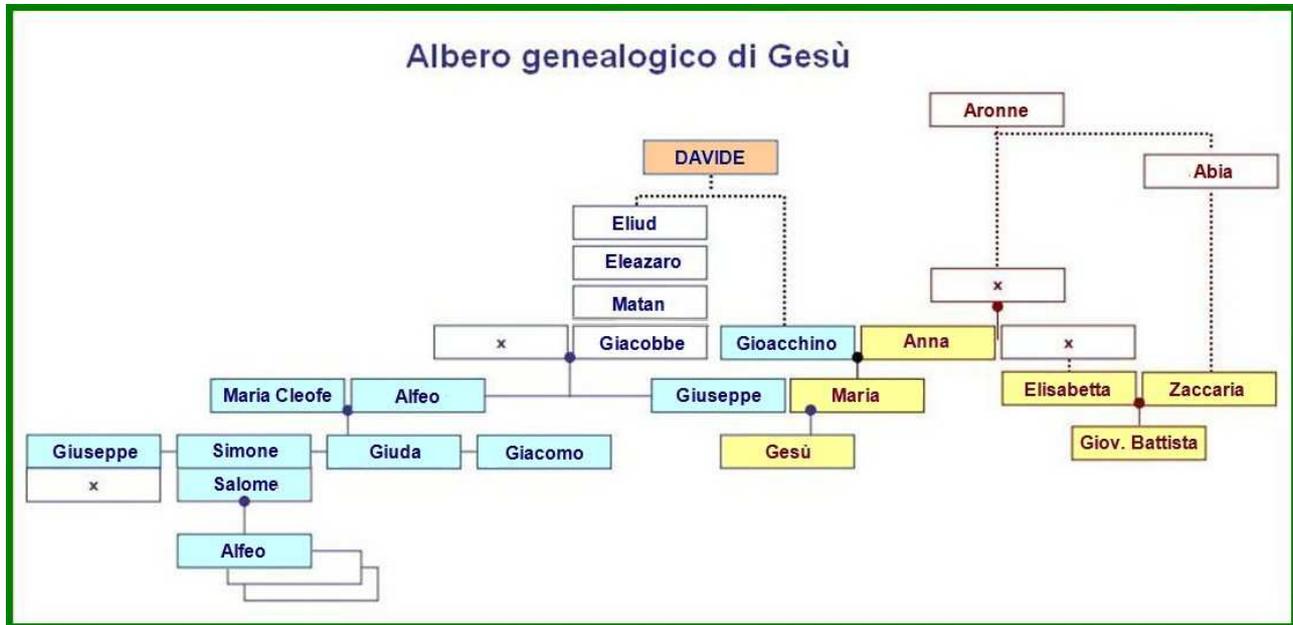
Dei guariti, degli indifferenti, degli astiosi, dei credenti,... La folla che ascolta o denigra. Qui un viso, là un sentimento sincero, altrove un nome ... tutta quella vita che circondava Gesù, quell'umanità per la quale Dio si è fatto uomo! Sono centinaia di personaggi nominati o anonimi che prendono così vita sotto i nostri occhi.

## I “fratelli” e le “sorelle” di Gesù

Il Vangelo parla dei *fratelli e sorelle* di Gesù, questione che fa talvolta polemica. Che ne dice l'ope-

ra di Maria Valtorta?

La famiglia di Gesù, come ce la restituisce la lettura di Maria Valtorta, si trova espressa nell'albero genealogico ricostruito.



Daniel Rops, in “**Gesù e il suo tempo**” (p.141) ricorda che la parola “aha” in aramaico o “ah” in ebraico, designa tanto il fratello, il fratellastro, il cugino, che altri parenti prossimi. Molte lingue utilizzano del resto questa globalizzazione. Si possono dunque ritenere due accezioni: un'accezione letterale che ritiene come “fratelli” soltanto quelli usciti dalla filiazione di uno stesso padre o di una stessa madre ed una estensiva che designa come “fratelli” i cugini o i parenti. È quest'ultima accezione che prevale nell'opera di Maria Valtorta. Bisogna dire che l'altra accezione supporrebbe di conciliare due affermazioni del Vangelo: quella di Matteo secondo la quale: “*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo*” (Matteo 1,16) e quella di Paolo: “*e non vidi alcun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore.*”(Galati 1,19). Ora, non vi sono che due apostoli di nome Giacomo: uno è il figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni, l'altro è il figlio di Alfeo<sup>72</sup> e fratello di Simone, Giuseppe e Giuda. Le “sorelle” di Gesù sono la moglie di Giuseppe, il più anziano dei cugini, che rimane anonima, e quella di Simone, chiamata Salome e alla quale Gesù guarisce il figlio.

## Le parentele

Maria Valtorta descrive tre fratelli tra gli apostoli e non due come di solito: Simone (Pietro) e suo fratello Andrea, figli di Giona. Giacomo detto il maggiore e suo fratello Giovanni, figli di Zebedeo. A questi essa aggiunge Giacomo detto il minore e Giuda suo fratello, figli di Alfeo e cugini di Gesù.

Questo può sorprendere perché tutte le traduzioni danno Giuda “figlio di Giacomo”. Non c'è che la Bibbia Osty, che si ritiene tradotta il più vicino al testo originale, che annota a piè pagina: “Giuda, figlio di o fratello di Giacomo”.

Da quest'ultima famiglia uscirà anche Simone (Simeone), che succederà al fratello Giacomo a capo della comunità cristiana di Palestina e si rifugerà con essa a Pella dopo la distruzione del Tempio, come riporta la Tradizione.

<sup>72</sup> - fratello dello sposo di Maria, Giuseppe

## *Un vescovo parla in difesa del "Poema dell'Uomo-Dio" di Maria Valtorta*



+ Roman Danylak, Vescovo titolare di Nissa in Ucraina, ora residente a Roma

P. Philip Pavich, OFM, sacerdote francescano americano-croato, nel 1991 spedì una lettera circolare ai devoti di Medjugorje, mettendo in questione le presunte

visioni di Maria Valtorta e i volumi da lei scritti, intitolati **Poema del Uomo-Dio- l'Evangelo Come mi è stato Rivelato**, pubblicato in inglese in 5 volumi (10 volumi in italiano: è già uscita la quarta edizione ampliata di quest'opera, pubblicata dal Centro Valtortiano in Isola dei Liri, Italia. Le tre ultime edizioni sono state curate dall'editore, dott. Emilio Pisani.)

Mi resi conto di sovrabbondanza di pareri simili tra vari autori, sacerdoti, cattolici impegnati, fedeli tradizionali, e non solamente cattolici radicali o liberali, che erano pronti a rigettare tali visioni e rivelazioni su due piedi. La mia prima reazione a questa lunga lettera circolare fu quella d'apprensione. E ritornai alle origini: il testo de *Il Poema dell'Uomo-Dio*, in originale italiano e nella traduzione inglese, alle sue esaurienti introduzioni, annotazioni in calce e appendici, al decreto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede sull'abolizione dell'Indice di libri proibiti; e in particolare le sezioni che causarono a P. Pavich tale impegno. Rividi un'altra volta l'opera principale di P. Gabriele Roschini: *La Vergine Maria negli scritti di Maria Valtorta*.

Riflettendo sui punti di riguardo alla luce delle difficoltà sollevate da P. Pavich, e dal gran numero di scrittori per i diversi bollettini o settimanali, come ad. es. *The Wanderer*, presto mi divenne chiaro che tutti i riserbi di P. Pavich e degli altri scrittori provengono dalle loro interpretazioni dei commenti per sentito dire e delle interpretazioni degli episodi né *Il Poema dell'Uomo-Dio*, e in particolare della loro cattiva lettura e del fatto che

la prima edizione de *Il Poema* era stata messa sull'Indice dei libri proibiti. Nessuno di questi scrittori, comunque, si applicò a studiare il decreto, e meno ancora a studiare a fondo *Il Poema dell'Uomo-Dio*, e le affermazioni di studiosi e delle autorità della Chiesa e le buone cose che teologi rinomati avevano da dire de *Il Poema dell'Uomo-Dio*.

Parlerò delle maggiori questioni per esteso. Gli scrittori menzionati sopra non erano nemmeno a conoscenza della notevole letteratura degli anni cinquanta, delle dichiarazioni favorevoli dei contemporanei di Maria Valtorta, e specialmente dell'approfondimento teologico e del commento scientifico di P. Corrado Berti, un teologo Servita, alla seconda edizione italiana de *Il Poema dell'Uomo Dio*.

Le principali obiezioni dei censori, che misero *Il Poema dell'Uomo-Dio* sull'Indice dei libri proibiti, furono che gli editori della prima edizione, facendo intendere di presentare visioni e rivelazioni private, non sottomisero l'opera alla precedente censura ecclesiastica, la qual cosa è vera. Inoltre loro accusarono il libro d'inaccuratezze archeologiche e geografiche, teologia sbagliata, sentimentalismo affettato, etc., etc. Due teologi Serviti, P. Corrado Berti, che allestì un commento scientifico teologico e scritturale per la seconda edizione de *Il Poema*, e P. Gabriele Roschini, un noto mariologo, l'autore de *La Vergine Maria negli scritti di Maria Valtorta*, attestano l'ortodossia della fede cattolica, l'accuratezza dei fatti delle descrizioni della geografia biblica descritta nel *Poema*, e la profondità del discernimento teologico di questi scritti. P. Roschini fece uso degli scritti di Valtorta per il suo corso di mariologia degli anni 1970, e le annotazioni per il suo corso divennero la base per il suo finale e definitivo libro di mariologia, *La Vergine Maria negli scritti di Maria Valtorta*. Inizialmente P. Roschini si era dimostrato molto riservato verso gli scritti di Valtorta. Ma cambiò opinione, superò il suo iniziale riserbo, per scoprire un tesoro immenso di cognizione del mistero di Maria, egli commenta nell'introduzione al suo ultimo libro su Maria (pg. 21 nella traduzione inglese).

*L'Osservatore romano* pubblicò il 6 gennaio 1960, un articolo su // *Poema dell'Uomo Dio* assieme ad un'aspra critica contraria. Tuttavia lo stesso articolo apertamente ammise che era possibile trovare in quest'opera delle lezioni di teologia mariana che dimostrano conoscenza completa di studi ulteriori di specialisti odierni nella materia. Queste lezioni teologiche sono scritte in termini uguali a quelli che un professore contemporaneo userebbe ora. Nella nota in calce, P. Roschini aggiunge che questi ufficiali non erano nemmeno a conoscenza della dichiarazione del Papa Pio XII del 26 febbraio 1948, durante la speciale udienza che aveva concesso a P. Berti e a due testimoni P. Andrea M. Cecchini, Priore, e P. Romualdo Migliorini (tutti e tre teologi). (Cf. *Osservatore Romano*, 27 febbraio 1948) - con la raccomandazione: "Pubblicate quest'opera così come è. Non c'è bisogno di dare un'opinione sulle sue origini, se siano straordinari o no."

Le successive edizioni, sebbene similmente stampate senza il *Nihil Obstat*, furono pubblicate dopo che l'indice era stato annullato. P. Pavich era a conoscenza soltanto dei commenti per sentito dire di P. T. Pervan sulla dichiarazione attribuita al Cardinale Ratzinger. Sfortunatamente, né P. Pavich né P. Pervan indicano le sorgenti di questo riferimento alle presunte dichiarazioni del Cardinale. Altri scrittori ugualmente fanno menzione alla risposta del Cardinale Ratzinger ai quesiti del Cardinale Siri di Genova; eppure nessuno di loro propone riferimenti precisi, cosicché i lettori possano valutare l'impatto della risposta del Cardinale Ratzinger.

Con risposta a queste obiezioni semplicemente citerò e commenterò il testo del nuovo decreto e il pubblico pronunciamento della Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblicato in *Acta Apostolicae Sedis* del 1966. Presento la traduzione inglese del testo latino di ambedue i documenti, cosicché i lettori possano da soli avere un'idea dell'impatto di questi due documenti.

Il decreto che ha annullato l'indice dei libri proibiti, distingue tra quei libri che furono collocati sull'indice a causa della loro morale riprovevole, il carattere teologico anti-ecclesiale, e quell'altra letteratura relativa agli scritti sulle rivelazioni private o presunte visioni che furono pubblicate senza previa approvazione dell'" autorità ecclesiastica. Il desiderio profondo di Maria Valtorta, che

rifiutava qualsiasi personale paternità del *Poema dell'Uomo-Dio* a parte quella di essere la portavoce o la segretaria annotatrice - dichiarando che gli scritti erano un dono del Signore - era che la Chiesa approvasse quest'opera. Una delle sue croci più grandi, era che questa approvazione non fu mai ottenuta, anche se l'edizione finale dell'intero corpo del *Poema dell'Uomo-Dio* fu pubblicato in adesione alle nuove regole stabilite dalla Santa Sede. Né fu lei di persona responsabile per la prima, né, in quanto a ciò, per le successive pubblicazioni. Ciò è stato il lavoro d'amici zelanti che desideravano di condividere una buona cosa con il mondo.

Non c'è stata né c'è alcuna cosa moralmente, teologicamente o scritturalmente riprovevole, nulla che fosse contrario all'insegnamento della Chiesa o in opposizione all'autorità della Chiesa, nelle opere della Valtorta. Questa fu la conclusione delle diverse autorità che io ho citato, come pure dei critici delle sue opere, responsabili per l'articolo nell'*Osservatore Romano* del 1960.

In secondo luogo, P. Pavich è in disaccordo con il titolo del libro: *Il Poema dell'Uomo-Dio* arguendo che il Cristo dovrebbe più propriamente essere chiamato il Dio-Uomo. Desidero riferirmi all'opera di San Alfonso Liguori "La passione e la morte di Gesù Cristo". Citando Santo Agostino, Santo Alfonso inverte le parole di Santo Agostino, 'Deus-Homo', e scrive: "Nulla è più salutare del pensare quotidianamente di quanto l'Uomo-Dio ha sopportato per noi." (p. 159). Questo nome di Cristo, l'Uomo-Dio è di comune uso in italiano. Il Cardinale Pietro Parente, uno dei più eminenti teologi italiani prima e durante il Concilio vaticano II, segretario del Sant'Ufficio sotto il Card. Ottaviani, nel suo articolo sul Verbo Incarnato in *Euntes Docete* (1952) intitola la sua tesi "Unità ontologica e psicologica dell'Uomo-Dio"; quest'espressione si trova spesso in molti suoi scritti di cristologia.

P. Pavich afferma la propria autorità in merito in quanto già professore di seminario, tuttavia lui rifiuta le autorità citate dagli editori del *Poema*, uomini reputati non solo per la loro scienza ecclesiastica, ma anche per la loro autorità in seno alla Chiesa. Ne addurrò solo alcuni: Il Cardinale Agostino Bea, l'Arcivescovo Carinci, segretario della Congregazione per i Santi, Mons. Ugo Lattanzi, il Prof. Camillo Corsanego, avvocato concistoriale per le cause dei santi; i Padri Corrado Berti, Ro-

mualdo Migliorini, Gabriele Roschini, tutti teologi o canonisti e professori alle università pontificie, e altri. (Cf. Poema dell'Uomo-Dio, edizione 1986, vol VII. appendice ppg. 1865-1871; e vol X, nota 65, ppg. 369-370, per un elenco di autorità che supportano il lavoro di Maria Valtorta, e per la valorizzazione critica della competenza biblica e teologica dei suoi scritti).

Ho studiato il *Poema* a fondo, non solo nella traduzione inglese, ma nell'originale edizione italiana con le annotazioni critiche di P. Berti, ed affermo la sua teologica validità, e accolgo cordialmente la perizia di P. Berti e il suo concetto critico all'edizione italiana degli scritti. Inoltre ho studiato in originale i *Quaderni* di Maria Valtorta per gli anni dal 1943 al 1950. E desidero asserirne l'ortodossia teologica.

P. Pavich allude a due particolari punti di riguardo. In primo luogo, le parole della Beata Madre pronunciate nell'infanzia: "Vorrei anche esser peccatrice, tanto peccatrice, se non temessi di offendere il Signore... Dimmi, mamma. Si può esser peccatrici per amore di Dio?" (Poema I, pg. 47. Seconda edizione, l'Evangelo come mi è stato rivelato 1 pg.37 (terza edizione), ossia 7,5). Mi sembra di ricordare un simile commento di Santa Teresa del Bambino Gesù. La sua profonda comprensione dell'Infinita Misericordia di Dio che trova gioia nel dar perdono ai peccatori. E forse non molto lontano da ciò è l'offerta di San Paolo: "...ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne...". (Rom. 9:3)

Per me, Nostra Signora, con la sapienza di una bambina, cerca di esprimere il suo profondo discernimento, come bambino, dell'infinita misericordia e compassione del Dio che redime, la cui più gran gioia è perdonare al peccatore che si pente. Se ha realmente detto tali parole o no, non lo sapremo mai per certo al di qua del cielo, salvo un'altra visione o rivelazione.

La seconda difficoltà di P. Pavitch si riferisce all'apparentemente dura risposta di Cristo a Sua Madre, che chiama la sua attenzione alla mancanza di vino, e il successivo mutamento dell'acqua in vino nelle nozze di Cana. Secondo Maria Valtorta, Cristo indica che i successivi traduttori delle Scritture omisero una parola chiave. Le parole

di Cristo a sua Madre dovrebbero leggersi, secondo Maria Valtorta: "Donna, che vi è più fra Me e Te?" (Giov. 2:4). Diversi traduttori traducono in varie forme l'enigmatico "Quid mihi et tibi, mulier?" nella Vulgata latina, o nell'originale greco. I commenti dei Padri orientali e dei Dottori occidentali della Chiesa su queste parole colmano molte pagine. Il commento di Cristo, secondo Maria Valtorta (Poema, II, pg. 76 seconda edizione, I, pg.293 terza edizione, ossia 52,9, quarta edizione, l'Evangelo come mi è stato rivelato, p.329, n.52.7), fa capire che la parola "più" fu omessa da molti traduttori. Questo implicherebbe una correzione ai testi delle Scritture come noi le possediamo, o il suggerimento che l'originale testo in greco può aver avuto incluso la parola greca per "più". Non ero in grado di consultare una varietà più vasta di fonti dei manoscritti greci, per trovare manoscritti con questo "più". P. Pavich muove obiezione a queste parole attribuite dalla Valtorta a Cristo. Studiosi delle Scritture dovranno applicarsi alle questioni di testo. Qualsiasi sia l'esito, la spiegazione offertaci nel *Poema dell'Uomo-Dio* è più accettabile delle grandi quantità di scritti dei teologi e persino dei Padri della Chiesa nei secoli, per non parlare delle oltraggiose interpretazioni del Protestantismo, come se Gesù avesse messo Sua Madre dove le spetta di stare. P. Roschini fa sua l'interpretazione di Maria Valtorta:

Citando la risposta di Gesù a Sua Madre alle nozze di Cana: "Donna, che vi è fra Me e Te?" Maria Valtorta spiega il passaggio come segue:

"Donna, che vi è più fra Me e Te?" L'avverbio "più" è stato aggiunto. Valtorta scrive quanto segue: "Gesù mi spiega il significato della frase. 'Quel "più", che molti traduttori omettono, è la chiave della frase e la spiega nel suo vero significato. Ero il Figlio soggetto alla Madre sino al momento in cui la volontà del Padre mio m'indicò esser venuta l'ora di essere il Maestro. Dal momento che la mia missione ebbe inizio, non ero più il Figlio soggetto alla Madre, ma il Servo di Dio. Rotti i legami morali verso la mia Genitrice. Essi si erano mutati in altri più alti, si erano rifugiati tutti nello spirito. Quello chiamava sempre "Mamma" Maria, la mia Santa. L'amore non conobbe soste, né intiepidimento, anzi non fu mai tanto perfetto come quando, separato da Lei come per una seconda filiazione, Ella mi dette al mondo per il mondo, come Messia, come Evangelizzatore. La sua terza sublime mistica maternità fu

quando, nello strazio del Golgota, mi partorì alla Croce facendo di Me il Redentore del mondo.

"Che vi è più fra Me e te?". Prima ero tuo, unicamente tuo. Tu mi comandavi, Io ti ubbidivo. Ti ero "soggetto". Ora sono della mia missione.. Non l'ho forse detto? " Chi, messa la mano all'aratro, si volge indietro a salutare chi resta, non è adatto al Regno di Dio". (Lc 9:6 1-62) Io avevo posto la mano all'aratro per aprire col vomere non le glebe, ma i cuori, e seminarvi la parola di Dio. Avrei levato quella mano solo quando me l'avrebbero strappata di là per inchiodarmela alla croce ed aprire con il mio torturante chiodo il cuore del Padre mio, facendone uscire il perdono per l'umanità.

Quel "più", dimenticato dai più, voleva dire questo: "Tutto mi sei stata, o Madre, finché fui unicamente il Gesù di Maria di Nazareth, e tutto mi sei nel mio spirito; ma, da quando sono il Messia atteso, sono del Padre mio. Attendi un poco ancora e, finita la missione, sarò da capo tutto tuo; mi riavrà ancora sulle braccia come quand'ero bambino, e nessuno te lo contenderà più, questo tuo Figlio, considerato un obbrobrio dell'umanità, che te ne getterà la spoglia per coprire te pure dell'obbrobrio d'esser madre di un reo. E poi mi avrai di nuovo, trionfante, e poi mi avrai per sempre, trionfante tu pure in Ciclo. Ma ora sono di tutti questi uomini. E sono del Padre che mi ha mandato ad essi" ..., (Poema II, p.76 seconda edizione, Evangelo come mi è stato rivelato 1 pg 292 (terza edizione), ossia 52,7.IV edizione, p, 330, ).

**Quale che sia la verità sulla parola "più", una cosa su cui sono d'accordo con P. Pavich è che questi scritti, come tutte le relazioni sulle visioni e rivelazioni private, rimangono nella categoria delle rivelazioni private; e lo stesso vale per tutti gli scritti di Maria Valtorta, così come per le parole e scritti e testimonianze di altri veggenti. E ve ne sono molti. Comunque essi devono tutti essere sottoposti all'autorevole giudizio della Chiesa, la sola che può giudicare con autorità sulla loro autenticità. "Videant auctores. Videat Ecclesia."**

Ma nello stesso momento desidero sottolineare che la storia della Chiesa è una costante testimone delle irruzioni della Divina Misericordia nella storia umana e della Chiesa, attraverso gli autorevoli pronunciamenti del Magistero, gli scritti dei mistici e dei santi, e anche, in modo particolare,

le visioni e apparizioni del cielo. Perché mai dovrebbero cessare adesso, in particolare ora che il mondo è entrato in una situazione di crisi che non aveva ancora sperimentato? P. Roschini esamina i principi teologici delle rivelazioni private, e stabilisce un criterio sano con il quale possiamo discernere la loro autenticità. Ho incluso come supplemento gli importanti punti che lui pone. Rimando il lettore alla sua esauriente analisi offerta nel suo libro *La Madonna negli scritti di Maria Valtorta*.

In terzo luogo, i critici sono infastiditi dalle descrizioni dell'intimità di Cristo con sua Madre, e delle sue relazioni personali con le donne del Vangelo. Desidero rammentare al lettore non soltanto che portiamo i nostri tesori in vasi di terracotta; ma anche che abbiamo dimenticato cosa vuol dire veri uomini e vere donne nello stato di giustizia originale. Sperimentando la nostra fragilità ci siamo circuiti con tanti caveat e precauzioni, oppure ci siamo lasciati andare negli stati di peccato (come degli) animali. Gesù è vero Dio e vero uomo, il migliore esemplare non soltanto dell'umanità ma anche di virilità. La sua relazione con il genere femminile fu santa e sana. Concludo queste riflessioni con le parole di Cristo stesso, secondo Maria Valtorta (*Il Poema dell'Uomo-Dio*, X, pp. 362-374, seconda edizione, L'Evangelio come mi è stato rivelato, si tratta di passaggi della sezione 652 del "Commiato all'Opera"; ediz. IV, p.513), secondo le visioni e parole che ella ha ricevuto il 27 aprile 1948):

Io sono venuto... a restituire nella loro verità le figure del Figlio dell'Uomo e di Maria, veri figli di Adamo per la carne e il sangue, ma di un Adamo innocente. Come noi, così dovevano essere i figli dell'Uomo, se il Progenitore e la Progenitrice non avessero avvilito la loro perfetta umanità - nel senso di uomo, ossia di creatura nella quale è la duplice natura spirituale, a immagine e somiglianza di Dio, e la natura materiale - come voi sapete che hanno fatto. Sensi perfetti, ossia sottomessi alla ragione pur nella loro grand'acutezza. Nei sensi includo quelli morali insieme a quelli corporali. Amore completo e perfetto perciò, e per lo sposo al quale non la stringe sensualità, ma soltanto vincolo di spirituale amore, e per il Figlio. Amatissimo. Amato con tutta la perfezione di una perfetta donna per la creatura nata da lei. Così avrebbe dovuto amara Eva: come Maria, ossia non per quello che di godimento carnale era il figlio, ma perché quel figlio era figlio del Crea-

tore e ubbidienza compiuta al suo comando di moltiplicare la specie umana.

E amato con tutto l'ardore di una perfetta credente, che sa quel suo Figlio non figuratamene ma realmente: Figlio di Dio. A coloro che giudicano troppo amoroso l'amore di Maria per Gesù, dico di considerare chi era Maria: la Donna senza peccato e perciò senza tare alla sua carità verso Dio, verso i parenti, verso lo sposo, verso il Figlio, verso il prossimo; di considerare cosa vedeva la Madre in Me oltre che vedere il Figlio del suo seno; e infine di considerare la nazionalità di Maria. Razza ebrea, razza orientale, e tempi molto lontani dagli attuali. Perciò, da questi elementi scaturisce la spiegazione di certe amplificazioni verbali di amore che a voi possono parere esagerate. Stile fiorito e pomposo anche nel parlare comune, lo stile orientale ed ebraico. Tutti gli scritti di quel tempo e di quella razza ne sono un documento, né il volger dei secoli ha molto mutato lo stile d'oriente.

Pretendereste che, perché voi, venti secoli dopo e quando la perversità della vita ha ucciso tanto amore, dovete esaminare queste pagine, Io vi desisi una Maria di Nazareth qual è la donna arida e superficiale del vostro tempo? Maria è ciò che è, e non si muta la dolce, pura, amorosa Fanciulla d'Israele, Sposa di Dio, Madre verginale di Dio, in una eccessivamente, morbosamente esaltata, o in una glacialmente egoista donna del vostro secolo.

A coloro che giudicano troppo amoroso l'amor di Gesù per Maria dico di considerare che in Gesù era Dio e che Dio uno e trino prendeva i suoi conforti amando Maria, Colei che lo ripagava del dolore di tutta la razza umana, il mezzo perché Dio potesse tornare a gloriarsi della sua Creazione che dà cittadini ai suoi Cieli. E considerino infine che ogni amore diventa colpevole quando, e soltanto quando disordina, ossia quando va contro la volontà di Dio e il dovere da compiere.

Ora considerate: l'amore di Maria ha fatto questo? Il mio amore ha fatto questo? Mi ha Ella trattenuto, per egoistico amore, dal compiere tutta la volontà di Dio? Per un disordinato amore per mia Madre ho rinnegato forse la mia missione? No. L'uno e l'altro amore hanno avuto un solo desiderio: che si compisse la volontà di Dio per la salute del mondo. E la Madre ha detto tutti gli addii al Figlio, e il Figlio ha

detto tutti gli addii alla Madre, consegnando il Figlio alla croce del magistero pubblico e alla croce del Calvario, consegnando la Madre alla solitudine e allo strazio, perché fosse Corredentrice, senza tenere conto dell'umanità nostra che si sentiva lacerare e del nostro cuore che si spezzava nel dolore. È questo debolezza? Sentimentalismo? È amor perfetto, o uomini che non sapete amare e non comprendete più l'amore e le sue voci!

E ancora quest'Opera ha scopo di illuminare dei punti che un complesso di circostanze hanno coperto di tenebre e formano così zone oscure nella luminosità del quadro evangelico e punti che sembrano di frattura, e non sono che punti oscurati, fra l'uno e l'altro episodio, punti indecifrabili e che nel poter decifrarli sta la chiave per comprendere esattamente certe situazioni che si erano create e certe maniere forti che avevo dovuto avere, così in contrasto con le mie esortazioni continue al perdono, alla mitezza e umiltà, certi irrigidimenti verso i tenaci, inconvertibili avversari. Ricordate tutti che, dopo avere usato tutta la misericordia, Dio, per onore di Se stesso, sa anche dire "Basta" a coloro che, perché è buono, credono lecito di abusare della sua longanimità e tentarlo. Dio non s'irride. È parola antica e sapiente.

A concludere questa alquanto lunga esposizione, desidero condividere alcune delle mie personali esperienze. Nonostante alcune dichiarazioni contrarie, teologi autorevoli, studiosi delle Scritture, che hanno studiato *Il Poema*, confermano l'accuratezza delle descrizioni di luoghi, della geografia date dalla Valtorta, la sua esatta conoscenza della Terra Santa, ecc. E dobbiamo ricordare che Maria Valtorta non aveva la salute né l'opportunità di studiare o di correlare le sue osservazioni.

Leggendo i cinque volumi in inglese o i dieci in italiano, mi sono molto stupito della sua maestria non soltanto relativa al componimento poetico, ma dei dettagli, delle personalità, degli eventi del racconto evangelico. Trovo conferme significative sui molti personaggi, apostoli, discepoli, penitenti, ecc., menzionati non solo nelle Scritture, ma anche nella tradizione liturgica e patristica della Chiesa, nella tradizione bizantina. I suoi personaggi non sono immaginari, come quelli descritti nella narrazione di un'altra veggente e mistica, Catherine Emmerich, ma sono gente vera, la cui identità è confermata dai Padri e dalle feste liturgiche della Chiesa bizantina.

Sono certo che potremmo trovare simili conferme nella tradizione patristica dell'Occidente. Sono meno a conoscenza di quest'ultima e lascio alle autorità più competenti in quest'area di ricerca.

Inoltre troviamo nelle narrazioni di Maria Valtorta le risposte a molte delle questioni bibliche che sono state discusse e ribattute dagli studiosi delle Scritture e teologi per lunghi secoli, a causa delle apparenti contraddizioni nelle relazioni della Resurrezione, fra i sinottici e il Vangelo di San Giovanni.

In ultimo luogo Maria Valtorta presenta una delle più vivide, più belle, viventi e convincenti immagini del vivente Gesù che io abbia mai incontrato. Molti lettori hanno rinvigorito la loro fede, ed hanno attinto una più profonda comprensione delle scritture canoniche del Nuovo Testamento. *Il Poema dell'Uomo-Dio* merita serio studio.

Esorto vivamente tutti i critici a studiare **Il Poema dell'Uomo-Dio, o l'Evangelo Come mi è stato Rivelato**, leggendolo nella sua interezza, e non basandosi su impressioni superficiali o per lo più ripetute rielaborazioni di altri critici. Vi troveranno, ne sono sicuro, la pace e il gaudio, una conoscenza più profonda e più intima del Nostro Divino Salvatore e della Sua Beata Madre che io e innumerevoli altri lettori sparsi nel mondo, abbiamo trovato.

